

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno lunedì 16 Marzo 2014

Question Time delle ore 09:18

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Pasquino

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

PRESIDENTE PASQUINO: Buongiorno. Diamo inizio alla seduta di Question Time. Concedo la parola al consigliere Moretto per il question time: “Carenze nella gestione della refezione scolastica”.

CONSIGLIERE MORETTO: Ho fatto un’articolata relazione, penso che lei abbia preso atto di non soffermarci soltanto sulle piccole cose emerse negli ultimi mesi sulla refezione scolastica.

Inizio con le linee di diritto nazionale per la ristorazione scolastica che muovono dall’esigenza di facilitare dall’infanzia l’adozione di abitudini alimentari corrette per la promozione della salute e la prevenzione delle patologie croniche degenerative (diabete, malattie cardiovascolari, obesità, osteoporosi etc.) che può provocare un’alimentazione scorretta.

L’accesso e la pratica di una sana e corretta alimentazione è uno dei diritti fondamentali per il raggiungimento del migliore stato di salute ottimale, in particolare nei primi anni di vita. Nella convenzione dei diritti dell’infanzia adottata dall’O.N.U. nel 1989 è sancito, infatti, il diritto dei bambini ad avere un’alimentazione sana ed adeguata al raggiungimento del massimo della salute ottenibile nella revisione della European Social Card del 1986.

Dalla lettura di questi indicatori va rilevato che il sistema di ristorazione è profondamente cambiato negli ultimi 20 anni. Bisogna fare la consapevolezza igienico nutrizionale, gastronomico, economico finanziario, amministrativo gestionale di comunicazione, di facilitazione di abitudini alimentari corrette e, in un modello efficace, di promozione della salute e prevenzione delle patologie cronico degenerative dei loro principali fattori di rischio. In particolare, la ristorazione scolastica non deve essere vista esclusivamente come semplice soddisfacimento dei bisogni nutrizionali, ma deve essere considerata un importante e continuo momento di educazione e di promozione della salute diretto ai bambini che coinvolge anche docenti e genitori.

L’obiettivo primario di una buona politica della ristorazione è di ricercare ed ottenere le massime congruenze tra i diversi profili del sistema realizzando una proficua area di convergenze tra politiche intersettoriali che concili, sul piano di un confronto etico e di una trasparenza leale, le logiche economiche con quelle prioritarie della salute. In quest’eccezione, unita al sistema evolutivo di ristorazione, ha degli indicatori: promozione di abitudini alimentari corrette, sicurezza e conformità alle norme,

appropriatezza rispetto ai bisogni in termini non solo di caratteristiche nutrizionali delle ricette e proposte alimentari, tecnologia di cottura, derrate utilizzate, ma anche in termini di gradimento sensoriale, rispetto dei tempi e delle modalità del servizio, di comfort e di accessibilità, congruo rapporto tra qualità e prezzo, soddisfazione dell'utenza.

L'obiettivo globale del servizio di ristorazione è di fornire un pasto appropriato in un contesto adeguato secondo una visione sistematica della qualità, in tal senso, le finalità e le strategie sono: definizione e formalizzazione di ruolo e responsabilità nella progettazione, gestione e produzione controllo; individuazione delle risorse umane necessarie e delle relative qualifiche; addestramento e aggiornamento del personale e suoi obiettivi e peculiarità del servizio in ragione delle sue finalità e della sua utenza; corretta gestione e miglioramento delle dotazioni strutturali ed impiantistiche; disponibilità di locali e arredi; di adeguato comfort per la consumazione del pasto; garanzie e di un sistema di autocontrollo igienico; valutazione e gestione di avanzi ed eccedenze; corretta gestione dei rifiuti, raccolta differenziata, uso di piatti in ceramica o a basso impatto ambientale; attivazione di un sistema di rilevazione e gestione delle non conformità del servizio; differenziazione del menù in relazione alla tipologia e necessità degli utenti; congruità degli orari di consumazione con le abitudini alimentari e le necessità fisiologiche degli utenti; sistema di verifica del grado di soddisfazione dell'utenza attraverso indicatori oggettivi e soggettivi; specifici interventi di collaborazione a progetti educativi in tema di alimentazione.

Gli attori protagonisti che entrano nell'ambito delle competenze correlate alla ristorazione scolastica sono: l'ente committente (Comune o scuola paritaria), gestore del servizio di ristorazione, azienda sanitaria locale, utenza bambini e familiari, istituzioni scolastiche.

La cooperazione delle competenze specifiche è determinata nell'ottica di una graduale, ma progressivo miglioramento delle abitudini alimentari dei bambini e, possibilmente, delle loro famiglie. I modelli di base delle tabelle dietetiche modulate sulla realtà locale.

Le attività delle A.S.L., nello specifico nel SIAN (servizio igiene alimenti e nutrizioni), si esplica in sorveglianza sulle caratteristiche igienico nutrizionale dei pasti, ivi inclusa la valutazione delle tabelle dietetiche adottate; attività di vigilanza e controllo in conformità con le normative vigenti (controlli, ispezioni, verifica), sulla base di criteri di graduazione del rischio che tengono conto di più elementi (caratteristiche della realtà produttiva, caratteristica dei prodotti di igiene di produzione, formazione igienico sanitaria degli addetti, sistema di autocontrollo, completezza formale, grado di applicazione e adeguatezza, dati storici, non conformità pregresse etc.).

Per l'educazione alimentare a Comune e scuola, in qualità di responsabili del servizio, competono: la scelta della tipologia del servizio che intende offrire; programmazione di investimenti e risorse; elaborazione del capitolato sia per la gestione diretta in economia sia in caso di affidamento esterno e comunque per ogni tipologia di gestione prevista il controllo complessivo sul servizio, soprattutto, in caso di committenza del servizio a terzi; sorveglianza sul buon andamento della ristorazione sia in caso di gestione diretta sia in caso di gestione indiretta con controlli rivolti a qualità merceologica degli alimenti, del piatto finito e rispetto delle porzioni; buona organizzazione e conduzione del servizio; accettazione del pasto.

Al gestore del servizio competono: lo svolgimento del servizio nel rispetto della normativa vigente e degli impegni contrattuali; offerta di prodotti nella logica di un

sistema di qualità, formazione, aggiornamento costante del personale addetto al servizio di ristorazione scolastica.

Assessore, mi auguro che lei abbia le risposte da dare, non credo siano una casualità le cose denunciate dai genitori, le cose che abbiamo constatato personalmente, addirittura il rischio di patologie che si sono verificate dalle verifiche che sono state fatte, se le cause delle patologie che si sono riscontrate su alcune scuole e alcuni bambini possono essere riconducibili ai pasti alimentari, come vengono trasportati e confezionati, con quelle personale viene fatto così come ci indicano le normative. Credo che sia una drammatica realtà che molti bambini non riescono a mangiare il tipo di alimenti che vengono forniti perché arrivano scotti ed insapore, la normativa dice che ci deve essere un'adeguata alternanza tenendo da conto il gusto per poterlo far mangiare. Ci sono tanti pasti che vengono distrutti, la normativa vorrebbe che lei ci spiegasse anche come vengono smaltiti gli abbondanti rifiuti che provengono dalle scuole, anche i contenitori che vengono utilizzati se sono appropriati all'uso di questo servizio che è una cosa molto delicata.

Mi auguro che ci siano delle risposte esaustive perché è una materia molto delicata, migliaia e migliaia di bambini sono sottoposti al rischio, nelle scuole, oltre al fatto che al di là delle considerazioni del costo del pasto che negli ultimi tempi è anche aumentato.

Mi auguro che l'Assessore si sia fatto dare tutti gli accertamenti delle cose citate in questo question time con documentazione fatta e non con un *pour parler* di sentito, vorrei che lei ci desse delle schede di com'è stato verificato il personale che è addetto, se viene istruito, se viene verificato periodicamente in quanto addetti ad una materia molto delicata; non ci si può affidare a saltuari controlli che non definiscono assolutamente nulla.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Palmieri per la risposta.

ASSESSORE PALMIERI: Nel ringraziare per la relazione dettagliata il consigliere Moretto sento il bisogno di ricordare che rispetto all'interrogazione, il servizio Diritto all'Istruzione, ha già redatto un'istruttoria inviata in data 6 febbraio all'attenzione del Consigliere stesso. In detta nota che può essere ampliamente da ulteriori approfondimenti compiuti dalla sottoscritta c'è risposta abbastanza precisa a tutte le richieste che vengono nell'interrogazione.

In primo luogo, nell'interrogazione, si fa riferimento all'osservanza delle linee guida per il miglioramento della qualità nutrizionale della refezione scolastica. Va detto che il capitolato speciale d'appalto che il servizio Diritto all'Istruzione redige per poter consentire la refezione di 22 mila bambini nella città di Napoli è dettagliatamente e puntualmente redatto in conformità sia delle linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica di cui all'intesa del 10 aprile 2010, nell'ambito della presidenza del Consiglio dei Ministri, sia delle linee guida, citate dal Consigliere stesso, di cui al decreto numero 169 del 3 luglio 2009 della Regione Campania. Questa conformità è un obbligo per chi redige il capitolato.

Riguardo il secondo punto, per quanto concerne le caratteristiche dell'appalto, va detto che questo capitolato speciale d'appalto predisposto dal servizio, adesso, per il biennio 2015-2016, come per i precedenti pluriennali, prevede l'aggiudicazione con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa il che comporta una valutazione, da parte della Commissione, in primo luogo, della qualità del servizio. Solo le ditte che

raggiungono un determinato punteggio su questo piano vengono ammesse alla successiva valutazione dell'offerta economica.

Per quanto concerne i menù e le diete previste nel capitolato speciale stesso, essi vengono redatti dal dipartimento di prevenzione dell'A.S.L. Napoli 1 Centro nel pieno rispetto della normativa di cui sopra.

Le tabelle dietetiche sono esattamente articolate su 5 settimane, come richiesto dal Consigliere, e distinte in menù estivo e menù invernale. Assicurano, non solo la variabilità dei menù come da norma, ma anche l'utilizzo di prodotti di stagione anche perché per adozione di quest'Amministrazione del decreto interministeriale dell'ambiente e dell'agricoltura il nostro capitolato prevede anche il 40 per cento di biologico in alcuni prodotti come l'olio oppure il rispetto di piatti tipici e la presenza di prodotti a chilometro zero. Per quanto concerne l'impatto ambientale che ci ha preoccupati dal primo momento, perché l'Amministrazione si è insediata in piena crisi rifiuti, lo scodellamento e l'utilizzo di vaschette compostabili fa sì che tutti i rifiuti della refezione scolastica possano tradursi in materiali compostabili o rifiuti organici, in altre parole l'impatto equivale a quel che normalmente viene definito rifiuto zero.

Sul piano delle caratteristiche organolettiche, quelle a cui faceva riferimento il Consigliere quando parla di sapore, lo scodellamento ha avuto il privilegio di superare quello che era il problema sicuramente avvertito dai bambini abituati a mangiare presso le proprie famiglie, il pregio di consentire una maggiore affabilità del cibo che scodellato al momento consente di vincere, almeno in parte, il problema della pasta che si scuoce che dipende più dal tempo che trascorre tra quando la cucini e quando la metti nel piatto che non da problemi di natura igienico sanitaria.

Per quanto concerne il quarto aspetto segnalato dal Consigliere, la vigilanza igienico sanitaria, è assicurata istituzionalmente dal dipartimento di prevenzione dell'A.S.L. Napoli 1 Centro e garantisce che le condizioni di natura logistico sanitaria siano le migliori. Per quanto concerne gli inconvenienti, essi prontamente segnalati all'A.S.L. stessa, comportato l'intervento ispettivo da parte degli addetti del dipartimento SIAN che effettuano sopralluoghi presso la scuola, prelevano campioni di alimenti che vengono lasciati sempre in prova, ci sono pasti in prova presso tutte le scuole e, di conseguenza, redigono delle relazioni da cui si evince quello che, eventualmente, deve essere sanzionato dai servizi amministrativi delle municipalità che sono competenti in materia di controlli e di sanzioni.

Abbiamo, come Giunta, approvato con delibera un Regolamento per le Commissioni Mensa a livello centrale, municipale e di istituzione scolastica che è stato ampiamente discusso nella Commissione Scuola e attende di essere sottoposto all'attenzione del Consiglio per l'approvazione.

Inoltre, dal punto di vista ispettivo, devo precisare che non risulta pervenuta, al servizio Diritto all'Istruzione, nessuna formale comunicazione di casi di infezioni, di gastroenteriti o di quant'altro provenienti dalla refezione scolastica.

Infine, riguarda alla difformità, va detto che con riferimento al ritardo o ad eventuali difformità, a seguito di apposita segnalazione da parte della scuola, il servizio Attività Amministrativa interviene con sanzioni che sono previste all'interno del capitolato speciale.

Spero di aver dato delle risposte tecnicamente soddisfacenti.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Nessuna soddisfazione. L'Assessore ha illustrato le cose che sono scritte, non le cose che si fanno.

L'unico controllo che lei ha citato in tutta la panoramica delle cose che ha illustrato, è la questione dell'A.S.L.. Le voglio ricordare, come già ricordato prima, che il sistema entra nella responsabilità del Comune, quindi, il Comune di tutte queste cose che lei ha citato, anche quella dell'A.S.L. per i controlli che fa, deve avere acquisizione in modo che anziché dirmi queste cose dovrebbe dirmi: "Qui c'è la scheda dei controlli fatti dall'A.S.L. dalla quale si rileva che tutto è ok. Qui c'è la scheda dei controlli che sono stati fatti sul trasporto, anche sul mezzo di trasporto, ed è tutto ok. È stato rilevato, da questo ente, che ci siano stati i dovuti controlli anche sull'idoneità del personale".

Ci dovrebbero essere delle schede in cui il personale viene sottoposto a controlli e laddove c'è un'assenza del personale, capire quando il personale rientra in servizio, se ci sono dei controlli che fa direttamente la stessa azienda, se sono idonei ad entrare effettivamente in servizio.

Sulla questione dello smaltimento, vorrei capire chi lo ritira e la destinazione reale dei prodotti che devono essere smaltiti.

So che queste cose sono previste, vengono messe nel capitolato d'appalto e dovrebbero essere rispettate; ho chiesto che queste cose che sono scritte nel capitolato che le aziende dovrebbero avere se effettivamente vengono svolte e, se vengono svolte, come sono state svolte e da chi sono state svolte, quindi, avere certezza che tutto funziona così com'è scritto.

PRESIDENTE PASQUINO: Il consigliere Moretto ha un'altra interrogazione con l'assessore Fucito: "Esiguità dei fitti del patrimonio comunale". Consigliere le chiedo di essere più breve nell'esposizione.

Consigliere Formisano, la prego di stare in Aula, non l'ho vista altrimenti avrei alternato la sua interrogazione con quella di Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Per me non ci sono problemi, il consigliere Formisano può procedere con la sua interrogazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Passiamo all'interrogazione del consigliere Formisano: "Riforma dei servizi cimiteriali". La parola al consigliere Formisano.

CONSIGLIERE FORMISANO: Assessore, il 21 gennaio le ho mandato la richiesta per quanto riguarda la situazione dei cimiteri e la questione della riforma dei servizi cimiteriali. Leggo solo l'ultima parte: *"La riforma dei servizi cimiteriali, penso che vada a scapito delle 60 famiglie, per cui, chiedo di inserire nel bando un'apposita clausola che possa garantire, a questi 60 lavoratori, il posto di lavoro di questi signori che operano nelle cooperative richiedendo, alle ditte vincitrici, di assumersi in carico e mantenere per la durata dell'appalto pena la decadenza, salvo che non subentrino cause ostantive al mantenimento del posto di lavoro"*. Dobbiamo fare un "passaggio di cantiere", è la cosa che chiedo all'assessore Fucito e di cui, più di una volta gli ho anticipato questo tipo di problematica.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Fucito.

ASSESSORE FUCITO: Il Presidente Formisano apre una pagina molto ampia che richiederebbe una discussione ben più articolata. Nell'atto di Giunta che è già stato approvato, quindi, è di proposta al Consiglio sul riordino di questo servizio, c'è un'allusione alla riforma cimiteriale, come egli dice, perché effettivamente nel corso dell'ultimo anno e mezzo abbiamo ripristinato il trasporto pubblico cimiteriale per quanto ancora debba partire, normato l'allargamento dei 6 cimiteri, determinato le condizioni per la prossima apertura del crematorio, rivisto il sistema dei proventi, ahimè molto risicato del Comune per gli oneri di giardinaggio e l'illuminazione votiva, affrontato una pagina che, come viene e descritta, sembra una pagina pacifica, priva di contraddizioni.

Vale la pena ricordare che in termini ufficiali il Comune di Napoli, quest'anno, dispone di 8 seppellitori per 12 cimiteri, sembra che nelle prossime settimane siano destinati a divenire 6. Al tempo stesso, proveniamo da una delibera che era stata formulata, nella quale il Comune di Napoli dava possibilità, attraverso una gara, ad un soggetto terzo, di svolgere le operazioni di sepoltura, di inumazione ed esumazione; queste operazioni, quell'atto deliberativo, le pralcalcolava nel loro numero, certo, una previsione bizzarra perché si partiva dalla presunzione di poter conoscere prima il numero delle persone che sarebbero morte e avrebbero fatto ricorso alla sepoltura, evidentemente, vi erano strateghi che avevano una capacità così lunga rispetto alla quale, con umiltà, prendo atto. Contestualmente, questi servizi cimiteriali, i privati li potevano svolgere all'interno dell'area comunale senza che il Comune si ponesse il problema di come le operazioni si svolgessero nelle ampie aree private o delle arciconfraternite.

Tornando alla banalità di un ragionamento di interesse pubblico generale abbiamo richiesto, attraverso un interpello, a tutti gli impiegati del Comune di Napoli chi volesse svolgere questo servizio, hanno risposto in 3 entusiasti nel pensare che si lavorasse nei cimiteri, poco entusiasti – hanno ritirato la disponibilità – quando hanno capito che si trattava di lavorare con i cadaveri e non nella pianificazione cimiteriale.

Siamo tornati al punto di partenza normando una gara nella quale il Comune di Napoli avrà il ruolo di monitorare, di affiancare e di riscuotere in modo esclusivo e affiancherà questi soggetti che si qualificheranno, verranno identificati, dovranno avere delle divise, dovrà essere chiara alla cittadinanza che nulla è dovuto, quindi, una carta dei diritti e dei doveri per tutte le aree cimiteriali di Napoli.

Viene da sé che hanno lavorato tante persone, ma tante persone hanno dovuto sconfinare dai lotti e comparti di appartenenza, vogliamo dire, per supplire alla mancanza formale della Pubblica Amministrazione. Certo, è un fatto recente, dal 1987, sono circa 28 anni che un numero, minore di 60, censito anche dalla questura, opera in un modo che possiamo definire informale nelle aree cimiteriali del Comune di Napoli. Siamo per la dignità del lavoro, per il riconoscimento di tutto e cerchiamo, attraverso questo gara, di esigere che gli operatori abbiano dei lavoratori con una comprovata professionalità.

Devo ritenere che i lavoratori stessi, che si sono organizzati in un comitato di precari, abbiano da vantare questa professionalità non diffusissima e che ne possono fare buona ragione presso il futuro acquirente.

Proponiamo una delibera, il bando è altra cosa, più che accrescere le garanzie perché i soggetti abbiano una comprovata esperienza, una comprovata capacità di svolgere questo

servizio in trasparenza e secondo i migliori fini e i migliori propositi, ovviamente, come Pubblica Amministrazione, nel quadro delle leggi, credo che non possiamo fare. Guai se consigliassimo a Tizio o a Caio di assumere chi o che sia. È una dinamica storica della quale ci facciamo carico, credo, anche con il conforto ed il parere degli operatori stessi.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Formisano.

CONSIGLIERE FORMISANO: Non usciamo dal dubbio che mi viene nella lettura di questa delibera che, secondo me, preclude la possibilità di prevedere la salvaguardia dei livelli occupazionali così come previsto dall'apposita normativa europea, normativa alla quale l'Amministrazione comunale ha aderito.

Dovrebbe essere fuori discussione quando parliamo, lo stiamo dicendo da 4 anni e cerchiamo di applicarlo, di restituire dignità ai lavoratori.

Parliamo di comprovata professionalità, sarebbe complesso trovare professionalità al di fuori di quell'ambito. Non saranno 60 le famiglie in questione, ne saranno di meno, ma chiedo all'Assessore di prevedere questo passaggio di cantiere con la ditta che vincerà la gara quando si farà.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Moretto che interroga l'assessore Fucito su: "Esiguità dei fitti del patrimonio comunale".

CONSIGLIERE MORETTO: Anno 1993, inizio ad interessarmi della questione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli. Siamo nel 2015, sono spassati 24 anni, sono passati diversi Assessori, l'ultimo è l'assessore Tuccillo con il quale avevamo iniziato ad avere un rapporto e cercato di confrontarci su dati reali di come, eventualmente, intervenire. Cambia di nuovo l'Assessore, ma la musica è sempre la stessa, anzi, si aggrava perché si aggiungono capitoli nuovi, non è che qualche capitolo che avevamo iniziato ad affrontare nel lontano 1993, poi nel 1997, si sia risolto, non si è risolto nulla.

Arriva il giovane Consigliere comunale Troncone, Presidente della Commissione Affari Istituzionali, ed inizia anche lui a mettere un po' di attenzione, pensa di aver scoperto qualcosa di nuovo, ma purtroppo quello che scopre Troncone, che denuncia e riportato a caratteri cubitali per diversi giorni dalla stampa cittadina, la questione dei fitti delle case di pregio che vengono fittate a cifre irrisorie: per 20 euro al mese abbiamo circa 9 mila 400, ci troviamo di fronte ad un patrimonio vetusto, nemmeno idoneo, molto spesso ad essere occupato.

Poi, ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale di diversi immobili, a conti fatti non sto ad elencare quelli che sono venuti alla ribalta della stampa cittadina, dovrebbero essere 34 di questi immobili, ognuno di questi si aggira intorno ad un valore di locazione almeno di mille 500, mille 300 euro mensili, e sono locati per cifre irrisorie di 24 euro o 51 euro, al massimo 127 euro per 127 metri quadri. Questo porta ad un disavanzo delle casse comunali rispetto ai 11 mila 127 euro mensili che l'Amministrazione incassa contro i 27 mila 751 che dovrebbe incassare.

Altro aspetto che non ha avuto più seguito nel cambio tra un Assessore all'altro era l'indagine conclusiva di tutti i locali dati in comodato d'uso, un comodato d'uso part time o fittati regolarmente, ma che nessuno paga da 20 anni. Sono diventati degli abusivi.

Non voglio entrare nel merito di quelli che occupano impropriamente alloggi o esercizi commerciali che non hanno nessun titolo ad avere un alloggio.

Nel cambio pensavo che ci fosse un'accelerazione, nel banco dove sedeva l'assessore Fucito quando era Consigliere comunale non mancava critiche alla sua stessa maggioranza, è sempre stato un Consigliere di maggioranza e non di opposizione, però, anche da Consigliere di maggioranza rivolgeva critiche all'Amministrazione e denunciava le cose che sto denunciando io in questo momento e continuo a denunciare questa mattina. Si sperava che ci fosse un cambio di passo e ci fosse già stato qualche piccolo risultato, invece, ad oggi le cose sono peggiorate anche perché le case continuano ad essere occupate, questo perverso sistema giudiziario di prendere atto dell'occupazione, non c'è un intervento immediato della forza pubblica e la richiesta da parte dell'Amministrazione, decine e decine di locali continuano ad essere occupati in spregio ad ogni regola di persone che stanno aspettando e attendono da anni. Abbiamo ancora la lista dei partecipanti al bando di assegnazione alloggi del 1980, dal post terremoto non vi sono state assegnazioni, si è ripetuta nel 1985 e così via, però, purtroppo molto spesso dopo aver atteso degli anni, quando arriva il punto per avere l'assegnazione ci si trova che quella casa era occupata abusivamente, quindi, la storia continua e purtroppo si ripete.

Mi auguro che l'Assessore abbia delle risposte più esaustive, non quelle che girano sempre intorno al problema e che nei fatti il problema non viene affrontato.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Fucito.

ASSESSORE FUCITO: Nel dicembre 2013, mi sono insediato a maggio, sono scattate le verifiche e la disposizione della direzione centrale del patrimonio in merito all'autonomia delle utenze e alle attività prodotte al fine sociale alla pubblica utilità di coloro che risultato, a diverso titolo, assegnatari in comodato gratuito o fruitori di canone agevolato dell'intero patrimonio comunale. Questo non era mai avvenuto, c'è una delega di indagine della Polizia Giudiziaria, c'è tuttavia una perplessità.

Tutti dicono tutto, ma pochi sanno che in questi beni – direi il Cinema Aurora – notoriamente non esistenti a Napoli dal 1970, vi sono diverse categorie di beni, per alcuni fini discutibili, altri per istituti conventuali, comodati per la Provincia e per le associazioni i cui fini sono più nobili.

Il problema non va affatto sottovalutato, in effetti, sulla base delle risultanze di quest'indagine molto approfondita, sarà possibile distinguere e discernere al netto di una decina di casi che sono già venuti fuori nella loro incongruenza e di beni che non sono mai stati presi in carico perché fatiscenti.

Altra cosa è il capitolo dei fitti, veramente singolare. Il Presidente Troncone è di fresco incarico, non potrebbe, ma può non sapere, mi appello alla sua esperienza che ricorda che il patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica è disciplinato dalla Regione Campania la quale determina i canoni di pagamento delle case stesse sulla base del reddito del nucleo familiare e che il reddito più basso o l'assenza di reddito legittima ai cosiddetti 20 euro mensili di cui lei sta discutendo.

La norma prevede che laddove vi siano prefabbricati pesanti, questo canone possa essere ridotto del 50 per cento, quindi, se qualcuno vuol fare il prossimo titolo: "Case a 10 euro", lo dice la norma e non possiamo derogare ad una norma regionale.

Venendo alle case del patrimonio storico, nel complesso sono mille 800 abitazioni, anche qui vi è stata una brillante intuizione. Atteso che vi sono state graduatorie per l'emergenza abitativa del 2005, del 2007, l'ultima di esse nel 2011, in queste graduatorie per l'emergenza abitativa vi è un vizio originario che il Comune, in luogo di predisporre delle graduatorie affinché l'emergenza abitativa fosse trattata nel limite di una assegnazione ogni 4 del patrimonio generale dell'ente, queste graduatorie erano finalizzate unicamente alle case del patrimonio storico; dopodiché vi si sono trovati i nuclei familiari, un numero esorbitante (sei) che avendo vinto questo bando hanno ricordato all'Amministrazione comunale che hanno vinto perché erano poveri, quindi, poiché erano poveri erano impossibilitati a pagare i seicento o settecento euro che questa parametrizzazione del canone concordato avrebbe loro richiesto.

Abbiamo acceso i riflettori su questo perché all'origine, quella graduatoria, era da considerarsi non valida perché non era possibile trattare l'emergenza abitativa nel solo patrimonio storico, ma si abbia ben presente che anche i giornali rilevavano di aver trovato una donna con 8 figli e 2 bambini disabili.

Devo ricordare il caso più eclatante, Via Posillipo 167, si tratta di un immobile mai consegnato perché le condizioni di fatiscenza dell'immobile non lo richiedono e la povertà dell'assegnatario non consente una ristrutturazione di questo grado. Dico che bisognerebbe approfondire.

Nel merito, se il legislatore nazionale offre agevolazioni per coloro che aderiscono al canone concordato, se l'Amministrazione comunale norma l'adesione al canone concordato sgravando gli inquilini privati dell'IMU, come potrebbe mai chiedere ai propri cittadini il parametro di mercato? In verità, questo non l'ho capito.

Penso che nelle assegnazioni occorra trasparenza, mi sento di dire che essa c'è, dico anche che questi canoni calmierati sono disciplinati da una legge, la 431.

I casi complessivi che venivano posti all'attenzione di questa splendida intuizione del Presidente Troncone sono 32, di questi 32 casi, di un patrimonio con 65 mila particelle catastali, ricordo che 5 sono quelli da 24 euro, uno è il caso di un bene non compiuto, ma devo riportare che i giornali hanno riportato a modo di scandalo di un custode che pagherebbe 615 euro al piano terra di una casa che si trova nei pressi di Santa Maria degli Angeli. Non so quanti cittadini napoletani non vedono l'ora di abitare in un alloggio di servizio al piano terra sulla strada e pagare 615 euro.

Si dice che la mamma dei cretini è sempre incinta, noi stiamo in un'Amministrazione comunale e cerchiamo di mantenere la strada della trasparenza e della legalità. Il canone è il canone concordato determinato dalla trattativa tra le parti, forse egli ha ragione ha dire se questo canone non è stato aggiornato, è la misura del canone calmierato; la legge nazionale quanto i cittadini devono pagare per l'ERP, aver fatto dei bandi soltanto sul patrimonio storico per un numero di abitazioni assai contenute è stato un errore, tant'è che quelle procedure sono state invalidate. I casi alla nostra attenzione sono questi 6, sicuramente, queste persone potranno trovare una più congrua e logica allocazione nell'edilizia residenziale pubblica in luogo di questi beni.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere per la replica.

CONSIGLIERE MORETTO: Innanzitutto forse lei non ha letto attentamente il mio question time perché faceva riferimento sulle differenze. In premessa le ho fatto la

differenza che 9 mila 400 inquilini pagano meno di 20 euro al mese per un alloggio comunale di edilizia economica popolare. *“I prezzi dei fitti dipendono dalla consistenza dell’immobile, vani e metri quadrati, ma anche dalla fascia di reddito della famiglia che ci abita”*. Conosciamo come vengono rapportati i canoni, questa era la parte che riguarda le abitazioni residenziali 9 mila 400.

L’altra che lei ha appreso dalla stampa, dopo l’attenzione che ha messo Troncone, mi risulta una sorpresa. Nel 2006-2007 anche lei ha fatto un’interrogazione su questo, quindi, era a conoscenza delle cose, era una cosa di dominio pubblico e appare ancora più grave l’affermazione che lei ha fatto che soltanto a maggio del 2013, quando lei è diventato Assessore, si è iniziato a fare qualcosa.

Fortunatamente per quelli che l’hanno preceduto non è così, sarebbe cosa molto grave, sono a conoscenza ed ho dei cartacei di Di Mezza e di Tuccillo che iniziavano ad operare ed hanno tentato di fare qualcosa, però, come le dicevo prima, non si è concluso mai nulla. Non so quali siano i motivi per i quali si parte, ma non si arriva mai al traguardo.

Lei è partito, come Assessore, da circa 2 anni, dobbiamo vedere dove arriva, quindi, se effettivamente succede come gli altri che si parte e non si arriva.

L’ultima domanda che le facevo era di assegnatari di locali commerciali o quant’altro, legittimi assegnatari o non, da 20 anni non pagano, tra questi ci sono partiti, associazioni, sindacati e quant’altro che hanno locali del Comune e sono più di 20 anni che non paga nessuno.

L’assessore Tuccillo – come le ricordavo – ha mandato anche gli avvisi a questi locatari che non ci sono nemmeno più, ha iniziato a fare questo tipo di operazione e non se ne è saputo niente; non so lei se ha iniziato e se nel mandato che ha riuscirà o ha la volontà di riuscire a portare al termine qualcosa.

ASSESSORE FUCITO: Non ho detto chi ha fatto e chi non ha fatto, ho solo detto che la prima iniziativa formale a riguardo nasce nel dicembre 2013 con un atto della direzione centrale patrimonio. Questo per lealtà e chiarezza glielo devo.

Nel question time non mi ha verbalmente richiamato alla condizione dei locali commerciali, altrimenti, l’argomento sarebbe stato ulteriormente approfondito. La prossima volta, se vorrà, nei tempi che il Regolamento ci consente, ci dedichiamo a quest’altra pagina.

CONSIGLIERE CAPASSO: Presidente, vorrei comprendere il criterio di come si discutono le interrogazioni. C’è un’interrogazione, da parte del nostro gruppo, del 18 novembre 2014 e ad oggi non ancora è stato espletato quest’intervento.

PRESIDENTE PASQUINO: Le interrogazioni vengono trattate secondo l’anzianità della richiesta, in Aula se non ci sono i Consiglieri e non ci sono gli Assessori andiamo avanti. Abbiamo iniziato i lavori alle ore 09:18 perché non era presente nessun Consigliere e nessun Assessore, salvo l’assessore Palmieri.

Dobbiamo tener conto di questa situazione. Inoltre, avevamo regolamentato in 10 minuti ogni question time e, purtroppo, si deborda e il Presidente non ha il potere di togliere la parola.

CONSIGLIERE CAPASSO: La mia interrogazione è la più vecchia. Pensavo che

fossoro discusse per anzianità dei Consiglieri.

PRESIDENTE: Questa è del 18 novembre 2014 che è andata in nota secondo un calendario che non abbiamo esaminato. Faremo un repulisti e metteremo le cose secondo alcuni criteri.

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI**Seduta ordinaria del giorno lunedì 16 Marzo 2015***Resoconto stenografico da supporto digitale***Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Pasquino****Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso****La Segreteria procede all'appello per la verifica del numero legale**

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	ASSENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE

CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	PARISI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 32 su 49, la seduta è valida. Nomino scrutatori i consiglieri: Schiano Carmine, Fellico Antonio, Lebro David. Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri: Lettieri Giovanni, Pace Salvatore, Frezza Fulvio. Ha giustificato il ritardo il consigliere Troncone Gaetano. Ha giustificato l'assenza l'assessore Calabrese. Passiamo agli articoli 37. La parola al consigliere Sgambati.

CONSIGLIERE SGAMBATI: Faccio questo articolo 37 in quanto ho avuto stamattina il comunicato che indice uno sciopero generale di tutte le sigle sindacali venerdì 20 marzo, sciopero generale in aeroporto che nonostante la mia lunga permanenza, ormai tentennale in aeroporto, non si era mai verificato. Questo ha un motivo per cui dovrei elencarvi qual è la situazione che vede, nella città di Napoli, 71 licenziamenti, 71 famiglie rappresentate nella tribuna degli spettatori qui da alcuni rappresentanti e da segretari regionali di CGIL, CISL e UIL.

La vicenda ha inizio alla fine dello scorso anno quando Autogrill comunica alla GESAC – che è una nostra partecipata – la propria decisione di cessare, anticipatamente, l'attività di ristorazione presso lo scalo di Capodichino, decisione puntualmente trasmessa, ai primi del 2014, anche alle organizzazioni sindacali. Premettiamo che in precedenza, tali campi di appalto, sempre in sub concessione e con l'avvallo della GESAC S.p.A., in qualità di concessionario, sono sempre avvenuti con passaggi diretti di lavoratori al

nuovo gestore, vedi tutti gli accordi che sono stati fatti nel tempo.

Pur riuscendo a trovare un'intesa di massima con la società subentrante Colle, anche grazie al fattivo contributo della GESAC, non si è riuscito a concretizzare il tutto con un accordo sindacale, tutto ciò né per l'ostinazione dei lavoratori, né tanto meno delle organizzazioni sindacali territoriali che da sempre sono disponibili a trovare soluzioni condivise, ma, piuttosto, a nostro avviso, per responsabilità poste in seno al rapporto in essere tra la stessa Autogrill che oggi licenzia i lavoratori e la società Colle che è quella subentrante. Quest'ultima ci aveva più volte rappresentato un comportamento scorretto da parte di Autogrill durante le fasi di passaggio di consegne alla nuova società.

La GESAC S.p.A. continua in questa storia, in un modo scorretto ed inaccettabile, a provare a far ricadere su altri le colpe delle proprie scelte manageriali fatte di solo business economico, a danno della salvaguardia occupazionale e sociale che vogliamo ricordare: "Il gestore aeroportuale ha il dovere istituzionale di garantire, in virtù della licenza quarantennale concessa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti".

Una ridicola farsa che la GESAC inscena puntualmente cercando di porre in evidenza, in modo assurdo, le responsabilità nella vertenza dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, addirittura, su alcuni organi di stampa è uscito un articolo dal titolo "Suicidio sindacale", probabilmente dettato dallo stesso amministratore delegato della GESAC. Nell'ultimo Consiglio d'Amministrazione della GESAC il Comune di Napoli è stato chiaro, credo che questa sia la volontà non solamente del nostro Consigliere d'Amministrazione, ma di tutti i Consiglieri comunali, compreso il Sindaco, di ribadire a chiare lettere che vogliamo la salvaguardia di tutti i posti di lavoro. Non vogliamo entrare nel merito di chi si è aggiudicato le sub concessioni, a noi interessa che tutti i lavoratori siano collocati e che nessun lavoratore, insieme alla sua famiglia, vada per strada.

In virtù di quanto sopra elencato ed esplicitamente descritto, ribadiamo che è urgente un intervento delle istituzioni per scongiurare questa ennesima beffa per l'occupazione in Campania, assumendo iniziative che rivedano ciò che è stato messo in campo dalla GESAC S.p.A. in materia di legislazione di appalti. Che la politica campana decida, in modo chiaro e credibile, senza creare false illusioni nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori che sono, di fatto, licenziati dallo scorso 8 ottobre 2014. Se in questi anni si è riusciti a far apparire l'Aeroporto di Capodichino come la cartolina di Napoli il merito è non solo delle organizzazioni sindacali, quindi dei lavoratori che con un modello partecipativo collaborano affinché ci sia un aumento di traffico, di passeggeri e ottimizzazione dei servizi, ma non possiamo, in alcun modo, ignorare il dramma sociale che si sta ormai consumando, altro che suicidio sindacale, stiamo assistendo - e non saremo certamente protagonisti, né tanto meno complici - ad uno sterminio di massa creando presupposti per una sorta di occupazione sostitutiva ex novo.

Ho avuto modo di intrattenermi, qualche volta, con l'amministratore delegato della GESAC, l'ho invitato in Comune, ha parlato con il Sindaco, credo che abbia sempre dimostrato un certo astio nei confronti di Napoli e dei lavoratori napoletani. Credo che dovremmo trovare delle soluzioni, ma non possiamo permettere che 71 lavoratori siano licenziati. Il Sindaco, prendendo spunto da una mia interpellanza, ha invitato l'amministratore della GESAC in aeroporto, insieme al prefetto, chiedendo di formare un tavolo permanente, istituzionale, per trovare una soluzione. A questo invito è seguita una lettera che stamane ho fatto leggere all'avvocato Coccia la quale si è meravigliata di come un amministratore delegato possa scrivere delle cose, non ve la leggo tutta per non

tediarvi, ma c'è un passaggio che credo possa essere significativo: “A fronte di 16 proposte irrevocabili, è stato possibile assumere solo 8 persone. Detti dati, particolarmente singolari in una situazione di difficoltà del mercato del lavoro napoletano, evidenziano, in maniera inequivocabile, la difficoltà del mercato e un atteggiamento che immagina soluzioni impraticabili e velleitarie”. L'amministratore delegato GESAC bolognese crede che il mercato napoletano del lavoro sia in difficoltà, credo che tutto il mercato del lavoro del nostro Paese sia in difficoltà, forse quello di tutta Europa. Dice: “Non possiamo praticare soluzioni perché sono impossibili”. Voglio ricordare al signore che viene da Bologna che abbiamo trovato un Comune disastroso, 2 miliardi di debiti, 850 milioni di disavanzo, ma non abbiamo mai licenziato una sola persona né dal nostro ente, né dalle nostre partecipate, credo che continueremo su questa strada perché non permetteremo nemmeno all'assessore regionale Severino Nappi ad andare in aeroporto a fare campagna elettorale e dire: “Se avessimo noi il 25 per cento, come ce li ha il Comune, avremmo risolto tutto”. Avete licenziato e dimesso partecipate a non finire, noi, invece, non abbiamo licenziato una sola persona e continueremo a difendere i posti di lavoro, i lavoratori dell'Aeroporto di Capodichino sempre.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Parisi.

CONSIGLIERE PARISI: Consentitemi di esprimere, anche nome del gruppo SEL, la solidarietà ai lavoratori dell'Autogrill per la battaglia che stanno facendo. Mi auguro che insieme all'Amministrazione e alla Commissione consiliare competente possiamo intervenire di nuovo perché è necessario l'impegno costante su questo argomento, sapendo che le quote di partecipazione che abbiamo nella società ci impongono anche dei doveri, è per questo che siamo dentro queste società, anche per salvaguardare i posti di lavoro, non possiamo essere solo a disposizione della GESAC quando pensa di semiprivatizzare l'ingresso dell'Aeroporto di Capodichino, siamo a disposizione sempre per migliorare e adeguare i servizi aeroportuali in questa città, ma anche per salvaguardare i posti di lavoro che interessano le famiglie di questi lavoratori.

Avevo chiesto la cortesia di intervenire su 2 piccoli argomenti, il primo riguarda la vicenda di Via Bosco di Capodimonte, la frana che ha interessato il muro di cinta del Bosco di Capodimonte. Sapete che nei giorni scorsi sono stati installati manufatti in cemento armato lungo il muro perimetrale del Bosco di Capodimonte, un'opera necessaria per evitare frane e disastri seri. Vorrei richiamare l'Amministrazione ad un impegno più incessante su questo tema, credo di dover dire, in questa sede, di richiamare l'Amministrazione ad avere, rispetto ai temi della viabilità e della stradale, in questa città, più attenzione, efficacia e nella comunicazione nei confronti dei cittadini e nei confronti di tutto quanto necessario per affrontare i temi che riguardano la sicurezza e la viabilità nella nostra città. Chi frequenta un po' i *social network* sa che si sono scatenati comunicati, discussioni molto impegnative che coinvolgono una miriade di persone che intervengono spesso anche a sproposito rispetto alla creazione di questi barbacani di contenitori del muro di cinta del Bosco di Capodimonte, senza avere nessuna cognizione di carattere tecnico. Poiché so che è la Sovrintendenza che gestisce il Bosco di Capodimonte, prima non ha mantenuto, in maniera seria, il suo terrapieno con la famosa rottura di quel recipiente d'acqua che serve allo stesso bosco, poi non ha monitorato a sufficienza tutta la pericolosità di questo muro di cinta, poi, non ha

comunicato al Comune i tempi, la modalità e il progetto per la messa in sicurezza di questo muro.

Credo che questa sia una cosa seria. L'assessore Calabrese farebbe bene ad intervenire con urgenza sull'argomento, a preoccuparsi della comunicazione necessaria da fare nei confronti della città, credo che da questo punto di vista ci sia qualche lacuna. Un'Amministrazione che è nata per essere 2.0 finisce per venire dopo Facebook, dopo le comunicazioni che fanno diversi cittadini spesso a sproposito. Sarebbe opportuno che l'argomento non solo lo si affronti in maniera organica per far comprendere ai cittadini che quei barbacani sono stati fatti a regola d'arte, che non c'è nessun pericolo, che c'è un programma per la messa in sicurezza del terrapieno e per la successiva liberalizzazione della strada, perché credo che su un argomento di questo genere, così importante, sia necessario l'impegno diretto dell'Assessore e dell'Amministrazione per assicurare i cittadini e per migliorare, nel modo più rapido possibile, la strada alla circolazione delle macchine che, in questo momento, è plasticamente visibile, con una paralisi del traffico in quella zona che è una zona che collega la città agli ospedali, quindi, è assolutamente nevralgica. So che il Vicesindaco è informato, lo invito ad informare anche l'assessore Calabrese, forse è opportuno su questi temi comunicare di più con la città e intervenire più efficacemente, anche quando questo tocca i rapporti con la Sovrintendenza, so che sul tema dei rapporti con la Sovrintendenza l'argomento è un po' delicato, però, in questo caso credo che ci siano gli interessi e le sofferenze, dei patti di consistenza di città che utilizzano quella strada e che vorrebbero, il più rapidamente possibile, avere coscienza che quei barbacani siano sicuri, non rappresentino un pericolo e che saranno tolti nel più breve tempo possibile, capire anche quando saranno tolti, visto che hanno costretto alla riduzione drastica della carreggiata provocando un danno molto serio alla viabilità cittadina.

Volevo affrontare anche un altro argomento, quello che riguarda Piazza Cavour e il decoro di questa piazza. So che si sta lavorando. Sto cercando di capire come affrontare i problemi. Nei giorni scorsi ho visto che la Fontana del Tritone, così faticosamente messa in sesto nei mesi scorsi, non è in funzione, è circondata da sterpaglie, alberi tagliati, è in una condizione di degrado. Chi conosce la zona sa che c'è stato un intervento impegnativo dei servizi sociali, della Polizia Urbana, del servizio giardini, per cercare di liberare e bonificare quell'area, per consentire la riattivazione della fontana, ma anche per ripristinare il decoro minimo di quella piazza. C'è stata una rottura della condotta idrica che impedisce di irrigare quei giardini e impedisce anche di pulire escrementi che la notte, purtroppo, vengono sversati su quei terreni. Ci dicono che dobbiamo trovare le risorse necessarie per poter ripristinare la condotta idrica che si è rotta, intervenire per ripristinare il decoro pulendo dalle sterpaglie, dagli alberi tagliati e abbandonati ormai da una settimana e ripristinare la Fontana del Tritone. Non possiamo fare passi indietro, dobbiamo farli in avanti. Scusatemi se per questo ho dovuto fare un articolo 37, ci mettiamo subito in campo per ovviare alle cose che ho, in questo momento, denunciato.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Crocetta.

CONSIGLIERE CROCETTA: Mi sembra doveroso, innanzitutto, ricordare che la Commissione continuerà a spingere sull'argomento, lo abbiamo fatto nelle occasioni precedenti, responsabilizzando al massimo sia GESAC che gli organi politici, perché

ormai la questione ha attuato anche uno sbocco di carattere giudiziale, ma ritengo che sia una questione che abbia una portata di carattere sociale e politico, una questione che va ben al di là delle Aule di giustizia, deve, quindi, trovare il giusto coinvolgimento. Sapete che una Commissione, anche se ha una competenza specifica, rappresenta tutti i gruppi consiliari, ma è aperta a tutti i Consiglieri comunali, quindi, a breve, di concerto con le vostre rappresentanze consiliari, sindacali e anche con tutti quelli che sono i lavoratori, con tutta quanta la Commissione e con tutti i gruppi politici, faremo una Commissione che ritengo permanente, nel senso che sarà una Commissione che dovrà monitorare continuamente la situazione, dando, come giusto che sia, a tutti i lavoratori, contezza continuativa, di quella che è la situazione affinché possano dare contezza alle famiglie, che principalmente, sono le prime che sono, in questo momento, allertate da una situazione che, improvvisamente, è risultata deficitaria dell'argomento principale, quello del salario. Su questo vi posso dare contezza, lo faccio non a nome personale, ma della Commissione. La Commissione è aperta a tutti coloro che vogliono parteciparvi, voglio ricordare che ogni volta che c'è un argomento così sensibile in oggetto vi partecipano sempre.

Il calendario lo programmiamo e diamo contezza alle vostre rappresentanze sindacali. L'articolo 37 era su un argomento diverso che dopo implicherà anche, direttamente, questa Presidenza di Commissione. Sette giorni fa abbiamo chiesto ad ANM - esercitando, sia personalmente come Consigliere sia come Commissione per quanto riguarda la ricaduta di carattere occupazionale - su sollecitazione degli ordini professionali, in particolare di quelle che sono le associazioni dei giovani professionisti, avvocati e ingegneri, quello che era l'accesso consentito a quelle che sono le consulenze che vengono attribuite e riassegnate annualmente, anche ai giovani professionisti di vari ordini professionali. Una prima risposta ci è stata data e su questo è stata data una risposta dovuta a quello che è il diritto di accesso esercitato sia dai Consiglieri sia dalla stessa Commissione. È stata data una risposta, è stata data un'indicazione di carattere numerico che quantificava quella che era la spesa fatta per consulenze esterne. Voglio ricordare che sono numeri che parlano di centinaia di migliaia di euro spesi annualmente. Ci è stato dato un report che riguarda dal 2011 sino al 2014.

Ricordo a me stesso che per quanto riguarda l'argomento delle consulenze queste sono sottoposte a dei criteri ben specifici, alla straordinarietà dell'argomento trattato, quindi, deve essere un argomento che, per la sua particolarità, per la sua straordinarietà, deve essere sottratto a quella che è la competenza ordinaria degli organi preposti, quando parlo di organi preposti credo sia ovvio che riferisca all'Avvocatura. C'è necessità che ci sia un'impossibilità operativa, oltre che funzionale, delle strutture già esistenti, di assolvere all'incarico. Rispetto ai numeri così grossi - si parla di centinaia di migliaia di euro di consulenze esterne, principalmente incarichi di carattere legale - abbiamo chiesto un approfondimento. Abbiamo chiesto ANM perché abbiamo scelto una campionatura, affinché potesse rendere conto, nello specifico, di quali erano gli specifici professionisti investiti degli incarichi e quali erano gli incarichi. Oggi è il secondo intervento ex articolo 37 che sono costretto a fare, ma che è proprio di un'interrogazione che terrà conto di una calendarizzazione, secondo un ordine cronologico di presentazione, ma dobbiamo tenere sempre conto dell'emergenza e della particolare rilevanza di quelle che sono le interrogazioni, anche per quanto riguarda il discorso occupazionale e di carattere sociale.

Mi rivolgo sempre a questa Presidenza perché, ritenendo, al momento, inevaso, attraverso un'adeguata risposta, quello che è il diritto di accesso agli atti, le preannunzio, Presidente, che anche alla sua attenzione verrà una mia nota con cui la richiamo, ovviamente, a sollecitare gli uffici tutti a dare risposta quando, in ossequio al diritto di accesso, un Consigliere o in particolare una Commissione richiede delle notizie, nel caso particolare ANM, nella persona del suo Presidente, si è limitato a dei numeri che poco significato hanno, oltre a creare una certa perplessità per quanto riguarda la congruità di questi numeri, senza fornire risposte adeguate.

Voglio ricordare che gli uffici e i dirigenti preposti hanno, in ossequio al diritto di accesso agli atti, un dovere di risposta, se a questo dovere non vogliono ottemperare sono sottoposti ad un discorso di carattere disciplinare e noi su questo solleciteremo, in ossequio ad un sacrosanto diritto, che statutariamente è previsto, ci siano date tempestivamente le risposte che chiediamo. Al prossimo Consiglio comunale spero di non essere costretto a fare un terzo intervento, perché sono sicuro che ANM sia in grado di dare risposte del tutto soddisfacenti ed in grado di dare anche, a mia volta, una risposta alle associazioni professionali che fanno parte degli ordini professionali (avvocati ed ingegneri), che hanno sollecitato un'indicazione, semplicemente un chiarimento e niente altro.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Formisano.

CONSIGLIERE FORMISANO: Mi unisco a quanto prima il consigliere Sgambati denunciava su ciò che avviene all'aeroporto. Presidente, per l'ennesima volta, dopo 4 anni, le chiedo se questo articolo 37 ha un seguito o se è solo uno sfogatoio. L'articolo 37 dovrebbe essere utilizzato dall'opposizione, solo in casi eccezionali dalla maggioranza, ma qua si stanno capovolgendo le cose.

PRESIDENTE PASQUINO: Forse perché non c'è l'opposizione, questo voleva dire?

CONSIGLIERE FORMISANO: Non mi permetto.

PRESIDENTE PASQUINO: Non deve lasciare sottintesi.

CONSIGLIERE FORMISANO: Vorrei comprendere bene per quale motivo stamattina il consigliere Sgambati ha fatto il suo articolo 37 denunciando una cosa grave per quanto riguarda l'aeroporto, in questo momento mi accingo a denunciare la questione del Porto di Napoli che sembra una cosa che non interessi quasi nessuno, ci tengo a precisare che porto e aeroporto sono le strutture di cui la città di Napoli dovrebbe avere come punto di riferimento, mentre la polemica continua sul balletto Villari sì o Villari no il porto langue e l'opera strategica del dragaggio non parte, stando così le cose, non sarà completata entro l'anno. Quando si considera propedeutica al dragaggio l'individuazione dei relitti storici, lavoro finanziato con 2 milioni di euro e il cui bando parte in questi giorni, è evidente che si sta lavorando all'emarginazione del nostro scalo. In segno di protesta gli imprenditori hanno abbandonato il lavoro del comitato, ma anche essi non vedono quale sia il rischio reale per Napoli, esso riguarda ruoli e funzioni e poteri delle Autorità Portuali Meridionali nell'ambito della riforma strategica del sistema portuale e logistico

all'attenzione del Governo. Questo piano, in teoria, dovrebbe migliorare la competitività del sistema portuale e logistico nazionale con la razionalizzazione, il riassetto e l'accorpamento delle Autorità Portuali. Su questo piano pesa l'osservazione della Commissione dell'Unione Europea che sostiene che un sistema nazionale, che non copre nemmeno la metà dei traffici di Rotterdam, non può essere frantumato in decine di autorità e di approdi. L'osservazione ha un suo rigore, ma la risposta del Governo sta nella sua idea di rottamare tutto azzerando le autorità e mettendo il settore sotto il controllo di un'agenzia nazionale con tanti saluti alle autonomie dei posti.

Il piano nazionale della logistica prevede che sotto il controllo dell'agenzia ci siano 15 autorità (Trieste, Genova, La Spezia, Ravenna, Livorno, Civitavecchia, Ancona, Cagliari, Bari, Taranto, Gioia Tauro, Palermo...) in luogo alle attuali 24. Napoli in questa lista non c'è, il Sindaco, il Presidente della Regione, le forze imprenditoriali, i sindacati, i partiti napoletani, hanno niente da dire? Mi sembra proprio di no. Questo elenco si presta ad altre considerazioni, è del tutto chiaro che punta sul sistema portuale dell'alto Tirreno e dell'alto Adriatico lasciando i porti meridionali come segnaposto a parte Gioia Tauro. Guardando bene si vede che il rimedio è peggiore del male perché, per forza di cose, l'attenzione della costituenda agenzia si focalizzerà nel triangolo strategico: "Sistema ligure, Sistema triestino e Gioia Tauro". Ringrazio l'assessore Panini per l'attenzione che sta mettendo. Guardando bene si vede che non vengono indicati su quali basi qualche scalo verrà promosso e qualche altro sarà depotenzializzato.

Un piano simile va criticato alla radice perché mette in discussione non solo il ruolo dei porti meridionali, ma la nostra presenza nel Mediterraneo e la nostra possibilità di trarne vantaggi dall'incremento dei traffici Via Suez. È un errore strategico che va attribuito al decisionismo rottamatore di Renzi. Va notato che nel Comitato che ha elaborato lo schema i sindacati sono stati tenuti fuori. Considero errata la soluzione di lasciare il mondo com'è con le attuali 24 autorità, svuotate da autonomie e governate dal centro, applicando al sistema dei porti una sorta di darwinismo economico in cui le strutture più in crisi si estingueranno da sole. La via per affrontare il problema, a mio modesto parere, è un'altra. Metto all'attenzione la proposta di Paolo Costa, Presidente di Venezia. Egli sostiene che seguendo il disegno europeo di integrazioni tra porti e corridoi ferroviari, stradali e di navigazione interna, di cui Rotterdam è il paradigma, considerato che i porti italiani sono la radice meridionale del sistema europeo e che razionalmente la questione va affrontata creando 4 grandi autorità con grande autonomia, quindi, niente agenzia centralizzata, esse sarebbero: Alto Tirreno, Alto Adriatico, Basso Tirreno, Basso Adriatico, più Gioia Tauro per il suo ruolo. È una proposta che salvaguarda: efficienza, autonomia e collegamenti con i territori senza sacrificare il ruolo internazionale. Essa andrebbe articolata per individuare i centri direzionali di ognuno di essa e per quanto ci riguarda è anche un'ipotesi in cui Napoli avrebbe il suo ruolo e ha un ruolo fondamentale Napoli essendo la città che si appresta, in qualche modo, a chiedere di diventare la capitale del Mediterraneo occidentale, certamente, senza, però, questo tipo di ragionamento sul porto diventeremmo una città di serie B.

Invece di perdere tempo con Villari, le istituzioni, i partiti napoletani, possono distogliere lo sguardo dal proprio ombelico e affrontare, unitariamente, una questione per Napoli e il Mezzogiorno, facendo realmente sentire il loro peso sul Governo.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Lebro.

CONSIGLIERE LEBRO: Di solito l'articolo 37 si usa più per denunciare inefficienze e io oggi lo vorrei utilizzare per fare un encomio. Spesso viene criticata la Polizia Municipale, vengono molte volte sottolineate le inefficienze giornaliere che ci sono, penso che sia un corpo sano e oggi va fatto un encomio al nucleo tutela dei minori per un'azione eccezionale che hanno fatto a tutela dei minori con l'arresto del pedofilo, è un'azione investigativa complessa che è il fiore all'occhiello della nostra Amministrazione. Non credo che in tutta la città ci siano nuclei all'altezza di fare sempre delle azioni simili, quindi, chiedo al Vicesindaco Sodano, nei modi dovuti, di stigmatizzare questo nucleo nel suo complesso, quindi, tutti quelli che hanno collaborato, so che ha un capitano, non l'ho conosciuta di persona, l'ho sentita al telefono, mi sono congratolato con lei, il comitato Pagnano Sabina, penso che sia un aspetto molto importante. Purtroppo spesso in città ci sono stati casi di pedofilia, in particolare al centro di Napoli, da Piazza Garibaldi fino alla zona orientale. È importante che l'Amministrazione tenga presente l'azione che è stata fatta e se è possibile questo nucleo che si è rilevato eccellente va anche aumentato e aiutato da parte dell'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Fellico.

CONSIGLIERE FELLICO: Già in altre occasioni ho ritenuto segnalare a quest'Aula il problema del trasporto della linea 1 della Metropolitana. Non ricordo bene se sabato o domenica su "Il Mattino" c'era un articolo che diceva che Caldoro enfatizzava il fatto che stanno lavorando affinché si aprano altre stazioni della Metropolitana, è un fatto positivo, però intervengo per ricordare, per l'ennesima volta, che in attesa che si aprano altre stazioni c'è quella di Scampia che è ferma a 10 anni fa e i lavori non si completano. Capisco che né Vetrella, né Caldoro sappiano Scampia dove si trovi, però ne approfitto perché l'Amministrazione comunale si faccia carico di questo problema e lo dico soprattutto in presenza del nostro Vicesindaco Tommaso Sodano il quale sicuramente sa dove si trova Scampia, quindi il mio è l'ennesimo invito a fare in modo che come Amministrazione comunale possiamo essere i primi interlocutori affinché la Regione Campania o si dia una programmazione per far sì che tutto venga completato o iniziamo a dire che siamo in campagna elettorale e tutto questo non serve a niente e a nessuno.

Assume la Presidenza il Consigliere Anziano Mansueto

PRESIDENTE MANSUETO: Presiedo l'Assemblea in qualità di Consigliere Anziano. Visto che vi sono i Consiglieri già iscritti, ma sono in riunione, pregherei il consigliere Borriello Antonio di intervenire.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Ne approfitto per fare l'articolo 37 per porre una questione di merito. Mi dispiace che ci sia solo il Vicesindaco e non ci sia l'assessore Palma, però penso che riferendo al Vicesindaco diventa oggetto anche di confronto con l'assessore Palma che è responsabile alle competenze sulle partecipate. Tutti ricordiamo che il Consiglio comunale di Napoli e l'Amministrazione comunale di Napoli hanno approvato, in più di un'occasione, la mobilità dei lavoratori da una partecipata all'altra quando si determinavano le condizioni di difficoltà o di esubero

all'interno di una delle 2 partecipate o all'intero di una partecipata, quindi, favorire la mobilità dei lavoratori presso altre partecipate.

Tutti ricordiamo che tra Napoli Servizi e ASIA c'è stato il trasferimento di un ramo d'azienda di 57 lavoratori di Napoli Servizi presso ASIA a svolgere gli stessi compiti, implementando un po' di più le attività annesse allo spazzamento nei luoghi dove gli stessi svolgevano già le funzioni prima, liberando un importo di quasi 1 milione 400 mila euro che servivano per garantire il passaggio, quindi la mobilità dei lavoratori della Bagnoli Futura presso la Napoli Servizi. Anziché avviare un passaggio di 32 dipendenti della ex Bagnoli Futura, anche perché si prevede una riduzione degli attuali stipendi, è possibile passare da 32 degli addetti individuati nel passaggio alla Napoli Servizi a circa una quarantina. Questo consentirebbe di chiudere una vicenda che ormai è datata e che i primi di dicembre o alla fine di dicembre verrà meno anche per questi lavoratori la cassa integrazione. Qua parliamo di lavoratori indirettamente del Comune di Napoli. Faccio appello al Vicesindaco Sodano, gli consegno anche questo quadro, di verificare con attenzione, con la Napoli Servizi, la possibilità di incrementare questo numero e, tra l'altro, fare in modo che ciò avvenga in un periodo molto breve, anche perché questa parte di lavoratori che andrebbero alla Napoli Servizi sono lavoratori qualificati che possono dare quel *know how* necessario alla Napoli Servizi per la dismissione del patrimonio e per accrescere le competenze in materia di valorizzazione e manutenzione del patrimonio stesso. Poiché è una scelta fatta ormai da un anno e il passaggio dei lavoratori da Napoli Servizi ad ASIA è quasi del tutto completato, credo che bisogna convocare, da subito, un tavolo per concludere quest'altro passaggio di mobilità e, a mio avviso, è possibile farlo non prevedendo 32 lavoratori, ma prevedendo un numero più ampio. Questo consentirebbe di mettere al sicuro tutti i lavoratori della Bagnoli Futura e di dare, il prima possibile, a Napoli Servizi quelle competenze di cui Napoli Servizi necessita e sono, prevalentemente: ingegneri, geometri, ragionieri, profili professionali di straordinaria importanza che Napoli Servizi attende.

Le condizioni ci sono, si è perso già troppo tempo per fare il passaggio del ramo di azienda. Concluso il passaggio di ramo di azienda invito il Vicesindaco di Napoli a farsi carico di convocare da subito, con l'Assessore al Patrimonio, per chiudere quest'altra vertenza e vorrei dire a Tomaso Sodano che ci sono le condizioni per non andare oltre l'importo che si è deliberato, avendo anche maggiori lavoratori da collocare a Napoli Servizi. Do questo appuntino al Vicesindaco della città di Napoli con l'auspicio che nei prossimi giorni si possano già mettere su tutte le iniziative del caso per effettuare questa mobilità di lavoratori della Bagnoli Futura verso la Napoli Servizi, una mobilità già decisa dall'Amministrazione comunale di Napoli, non è una mobilità che sto proponendo adesso dei lavoratori della Bagnoli Futura presso Napoli Servizi, è una mobilità già decisa con l'assessore Panini che ha seguito, con molto interesse e con molta responsabilità, oltre che competenza, il trasferimento di questi lavoratori.

Assume la Presidenza il Consigliere Anziano Nonno

VICEPRESIDENTE NONNO: La parola al consigliere Lungo.

CONSIGLIERE LUONGO: Sentirmi chiamare dal Vicepresidente Nonno mi riempie di gioia. Il mio intervento oggi è per quanto concerne la caserma dei Carabinieri a Rione

Traiano. La Giunta comunale, a metà gennaio, ha fatto una delibera dove concedeva una struttura all'interno del Polifunzionale di Soccavo, in Viale Adriano, con ingresso dal lato Viale Traiano, una struttura con annessi alloggi per aprire, finalmente, la tenenza dei Carabinieri. Questi ultimi 2 mesi la zona del Rione Traiano è stata attenzionata dai giornali, dai media, televisioni, anche per l'infausto episodio di Davide Bifulco a settembre, anche per quanto riguarda alcune tipologie di ribellioni sociali. Sabato dei pullman che passano su Viale Traiano sono stati presi a sassate da ragazzini di appena quindici o sedici anni, quindi, abbiamo un momento non proprio felice nel rispetto delle regole di convivenza civile.

L'apertura della caserma dei Carabinieri, rispetto al piccolo distaccamento che da anni insiste sulla zona, è, in questo momento, la giusta risposta a quella sicurezza che chiedono i cittadini su quel territorio. Chiedo all'Amministrazione di intervenire sul comando provinciale dei Carabinieri - tramite la Prefettura al tavolo di sicurezza cittadino - affinché si solleciti l'apertura della caserma. Questo è quanto mi sollecitano tantissimi cittadini della zona di Soccavo e specificamente del Rione Traiano.

Volevo, a nome del gruppo, dare solidarietà ai lavoratori dell'Autogrill dell'Aeroporto di Capodichino. Il collega Sgambati ha ben espresso la condizione di quei lavoratori, quindi, siamo vicino alla lotta dei lavoratori dell'Autogrill dell'Aeroporto di Capodichino. Mi associo all'encomio che il collega Lebro con il suo articolo 37 faceva per quanto riguarda l'arresto, da parte della Polizia Locale, del pedofilo genitore del bambino sottoposto a dei soprusi, a delle angherie schifose, quindi mi associo all'ottimo lavoro che ha fatto la Polizia Municipale che ancora oggi dimostra le grandi capacità e competenze nello svolgere attività anche così delicate. Il nostro plauso, come Gruppo Italia dei Valori, va alla Polizia Locale che ancora una volta si è contraddistinta.

VICEPRESIDENTE NONNO: La parola alla consigliera Coccia.

CONSIGLIERA COCCIA: Volevo associarmi a quanto è stato già detto sui lavoratori dell'Autogrill, credo che a termine di questo Consiglio potremmo anche fare una mozione, un ordine del giorno che mandiamo all'Autorità Portuale affinché non mettano fuori neanche un lavoratore di quella struttura poi si rimangino gli attributi razzisti quasi che Napoli quello che ha quello si deve prendere visto che sta in queste condizioni, questo era il tono della lettera che ci ha letto il consigliere Sgambati. Il mio intervento di articolo 37 è una questione altrettanto grave che riguarda Cupa Perillo dove c'è il campo rom. Tutti conosciamo la storia di questo campo, sappiamo che sono stati recuperati, quasi per miracolo, 7 milioni e mezzo di euro o qualcosa in più che stavano per essere perduti perché giacevano dal 2008 inutilizzati e sono stati, attraverso il lavoro accurato degli uffici, in particolare di un architetto di quell'ufficio, recuperati per i capelli per costruire questo villaggio dove troverebbero o avrebbero trovato - usate il verbo che più desiderate - almeno 400 rom. Quel progetto che ho potuto seguire personalmente e non solo io, ma anche molte come la Caritas, come Chi Rom e Chi No, come L'Opera Nomadi, ma anche associazioni di cittadini e rom stessi hanno potuto seguire e hanno potuto, in qualche modo, nei convegni che abbiamo fatto, applaudire, abbiamo fatto riunioni e riunioni, ebbene ci sono 3 associazioni (OsservAzione, Associazione 21 luglio, European Roma Right Center) che hanno scritto una lettera all'assessore Gaeta, al Sindaco, alla Regione Campania e soprattutto all'ONU per i diritti umani dove dicono

che la costruzione di questo villaggio costituisce una preoccupazione perché è un elemento, in qualche modo, segregante. Alla sciocchezza non c'è limite, alla burocrazia sciocca non c'è limite, non c'è limite alla stupidità umana. Scrivere questa lettera significa allertare l'Europa circa il fatto che si costruirebbe un villaggio segregante e assolutamente un'azione irresponsabile. Tutti sappiamo che prima di Natale è stata da parte della Procura della Repubblica tagliata la luce in quel campo e sappiamo che i bambini, trecento e donne incinte e addirittura malati terminali sono stati lasciati senza acqua e senza luce, poi l'acqua ovviamente gliel'ha data il Comune e almeno da questo punto di vista il problema è stato risolto, prima di Natale, nel momento in cui Napoli aveva il suo picco di maggior freddo.

Lo sappiamo tutti questo, non si sono ribellate queste associazioni a questa situazione che è accaduta, quando si ribellano? Si ribellano perché si costruisce un villaggio rom e usano un linguaggio che addirittura secondo loro dovrebbe essere più aggregante degli altri, dicono cioè che costruire case, costruire questo villaggio utilizzando dei soldi che sono stati messi appositamente per loro e li mise a suo tempo un ministro delle politiche sociali che ci fu per poco tempo e li appostò a tal fine, soldi che riguardano l'emergenza rom a Napoli, ebbene quei soldi sono bloccati, quelle attività sono bloccate da che cosa?

Sono bloccate da tre associazioni, la cui storia non si conosce, non si sa da dove vengono, se questi sono amici nostri o amici del giaguaro, se sono amici dei rom o nemici dei rom non si sa, ma che hanno inviato questa lettera all'unità europea e sotto la falsa rappresentazione che un villaggio è segregante, impediscono che si inizino i lavori.

Trovo questa cosa di una gravità inaudita e la trovo inaudita perché in un'Europa nella quale aumenta il razzismo, aumenta la segregazione, aumenta l'intolleranza, in una Europa dove e mi perdoni l'attuale Presidente o Vicepresidente che sta seduto vicino al Presidente, in cui la Destra, Destra xenofoba e fascista aumenta, ebbene in una Europa di tal genere, queste associazioni che vivono dei rom, vivono della povertà altrui, si permettono di bloccare questo villaggio, lo trovo gravissimo.

Lo trovo di una cecità e di una gravità inaudita rispetto alla quale bisognerà rispondere in maniera molto forte, affinché non si verifichi anche a Napoli ciò che si è verificato a Roma e ciò che si verifica in molte altre città, forse queste persone che si oppongono al fatto che i rom vengano portati in un altro posto mentre si costruisce il villaggio, probabilmente hanno l'idea che l'unica maniera per sgomberare e per eliminare i campi, perché noi siamo della linea che bisogna superare il campo, sia evidentemente quello di far succedere, come a Gianturco e a Ponticelli, bruciandoli.

Ebbene, noi non daremo nessuno spazio a queste associazioni, queste associazioni vivono sulla povertà altrui, questo è frutto delle politiche caritatevoli che sono state messe in atto dai nostri Governi, che hanno avuto una cecità rispetto a questo.

Le politiche caritatevoli non possono esistere, devono esistere le politiche di integrazione, solo così questa gente che vive del dolore altrui e della sofferenza altrui, non deve trovare più spazio nella nostra società.

Grazie.

VICEPRESIDENTE NONNO: Grazie alla consigliera Elena Coccia.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Gennaro Esposito, si prepari Attanasio.

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie Presidente.

Intervengo perché in realtà ho sollevato una questione e non ho avuto risposte. Il 29 gennaio scorso tenni un'assemblea cittadina sulla quiete pubblica, eravamo rimasti che ci saremmo dovuti vedere per affrontare il problema.

Ora, sento il bisogno di intervenire, anche se il 19 febbraio scorso, in occasione della delibera "Adotta una strada" avemmo modo di parlare della quiete pubblica, capii anche in quella occasione che in realtà non era intenzione dell'Amministrazione affrontare adeguatamente il problema.

Alle dichiarazioni di alcuni Consiglieri che dicevano che erano qui per denunciare delle cose, io in realtà delle denunce già le ho e sono qua, allora delle denunce specifiche su casi concreti.

Siccome la questione chiaramente sembra che non la si voglia affrontare, ho Salvatore di Bagnoli che subisce il disturbo alla sua quiete e a quella familiare, perché ha la sfortuna di abitare in un quartiere popolare, siccome si dice sempre che la quiete pubblica è un problema che hanno i residenti di Chiaia o che hanno i residenti del centro storico che potrebbero anche trasferirsi in un'altra parte, che semmai sono vecchi e pertanto debbono essere abbandonati, che pertanto la loro quiete non va rispettata, perché va rispettata la voglia di fare soldi e di ospitare i giovani e dietro questa affermazione poi c'è questo di dire la città viva, la città viva a scapito degli altri.

Salvatore, che peraltro è un pensionato del Comune di Napoli, che il 24 marzo 2014 fa una denuncia alla Procura della Repubblica, fa una integrazione il 23 maggio 2014, ancora un'altra integrazione il 23 luglio 2014, poi c'è una risposta dell'Ufficio Ambiente del Comune di Napoli, il Comune di Napoli che finalmente si sveglia il 19 dicembre 2014 e dice facciamo le rilevazioni, ma nonostante le rilevazioni nulla.

Ancora un'altra integrazione di denuncia a gennaio 2015, è un quartiere popolare Bagnoli, stiamo parlando di Via Italo, fra poco parleremo del risanamento ambientale di Bagnoli, ma se vedo che non riusciamo a risolvere neppure un problema che dovrebbe essere di minimo conto, figuriamoci come possiamo pensare alla riurbanizzazione dell'intera area, ma non sono finite le denunce.

A gennaio, il 16 gennaio 2015 un'altra querela, un'altra denuncia depositata sempre ai Carabinieri, alla Questura, un'altra risposta del Comune di Napoli che si sveglia e dice: facciamo ancora altre rilevazioni.

Quello che voglio dire io è che questo problema l'Amministrazione, che potrebbe chiaramente affrontare con una programmazione degli interventi, così come accade a Torino, così come accade a Parma, così come accade a Roma e a Milano, vedo che l'Amministrazione se ne disinteressa.

Per capire di cosa stiamo parlando, che si tratta di diritto alla salute dei cittadini, che peraltro è un diritto questo che è preso in cura addirittura da una legge dello Stato, la 447 del '95, che impone alle Amministrazioni locali e al Sindaco di adottare delle ordinanze qualora si verificano dei casi di intollerabilità dell'inquinamento acustico, bene l'Amministrazione non fa nulla.

Ho qui anche i certificati medici di Salvatore, che sono due anni che vive sostanzialmente sopra uno studio di registrazione, attenzione vorrei capire il Comune come ha fatto ad autorizzare in un fabbricato residenziale, come ha fatto ad autorizzare un'attività di questo tipo ed allora abbiamo non solo delle diagnosi chiaramente precise di disturbo di ansia reattivo con assunzione di farmaci, di psicofarmaci, abbiamo dall'altra parte una

persona che, chiaramente subisce questo danno e non la sola, ho fatto l'esempio di Salvatore che è peraltro un pensionato del Comune di Napoli, che abita in un quartiere assolutamente popolare, popolare!

Vogliamo dire anche a Salvatore che deve cambiare casa per risolvere il suo problema? Così come dobbiamo dire agli abitanti di Via Merliani 50, dove c'è un locale che reca disturbo alla quiete pubblica, frequentato anche da una giovane Assessore del Comune di Napoli, che non si è preoccupata minimamente di capire quando è entrata in questo luogo, gli altri residenti nel fabbricato se ballavano insieme a lei o dormivano o avevano diritto di dormire.

Ecco, il problema credo che non lo si voglia affrontare, perché dal ventinove ad oggi, Assessore Panini, avevamo avuto la promessa di un incontro, abbiamo anche approvato un ordine del giorno, che peraltro non fa altro che dire al Sindaco: guarda adempi a ciò che dice la legge del '95 e non abbiamo avuto alcuna risposta.

Credo che, la questione sia una questione assolutamente di salute pubblica, dove alla salute pubblica non si può contrapporre il diritto al divertimento di non so chi, dove la politica dovrebbe avere il coraggio e dovrebbe avere il dovere di tutelare, fosse anche una sola persona, di tutelare il diritto alla salute e fosse anche di una sola persona, rispetto a mille che si vogliono divertire, poiché il diritto alla salute è un diritto assoluto, che è richiamato dalla Costituzione.

Mi chiedo in virtù di quale valutazione strettamente tecnico giuridica si obliterano questi diritti, se non per uno scopo esclusivamente elettoralistico, perché Assessore, a me un componente dello staff dell'Amministrazione mi ha detto: tutto sommato quelli che sentono il disturbo quanti ne sono? Sono molti di più quelli che si vogliono divertire.

Dal punto di vista politico e il politico deve dare l'indicazione alla società, deve avere una visione, deve capire che la società deve essere volta a proteggere e tutelare, innanzitutto i diritti dei più deboli, di quelli che non si possono difendere.

Penso che questo ragionamento puramente elettoralistico, sia il ragionamento che ci ha portato ad obliterare dei diritti fondamentali, che non possono essere assolutamente abbandonati.

Mi sono posto questo obiettivo, oggi sono intervenuto per Salvatore, la prossima volta interverrò per altre persone, perché dal 29 gennaio scorso, quando lei partecipò a quell'assemblea, avrà avuto modo di capire che il fenomeno è assolutamente esteso, è assolutamente evidente e del quale noi non ce ne possiamo non fare carico.

Con questo articolo 37 che non finisce qui, perché la prossima volta vi riporto la questione di un altro cittadino che subisce ogni sera, perché mentre la notte noi dormiamo e la mattina ci svegliamo, ci sono persone che la notte non dormono e non possono assolvere ai loro fondamentali bisogni della vita.

Vi lascio con questa promessa, la prossima volta vi parlerò un altro caso, affinché voi ve ne facciate carico, oppure ne prendiate coscienza e poi sarà responsabilità dell'Amministrazione, che non può scaricare sulla Magistratura, perché la non azione dell'Amministrazione finisce per innescare dei contenziosi e quindi per chiamare in causa quell'organo costituzionale che oggi lo si vuole limitare con la responsabilità civile.

Se avessimo un'Amministrazione in grado di saper tutelare i diritti fondamentali della persona, se avessimo un'Amministrazione efficiente questo ragionamento lo potremmo fare, ma laddove l'Amministrazione rincorre il consenso, il consenso elettorale senza avere una visione, senza avere la capacità di tutelare quelli che sono i diritti fondamentali

della persona, è un'Amministrazione che non amministra, ma che segue le voglie anche più pregiudicate e anche più dannose di quelli che in questo caso hanno come unico obiettivo quello di fare soldi, quello di fare business sulla pelle di altri cittadini.

Grazie.

VICEPRESIDENTE NONNO: Grazie consigliere Esposito.
Prego consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Intervengo stamattina per fare un intervento che vuole essere a tutela dell'incolumità dei nostri cittadini e forse anche di noi stessi, considerato che voglio parlare di due argomenti di cui si sta parlando da mesi in città, che è il problema delle strade e delle alberature stradali.

Ho notato e ho segnalato più volte all'Amministrazione, la problematica dei san pietrini, che purtroppo non vengono più manutentati in questa città, noi abbiamo alle porte un disastro per quanto riguarda le spese che il Comune dovrà fare per risistemare le strade, perché è da tempo che le strade non sono sottoposte a manutenzione e sapete che le strade che presentano come pavimentazione i san pietrini, hanno bisogno della copertura delle fughe con la pece, cosa che non viene fatta da innumerevoli anni, non da quando c'è quest'Amministrazione.

Di fatto ormai le fughe scoperte stanno facendo sprofondare numerose strade, penso a Via Costantinopoli, a Via Roma, a Via Pessina, a Via Giacinto Gigante, che fu fatta venti anni fa ai tempi del G8 e che ha resistito per tantissimi anni perché era sottoposta a manutenzione prima, adesso non la si fa più ed i problemi sono enormi.

Immagino cosa potrebbe accadere già l'anno prossimo, se non si interviene con la nuova stagione delle piogge o già ancora in questi mesi che sono piovosi.

Non capisco quali sono i tipi di intervento che si stanno facendo, anche perché abbiamo messo in campo mi pare dieci squadre, una per Municipalità, ma gli interventi che si fanno molto spesso non sono corretti e dopo poco tempo le buche si riaprono, stiamo sempre a ricoprire, a rendere a macchie di leopardo strade belle della nostra città, sarebbe il caso di comprendere quali sono le strade storiche che bisogna conservare con i san pietrini e quali sono le strade che bisogna praticamente ripristinare con l'asfalto.

Voglio fare una osservazione rispetto ai gradoni di Chiaia, dove siamo intervenuti cinque anni fa e penso abbiamo speso 3 milioni di euro per rifare quella strada, dove è saltata la pavimentazione, sono saltati i san pietrini, i san pietrini da anni sono ai lati della strada, non c'è qualche operaio del Comune che va a prendere questi san pietrini e a toglierli, perché rappresentano comunque uno stato di degrado e vorrei capire per quale motivo, l'ho detto nei periodi in cui c'era l'assessore Donati e dopo tanti anni siamo ancora con questi san pietrini ai lati delle strade, che tra l'altro rappresentano un pericolo anche per i motorini, per le auto che passano, quindi vorrei un po' di attenzione rispetto agli interventi che si fanno in Aula.

Altro pericolo che sussiste nella nostra città è quello della mancata manutenzione e gestione del verde pubblico, degli alberi, delle alberature stradali, molto spesso interventi fatti in ritardo, come quelli di Via Manzoni dove da anni, però Presidente qui non ci capisce.

Riassume la Presidenza il Presidente Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, ha ragione. Consigliere Mundo, consigliere Moretto, consigliere Nonno, non riusciamo a seguire i lavori.

Prego consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Ringrazio dell'attenzione, per esempio ieri ho fatto una passeggiata per Via Manzoni per rendermi conto, dopo l'apertura della strada cosa fosse stato fatto, uno spettacolo di degrado assoluto, dove i pini tagliati rappresentano un pugno nello stomaco.

Nei fatti mi chiedo e mi sono chiesto negli anni, perché io il problema di qualche pino pericolante l'ho segnalato quattro anni fa, quando con la Commissione Ambiente ero Presidente e sono andato sulla strada e ho chiesto interventi all'Amministrazione, ma interventi minimi, di quelli che avevamo anche concordato, che era almeno quello di non far parcheggiare le auto sulle radici.

L'altra sera Via Manzoni era piena di auto in sosta sulle radici per i noti motivi che conosciamo tutti, considerato l'uso che si fa di quella zona e in pratica non si è posta nessuna transenna per impedire la sosta e per salvaguardare quello che rimane del patrimonio arboreo di quella strada, di quella splendida strada che è Via Manzoni.

Non sappiamo che tipo di intervento si vorrà fare su Via Manzoni, Viale Virgiliano e Via Boccaccio, dove ci sono decine e decine di alberi tagliati da anni e non sono stati sostituiti, sono stati messi e piantati non capisco per quale motivo solo tre pini, che sicuramente non sono dei pini di grandezza sufficiente per la importanza dell'area, di piccolo diametro e abbastanza scarni se così si può definire.

Ancora non sono stati presi dei provvedimenti rispetto alle proprietà private, sapete quello che è avvenuto in Via Manzoni qualche settimana fa seguito del maltempo, dove un'edicola è stata sommersa dalle pietre e sono caduti due alberi o uno se non ricordo male, però nello stesso tempo ho segnalato anche più volte in Commissione, che ci sono tre palme secche da anni nell'ambito di aree private, che praticamente sussistono su Via Manzoni, alberi che potrebbero crollare da un momento all'altro sulla sede stradale, ma non c'è nessun provvedimento, non si fa una esecuzione, un abbattimento in danno, non si chiede di far fare un intervento ai Vigili del Fuoco, per cercare di eliminare quel pericolo.

Basta guardare all'altezza dell'incrocio con Via Orazio, ci sono dei parchi sulla destra con queste palme gigantesche, che ormai non hanno più la chioma, che sono secche da due anni e che potrebbero da un momento all'altro, ripeto, crollare sulla sede stradale e causare qualche vittima.

Questa è una segnalazione già fatta da tempo, come un'altra segnalazione che mi viene di fare e non so se è stata presa in considerazione già in passato, nei pressi dell'Istituto Viviani, sempre in Via Manzoni, sussistono sei pini secolari, che praticamente sono attaccati al muro di contenimento, che piano, piano sta mostrando segni di cedimento, cioè le radici spingono verso il muro e lì ci sono gli studenti, passano centinaia di studenti al giorno, perché allora non si fa un intervento verso i proprietari per cercare di capire se si può rinforzare quel muro?

Questo ce lo chiediamo, perché si parla solo dopo che accadono disgrazie e magari ce la prendiamo con i poveri alberi.

Vorrei sapere per quale motivo ancora non si è prodotta una ordinanza e per questo mi

rivolgo per l'ennesima volta all'assessore Sodano, se ha la cortesia di ascoltarmi, abbiamo chiesto tempo fa di emettere una ordinanza per costringere tutti i cittadini a rivolgere all'interno dei balconi le fioriere.

Queste fioriere pesantissime che stanno su tantissimi balconi e l'ho detto già in questo Consiglio, per esempio a Va Toledo c'è un balcone, che è sicuramente non un balcone in cemento armato, con diciotto fioriere pesantissime che stanno praticamente all'altezza della funicolare, perché non ci preoccupiamo di queste cose, mettiamo una ordinanza e costringiamo tutti i cittadini a girare all'interno le fioriere?

A casa mia l'ho fatto, le ho sempre girate, perché ho paura che possa accadere qualcosa e appena tre settimane fa in Via Simone Martini è caduta una fioriera, per fortuna alle sei del mattino e non c'era nessuno, però quella fioriera poteva ammazzare qualcuno e ora staremmo a parlare sui giornali per mesi di quello che poteva accadere e noi che siamo amministratori dovremmo essere attenti a questi segnali che arrivano, piccoli segnali che poi ci devono mettere nelle condizioni di fare in modo che noi che amministriamo dobbiamo porre, fare tutte le azioni che possano tutelare e prevenire incidenti, questo penso che ci competa.

Come non sono state liberate le fossette cementate dai privati attorno agli alberi, io l'ho segnalato più volte, addirittura due settimane fa sotto casa mia, a Via Vincenzo Scala, chi sta aprendo un negozio di animali ha pensato bene di cementare la fossetta davanti al negozio, io l'ho segnalato, perché è una cosa gravissima, perché evidentemente deve far vedere l'insegna e il Comune dovrebbe intervenire contro queste illegalità, così come dovrebbe intervenire contro coloro che chiamano i privati e fanno potare gli alberi solo da un lato verso i balconi e chiaramente poi gli alberi nel tempo si sbilanciano e vanno verso la strada e devono essere sostituite, per non dire poi delle grate di ferro che stanno all'interno degli alberi e che praticamente soffrono, addirittura alcune grate di ferro stanno segnando gli alberi.

Non è che ho lo spirito di essere polemico, noi vorremmo una maggiore organizzazione da parte della direzione giardini, considerato che mi sembra che al momento paghiamo 700 unità, se non sbaglio, una più, una meno, ma mi sembra che quello sia il numero e non i 2 mila che dice qualcuno sui giornali, disparando cifre che non sono corrette ed esatte.

Noi vorremmo che questi lavoratori fossero a lavorare la mattina nei giardini e anche nelle aiuole, perché ripeto che, nonostante il provvedimento di "adotta un'aiuola", ci sono delle aiuole adottate che non sono manutentate, non sono pulite, basta pensare a quella di Piazza Immacolata, dove stamattina c'era una marea di carte e poi dulcis in fundo vorrei capire che fine ha fatto la magnolia della legalità di Falcone e Borsellino?

Considerato che l'ho detto tre settimane fa che era stata sostituita da una magnolia appezzottata che poi è scomparsa, è scomparsa anche quella ed è rimasto il buco, noi vorremmo che quella magnolia che è stata piantata venti anni fa da Amato Lamberti, esattamente ventuno anni fa nel 1994, a novembre, nel corso di una manifestazione internazionale, che poi fu dedicata a Falcone e Borsellino, fosse riportata nella Piazza del Municipio, ma ho visto che non è stato preparato nulla, non c'è stato un punto particolare predisposto per farla ritornare, con molta cortesia chiedo di sapere dove è andata a finire, in che condizioni è. Mi dicevano che era nel Vivaio Marrone, però noi vorremmo che fosse nel suo posto originale, lì dove era stato sistemato.

Ecco, questo per dire che sono delle segnalazioni, dei segnali che io do

all'Amministrazione per fare in modo che non si verificano più incidenti come quelli che sono accaduti in passato e che in pratica ci hanno costretto o hanno costretto a depauperare il patrimonio arboreo di questa città, non si contano più gli alberi tagliati e quindi vorrei che, rispetto alle segnalazioni che facciamo, ci fosse la massima attenzione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Attanasio.

La parola adesso al consigliere Marco Nonno, si prepari il consigliere Schiano.

CONSIGLIERE NONNO: Mi fa piacere che sia presente il Vicesindaco Sodano, solo per ribadire due semplici concetti.

Assessore, noi dobbiamo scegliere se essere operativi e risolvere i problemi della cittadinanza, oppure accumularli, rinviare le soluzioni degli stessi e non portare a compimento nessun tipo di intervento, che poi dia delle risposte.

Un anno e mezzo fa su Via Montagna Spaccata veniva investito un signore, veniva investito e perdeva la vita e questo anziano signore che veniva investito, perché Via Montagna Spaccata a Pianura è una strada a scorrimento veloce, non era il primo e purtroppo non è stato l'ultimo, la settimana scorsa ci sono stati di nuovi degli incidenti e a seguito di questi incidenti io avevo chiesto all'allora dirigente, alla dottoressa Iara di intervenire e posizionare un semaforo.

Sono passati quasi due anni e del semaforo manco l'ombra, non vorrei aspettare il prossimo morto, perché questo? Perché poi nasce la polemica? Perché come ho fatto nel Consiglio precedente, quando evidenziavo che quello che viene votato in Consiglio poi non viene rispettato, come evidenziavo all'assessore Palma l'altra volta, che quando si votano i regolamenti e si votano degli emendamenti al bilancio, gli adempimenti consequenziali non vengono messi in atto, io devo per forza di cosa rivolgermi a lei Vicesindaco e farle presente che, se questo è l'andazzo, io sarò costretto poi a presentare regolare denuncia per omissione di atti di ufficio.

Non è mio costume all'interno del Consiglio comunale e quindi in un Aula dove si fa politica, trasportare la dialettica politica nelle Aule di Tribunale, perché penso che, come esiste la separazione dei poteri a livello nazionale, dovrebbe esistere anche in minima parte per le istituzioni cittadine; però ad oggi sulla questione relativa al mancato inserimento nel PEG di quanto approvato in sede di approvazione di bilancio, nessuno mi ha dato risposta.

Lo dico a lei, perché so che lei è una persona con cui il dialogo non è mai venuto meno, in sede di approvazione di bilancio era stato approvato ed è stato votato l'emendamento che prevedeva dei lavori su una determinata strada fuori ad una scuola a Pianura di cui avevo fornito non solo il capitolato e il computo metrico, ma tutto, era tutto pronto per intervenire, approvato nell'emendamento a bilancio dell'ultimo bilancio, il primo gennaio arriva il PEG e non era stato inserito nel PEG.

Ad oggi non c'è stata neppure la decenza da parte dell'Amministrazione comunale di chiamarmi, dicendo: "Guardi, consigliere Nonno, non lo abbiamo messo nel PEG, faremo uscire i soldi da quest'altro lato, vedremo come fare, niente.

Ad oggi, a stamattina per quanto mi riguarda è un omissione di atti di ufficio, devo arrivare a comportarmi di conseguenza? A malincuore potrei farlo e mi dispiace ed è la stessa identica cosa per quanto riguarda questo semaforo, che non viene installato da

quasi due anni.

Io investo lei Vicesindaco, per cortesia cerchiamo di far rimanere la politica nelle aule preposte ad essa e non trasportiamola altrove, perché se dovesse essere così, allora poi i rapporti non sono più politici, ma diventano anche pessimi a livello personale, perché, ripeto, prima di tutto c'è il rispetto delle istituzioni, il rispetto degli accordi, il rispetto dei regolamenti, ma anche il rispetto di quello che viene votato in Aula.

Per favore questa strada inserita ed approvata in bilancio, vedete come fare per risolvere il problema, questo benedetto semaforo su Via Montagna Spaccata, prima che ci scappi l'ennesimo morto, vi chiedo la cortesia, oggi è una cortesia, domani non lo sarà più, poi non sarò stato io il cattivo che va avanti, per favore cerchiamo di dare risposte su cose per le quali la Pubblica Amministrazione già si è impegnata a livello ufficiale.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Nonno.

La parola adesso al consigliere Schiano se è in Aula, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE SCHIANO: La ringrazio Presidente.

L'attenzione di alcune mail che mi sono arrivate vanno rivolte al Vicesindaco Tommaso Sodano, al quale chiedo un attimo di attenzione.

Queste mail vanno avanti dal 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, le ultime due, leggo uno stralcio di quelle che sono le ultime due, che hanno dato 5/3/2015 e 9/3/2015 e vanno indirizzate anche alla mia attenzione.

La cosa mi stupisce e penso che abbia bisogno di verifica, questa persona denuncia contenitori della spazzatura sotto la sua finestra, poiché abita in un basso e questa persona è affetta da gravi patologie, addirittura si parla di enfisema polmonare.

Poiché questi contenitori sono senza coperchi e fatiscenti, come d'altronde quelli che si trovano in tutta la città, questo l'aggiungo io, la signora pochi giorni fa ha avuto problemi di respirazione, è stata costretta ad andare in ospedale e gli stessi bidoni della nostra spazzatura hanno creato un grosso intralcio all'ambulanza.

È mai possibile che da cinque anni si chiede un eventuale spostamento dei bidoni per rimmetterli al punto originario dove erano collocati, oppure fornirli di coperchio o addirittura se possibile metterne qualcuno che sia più efficiente e più pulito?

Si parla di denunce, si parla di sporcizia, si parla di intralcio alla stessa ambulanza, a questo punto cosa aspettiamo, che la signora abbia una crisi respiratoria e probabilmente l'indomani mattina ci ritroveremo ad affrontare il solito caso di morte preannunciata?

A questo punto mi domando, caro Vicesindaco, queste mail le ha ricevute pure lei in questi giorni, è possibile intervenire in merito alla questione, vista la gravità e le gravi patologie? Ne ho elencata solo una di quelle che ha la signora, la ringrazio.

Le allego questo, se lei al momento non le dovesse avere, le consegno a lei le mail che le sono state inviate da tempo. Grazie per l'intervento.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Schiano.

La parola adesso al consigliere Guangi Salvatore, si prepari il consigliere Maurino.

CONSIGLIERE GUANGI: Grazie Presidente.

Vorrei rifarmi un attimino ad un articolo del "Mattino" che è uscito ieri relativamente alla

questione “Una grotta dei veleni nel cuore della città”.

Questa area si trova precisamente ubicata presso Via Emilio Scaglione, precisamente Strada Comunale del Principe, caro Assessore e già nel 2013 si è intervenuti per cercare di richiudere questa voragine che c’era all’interno di questa cava.

Ebbene in questi giorni e ha fatto bene il “Mattino” che è uscito e ha pubblicato questo articolo abbastanza serio e abbastanza interessante, in quanto parla del fatto che, subito, all’inizio dell’articolo: “Quando entri non te ne accorgi, senti una puzza chimica che ti prende allo stomaco e poi dopo un minuto provi un insopportabile bruciore agli occhi e solo quando arrivi in fondo e poi ti volti verso la luce, che riesci a guardare negli occhi Satana, il male, quel fumo tossico nel quale ti sei andato ad infilare in maniera incosciente, che si vede chiaramente solo in controluce”.

Credo che da questo articolo, questa Amministrazione comunale debba fare le giuste verifiche, ma, soprattutto, credo che bisogna andare a riguarda ai sopralluoghi effettuati due anni fa, perché credo che da quegli atti sicuramente dovrebbe uscire qualcosa di serio che non è stato portato alla luce in quel periodo ed oggi purtroppo presenta un problema grossissimo.

Caro Assessore, mi auguro che, ci siano risposte in merito a questo articolo 37 e non come succede spesso che gli articoli 37 restino soltanto delle lamentele da parte dei Consiglieri che poi non hanno seguito, come del resto la questione di Cupa San Giovanni, caro assessore Sodano, che, la settimana scorsa ho fatto un articolo 37 richiedendo subito un intervento, questo intervento non è stato fatto celermente e in questi giorni quella discarica a cielo aperto sta prendendo corpo nuovamente.

Mi pongo una domanda, a che cosa serve portare all’attenzione di questa Amministrazione problemi seri e poi dopo sistematicamente vengono disattesi?

Per quanto riguarda la discarica di Cupa San Giovanni, spero che si possa intervenire subito, ma soprattutto credo che bisogna dare attenzione a questa problematica che ho esposto questa mattina, perché è abbastanza seria per i tanti cittadini che vivono su quel territorio, ma soprattutto i tanti bambini che in quel posto ci vanno a giocare.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Guangi.

La parola adesso al consigliere Maurino, ne ha facoltà e siamo sempre nell’ambito degli articoli 37.

CONSIGLIERE MAURINO: Grazie Presidente.

Questo articolo 37 è un articolo 37 che parla di dare voce ai disoccupati, gli studenti, i lavoratori, i precari, gli occupanti casa della zona flegrea e della città, che oggi hanno manifestato per Bagnoli da Montesanto fino a sotto il Consiglio comunale.

Per cui, dati i tecnicismi del Consiglio comunale, i comitati movimenti avrebbero voluto leggere di proprio pugno un documento che hanno prodotto.

Leggerò questo documento che condivido pienamente: “Al Consiglio comunale di Napoli. Fermiamo il commissariamento di Bagnoli, fermiamo la Legge Sblocchi Italia sul futuro della città decidiamo noi, no alla città dei profitti, sì alla città dei bisogni sociali e dei diritti”. Ovviamente sulla destra sta la delegazione di questi comitati e dei movimenti, sulla mia destra.

“Siamo tra quelli che oggi sono di nuovo in piazza, per bloccare il commissariamento di

Bagnoli, studenti, precari, lavoratori, disoccupati, attivisti dei comitati e dei movimenti di lotta o semplici cittadini stanchi di rimanere a guardare.

Siamo qui perché vogliamo guardare in faccia i rappresentanti istituzionali che governano questa città e dir loro alcune cose. siamo in piazza nelle strade di Napoli perché pensiamo che contrastare la Legge Sbocca Italia non sia un affare locale, ma una battaglia fondamentale che riguarda la giustizia, la dignità, la salute per milioni di persone in tutto il Sud Italia e nel resto del paese.

Incominciamo a chiamare questa legge con il suo vero nome, devasta Italia, andiamo poi ad indicare quali interessi rappresenta e quali effetti produce, infine chiediamo a tutti di combatterla per contrastarla punto per punto in ogni sede istituzionale, giudiziaria, ma soprattutto sui territori e nelle piazze e contrapporre ad esso un'alternativa fondata sulla partecipazione, sui bisogni sociali e sui diritti.

Lo Sbocca Italia è lo strumento più recente ed omnicomprensivo di esproprio di decisionalità e risorse dei territori a vantaggio dei privati, in continuità con quelle politiche di sfruttamento, speculazione e devastazione ambientali contro le quali lottano da tempo le comunità locali e i movimenti.

Un provvedimento tramite il quale il Governo Renzi rafforza ulteriormente il controllo dell'esecutivo sul governo del territorio, per imporre il trasferimento ai grandi gruppi imprenditoriali di ingenti risorse pubbliche, quelle stesse risorse che, con la scusa della loro ristrettezza, vengono sottratte alla spesa sociale.

Una legge, la 164/2014, che riduce i controlli pubblici e promette una totale impunità agli inquinatori, che si autocertificheranno e guadagneranno dalle bonifiche, tutto questo mentre i tribunali assolveranno gli industriali responsabili della morte di centinaia di operai e cittadini o ne prescriveranno i reati, come nelle recenti sentenze per i processi sulla Marlane e Marzotto e l'eternit, mentre parallelamente condanneranno le esperienze di resistenza sui territori dalla No Tav a Bagnoli, passando per le accuse ai No Triv lucani, fino ai no Mors.

Una legge che produce precarietà, privatizzazioni, politiche energetiche e strutturali, basati sui combustibili fossili e le grandi opere inutili, gli inceneritori e le discariche, sulla salvaguardia degli interessi privati, delle rendite e dei profitti, a scapito dei diritti sociali, della salute, dell'ambiente e dei territori, il tutto gestito attraverso continue torsioni autoritarie espresse nei commissariamenti, come nel caso di Bagnoli con l'articolo 33 e nella militarizzazione.

Una legge inserita organicamente nella logica politica che ispira tutte le controriforme del Governo Renzi sul lavoro, la scuola, la casa, il governo del territorio, i servizi locali, dal jobs act che vede produrre subito i suoi effetti come mostra il caso Melfi con decine di giovani lavoratori che si licenziano per i turni massacranti, alla buona scuola, dalla Legge Lupi sull'urbanistica, al Piano Casa.

Insomma non siamo noi gli immobilisti, non siamo noi contro lo sviluppo, non sono immobiliste o reazionarie le migliaia di donne e uomini che da anni lottano contro le devastazioni dell'ambiente, l'inquinamento dei fiumi e della terra, le trivelle petrolifere oppure l'incenerimento, l'interramento, le discariche dei rifiuti, il commissariamento di alcuni territori per sbloccare la crescita.

Siamo contro questa idea di sviluppo, che in realtà non è altro che la conservazione dello status quo, dove al centro c'è una idea di progresso, basata sulla produzione di nuovo cemento e privatizzazione.

Siamo, invece per un modello di sviluppo, fondato sul soddisfacimento dei bisogni umani, anziché sullo sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente, per l'accumulazione di profitti del capitale, la riqualificazione di Bagnoli non si è bloccata a causa dei principi del Piano Regolatore, chi vive a Bagnoli lo sa.

Bagnoli è ferma, perché non c'è mai stata una reale bonifica, perché è stato protratto un disastro ambientale e perché le società di trasformazione urbana sono state macchine clientelari, mascherate di dietro la mission che solo sulla carta erano state ispirate alla salvaguardia ambientale e allo sviluppo ecocompatibile e nella pratica sono state uno sperpero di fiumi di denaro pubblico. Le mobilitazioni di questi mesi, dal 7 novembre al 14 febbraio fino ad oggi, a Bagnoli ed in città hanno fatto paura perché in piazza non c'era la sinistra antagonista, ma i tanti precari, lavoratori, disoccupati, studenti e comitati uniti, c'erano quegli uomini e quelle donne che stanno alzando la testa sul proprio futuro. Qualcuno ha come sempre provato a dire che siamo facinorosi, violenti e fascisti, Bagnoli è da sempre un quartiere antifascista e sa che la parola "fascismo" significa sfruttamento, oppressione e repressione del dissenso, esattamente ciò che caratterizza l'operato dell'attuale Governo.

Questa è l'evidenza dei fatti e non basta aggrapparsi all'aggettivo democratico per negare l'evidenza.

Questa Bagnoli è la Bagnoli democratica, antifascista in lotta e il suo accordo già lo ha firmato e dentro ci sono i seguenti punti, chi ha inquinato paghi, bonifiche reali e sotto il controllo del territorio, lavoro stabile e sicuro, servizi e spazi sociali.

Rigettare in toto i provvedimenti previsti dalla Legge 164/2014 compresa qualsiasi ipotesi, al di là dei nomi di qualsiasi commissario straordinario. Ripartire dalla bonifica reale come compito prioritario di qualsiasi nuovo soggetto incaricato, che dovrà addebitare gli oneri agli inquinatori, piuttosto che discettare su revisioni speculative dei piani, vero e reale ripristino della linea di costa e restituzione del litorale e della spiaggia alla fruizione pubblica, tavolo permanente sulle tematiche del lavoro stabile e sicuro, casa, ambiente, servizi, beni e spazi sociali entrando nel merito della loro gestione in tutta la zona flegrea, per rompere con il clientelismo e l'affarismo, restituire ad utilizzo sociale tutta l'area Nato e i suoi spazi in virtù della carenza nell'area di spazio ad uso sociale, abitativo, ricreativo, culturale e sportivo.

Per difendere il diritto delle comunità ad essere protagoniste della trasformazione e del futuro dei nostri territori e della nostra città, il primo passaggio necessario è bloccare ogni ipotesi di commissariamento, ogni modalità di gestione centralizzata ed autoritaria della trasformazione urbana, anche se raccontata come virtuosa, efficiente, pulita o trasparente. È una sconfitta della democrazia e un vantaggio nelle mani dei poteri forti, della criminalità organizzata, delle lobby che hanno a cuore i profitti e le rendite, non certo la salute, la dignità, la giustizia e i diritti sociali.

Chiediamo, quindi, al Consiglio comunale, di prendere una posizione chiara, la partita non è tra la Giunta De Magistris ed il Governo, ma tra la parte più consapevole di questa città e del paese e l'esecutivo.

Non c'è una semplice partita tra livelli istituzionali, ma uno scontro che vede coinvolti in prima persona gli studenti, i lavoratori, i disoccupati, i precari, che devono fare sentire la propria voce per bloccare la iniziativa del Governo e degli speculatori a Bagnoli, come in tutta la città e per mettere al centro della trasformazione urbana i bisogni sociali.

La casa, il salario, la salute, i servizi, gli spazi sociali, la tutela ambientale, l'interesse

collettivo, per bloccare l'ennesimo assalto delle mani sulla città e dei grandi gruppi imprenditoriali e finanziari, delle clientele partitiche e delle organizzazioni criminali, la nostra città dei diritti contro la loro città dei profitti. Grazie ai movimenti”

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

Adesso abbiamo finito gli articoli 37, procediamo con il Consiglio comunale.

Abbiamo la proposta di continuare ad integrare la relazione dell'Assessore, il quale Assessore aveva chiesto e previsto di proiettare delle slide sospendendo il Consiglio e andando giù nell'Aula al quarto piano.

Siccome è occupata, ci sono molti cittadini, come fatto eccezionale gli consentiamo di proiettarle in Aula queste slide, per cui proietterà le slide che completeranno il lavoro.

Viene proposto dall'Assessore nella riunione dei Capigruppo, confermatemi se è vero, che alla fine della relazione, siccome noi abbiamo anche una serie di documenti presentati nel luglio del 2014, quando si discusse per la prima volta nella monotematica di Bagnoli, di sospendere, fare la riunione dei Capigruppo che decideranno come procedere successivamente a questa riunione.

Possiamo iniziare e possiamo andare avanti fino ad una certa ora con il dibattito.

Prego consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Penso che noi dovremmo utilizzare questa seduta anche per avere un confronto di tutte le forze politiche, però mi sembra opportuno che noi oggi la discussione la concludessimo, perché non vorrei che questo potesse essere un elemento che ci possa portare ad un rinvio della Commissione.

Se bisogna fare una riunione dei Capigruppo la facciamo, diamo un tempo e poi ritorniamo in Aula.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Varriale e poi Luongo.

Prego consigliere Luongo.

CONSIGLIERE LUONGO: Grazie Presidente.

Sono pienamente d'accordo con quello che diceva il Capogruppo Grimaldi, apriamo una discussione ampia, politica su Bagnoli e dopo se c'è bisogno di fare una riunione dei Capigruppo anche per mezz'ora, un'ora la facciamo, però approviamo quello che è l'indirizzo del Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, lei ha preannunciato la richiesta di una sospensione dopo la relazione dell'Assessore, questo nasce da una necessità dell'approfondimento in Conferenza dei Presidenti sul documento che è stato predisposto dalla Giunta e credo che, iniziare a mettere dei paletti sul fatto di fare la Conferenza dei Presidenti in dieci minuti o in mezz'ora, significa non affrontare il problema.

Le Opposizioni hanno enormi difficoltà, sono le Opposizioni che hanno chiesto il dibattito su un documento di programma da parte dell'Amministrazione, ma ci aspettavamo che questo documento non giungesse in Consiglio comunale, se non preventivamente sottoposto alla Conferenza dei Presidenti, alle Commissioni per poter

sviluppare un'approfondita analisi di proposta.

Se l'intenzione, come ho ascoltato dai due interventi dei Consiglieri della maggioranza, è quella di approvare un documento di maggioranza e quindi non un documento del Consiglio comunale, io invito ad una riflessione, perché non avrebbe nessun senso che la Giunta fa un documento e lo fa approvare dalla sua maggioranza.

Il documento affronta la problematica di Bagnoli, ci dovrebbero essere due aspetti condivisibili, non entro nel merito, perché è sui due aspetti che si sviluppa poi il dibattito, che se non c'è convergenza, almeno noi dell'opposizione, tutta la opposizione, compreso il Partito Democratico con cui ci siamo confrontati, se non c'è convergenza non ha nessun valore questo documento che viene approvato a maggioranza, molto probabilmente potrebbe essere approvato con una maggioranza risicata di venticinque, ventisei Consiglieri.

Il nostro intento, invece è quello di dare un contributo fattivo e se è possibile approvare un documento condiviso dal Consiglio comunale, non dalla maggioranza, se vuole avere un significato che indica un'approvazione condivisa da maggioranza ed opposizione, noi dobbiamo confrontarci senza limiti, altrimenti ve lo preannuncio in partenza, voi ve la cantate e ve la suonate, vi fate un documento che non ha nessun valore.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliera Marino, prego.

CONSIGLIERA MARINO: Grazie Presidente.

Riprendo l'intervento di Moretto, di solito non sono concorde con i suoi interventi, ma in questo caso penso che ci sia una indicazione importante.

La mozione che noi oggi dovremmo andare a votare, auspichiamo fortemente che sia una mozione del Consiglio. Penso che lo spazio per trovare una convergenza ci possa essere, ritengo che sia importante fare una riunione dei Capigruppo proprio per trovare queste linee di convergenza, però ritengo che sia ugualmente importante per la città, per noi, per dare un segno politico, che oggi si concluda questo discorso su Bagnoli con una mozione. Auspichiamo che sia condivisa quanto più largamente possibile, ma credo che non si possa uscire oggi dal Consiglio senza un documento che sia espressione o della maggioranza, spero del Consiglio, altrimenti solo della maggioranza, credo che sia assolutamente indispensabile.

Voi sapete, mi conoscete per questo, che ho sempre rifiutato di andare ad oltranza, mai come in questa circostanza credo che il Consiglio debba proseguire i lavori, finché non si perviene dopo ampia discussione e dopo l'incontro dei Capigruppo ad una mozione congiunta.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: C'è un fatto tecnico e poi dopo do la parola a chi l'ha richiesta, noi abbiamo una serie di documenti, ordini del giorno e mozioni che sono stati presentati nel luglio del 2014, quando facemmo la discussione precedente, la monotematica su Bagnoli e di queste ne dobbiamo tenere conto.

Ora mi sembra che una via di mezzo potrebbe essere di non sospendere dopo l'integrazione dell'Assessore, ma andare avanti con altri interventi e sospendere quando riteniamo matura una possibilità di trovare una linea che porti ad una mozione condivisa nelle sue linee essenziali dalla maggioranza e possibilmente da tutto il Consiglio

comunale.

Consigliere Iannello e poi Borriello. Prego.

CONSIGLIERE IANNELLO: Ritengo che dovrebbe essere interesse di tutto il Consiglio comunale, quello di trovare una posizione, per quanto difficile, ma non impossibile, che includa tutte le forze di questo Consiglio, rispetto alla questione di Bagnoli ed eviterei di fare della questione di Bagnoli una ennesima strumentalizzazione a fini politici.

Vede, Presidente, perché il documento che hanno scritto i Movimenti per Bagnoli è con divisibilissimo in quasi tutti gli aspetti, soprattutto quando poi dice che il fallimento di Bagnoli è un fallimento che è addebitabile alla pessima gestione di Bagnoli Futura, però le forze dell'opposizione al renzismo di questo Consiglio comunale, salvo poche eccezioni, votarono una scellerata ricapitalizzazione della società di Bagnoli Futura con beni pubblici, compreso chi leggeva il documento dei movimenti prima.

Eviterei di farne una cavalcata ideologica completamente inutile e cercherei di trovare la convergenza della città, di tutte le forze di questo Consiglio, su elementi che possono unire e non intestardendoci sulle questioni divisive, perché per dividere siamo bravi con poche parole e la cosa più difficile è unire e quindi l'unione di tutte le forze di questo Consiglio, può certamente esserci, a mio modesto avviso, sulla tutela delle prerogative istituzionali e costituzionali del Consiglio comunale in materia urbanistica.

Ritengo che, proprio perché noi ribadiamo ed io ho sempre ribadito nei pochi spazi che ho avuto, la incostituzionalità di questo decreto, perlomeno nella parte in cui esautorata il Consiglio comunale, proprio perché ribadiamo la necessità che il Consiglio comunale sia dominus di queste scelte, proprio ribadendo questo, non possiamo accettare una discussione al buio su delle cose di carattere fondamentale, su cui la città si sta interrogando da venti anni, probabilmente una rivisitazione del piano di Bagnoli ed uscire con un documento rispetto a questa illustrazione che ci farà l'assessore Piscopo, che sicuramente avrà lavorato in maniera adeguata con l'aiuto degli Uffici di Piano, con la dirigente Travaglini, che ha sempre avuto tutta la nostra stima e fiducia, ma indipendentemente dalla stima e fiducia di carattere personale che possiamo avere in quello che rimane nell'ottimo Ufficio di Pianificazione Urbanistica di cui si era dotato il Consiglio comunale prima di essere semi smantellato nel giro di questi ultimi anni, però per fortuna abbiamo ancora buone...

Se la mozione di principio che noi facciamo, su cui possiamo unire tutte le forze e che il Consiglio comunale deve essere reintegrato nelle sue competenze istituzionali e costituzionali che gli sono sottratte dal Decreto Sblocca Italia ed in particolare dall'articolo 33, non possiamo accettare che mezzo Consiglio comunale venga espropriato, perché dovrebbe essere, indipendentemente da una discussione condotta anche con gli stessi movimenti sul contenuto di queste linee di indirizzo, venga svuotato perché comunque, come diceva la Marino, poiché ne stiamo discutendo da venti anni o facciamo la mozione adesso, oppure è una catastrofe.

Penso che se vogliamo dare veramente il segno che la città, intesa come Consiglio comunale e come forze democratiche, che siedono in questo Consiglio, debba riappropriarsi di questa materia e il primo buon esempio lo dobbiamo dare noi, se poi siamo in grado di commissariarci da soli, allora a questo punto finita la presentazione, ho cose migliori da fare.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

Prego consigliere Borriello Antonio e poi Varriale.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Anche io tenderei a rendere la riunione, il confronto di stamane proficuo nell'interesse di Bagnoli e della nostra città e terrei alcuni punti fermi, perché altrimenti non si capisce nulla.

Il PRG a cui si fa riferimento, è il PRG approvato dalle passate Amministrazioni e siamo tutti interessati a mantenere quella scelta e quella ispirazione, così come e lo diciamo in un luogo di massima assise cittadina, noi pensiamo che il nostro documento e l'azione del Consiglio comunale debba andare nella direzione per cui il commissario o il soggetto attuatore non possano mai in alcun caso esautorare da una funzione sancita dalla istituzione, che è il ruolo e la funzione del Consiglio comunale in materia urbanistica e su questo siamo pronti a stare insieme in campo.

Ho letto la vostra mozione, per la verità mi sembra più un manifesto politico e sono d'accordo con Iannello, avrei cercato di mettere insieme la città e soprattutto di ragionare perché si arriva a questo. Si arriva a questo, perché nel corso degli ultimi quindici anni, venti anni, non attribuiamo responsabilità, oppure con i dosaggi di responsabilità dovuti, ma a Bagnoli si è mosso poco o nulla e noi abbiamo la responsabilità di un processo che li porta a quella realizzazione con le finalità stabilite dal Piano Regolatore, la spiaggia pubblica, la fruizione da parte dei cittadini del mare, del parco, delle strutture pubbliche, tutto quello che noi facciamo.

Sulle residenze, va bene pure la cosa che voi contenete nella mozione, però lì c'è un altro tema che riguarderà la residenze e non so se sarà possibile o meno farle perché c'è la zona rossa.

Guarda, ho sentito nell'articolo 37 una relazione su Bagnoli, voglio dire che, poiché esistono le condizioni, io condivido molto le cose che ha detto Iannello, poiché esistono le condizioni, noi dobbiamo avere una visione attenta ai limiti che abbiamo avuto nel corso di questi anni e se questa novità dovesse andare in una direzione non gradita, noi dobbiamo e abbiamo il dovere di dire che non va bene, il commissario non piace, ma con il soggetto attuatore trasformare questa, anziché in qualcosa di negativo per la città, qualcosa di positivo, questo è il lavoro della politica, anche qui bisogna lavorare e una mozione di tutto il Consiglio comunale può andare nella direzione di dire rendiamola una straordinaria opportunità per fare presto e bene nell'interesse della città.

Sono per continuare il confronto e precisare che le slide che noi vediamo, poiché molte sono riviste e strariviste, che questa cosa potesse un giorno accadere ad altri gruppi ed in via del tutto eccezionale per quando riguardano vicende di tale interesse, possono essere fatte e trasmesse anche da altri gruppi e poi darei luogo al confronto.

Se poi vogliamo lavorare insieme in Consiglio comunale, io sono molto d'accordo, perché in verità condivido il 70 per cento della mozione, possiamo lavorare nell'interesse della città, non inventarci il nemico e fare in modo che possiamo portare tutti ad essere amici di Napoli, un'impresa ardua? Una impresa ardua per la quale io spenderei il nostro tempo e la nostra iniziativa.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Varriale, un intervento breve, così l'Assessore

ci può relazionare e poi gli interventi li facciamo dopo.

CONSIGLIERE VARRIALE: Grazie Presidente, volevo proprio dire questo. E' chiaro che, si sono fatti tanti interventi, ma io chiedevo proprio di posticiparli a dopo la relazione dell'assessore Piscopo, infatti mi riservo di fare l'intervento subito dopo la relazione, però volevo rasserenare il consigliere Moretto, il consigliere Borriello, Iannello e chi mi ha preceduto, perché oggi, oggi sono certo che sarà scritta da quest'Aula, un atto, una mozione estremamente importante, anche perché al tavolo di maggioranza, quando ci siamo confrontati, non abbiamo avuto modo di confrontarci con il Sindaco, ma con l'Assessore, che è il suo rappresentante sì, abbiamo detto ed io in primis caro Moretto o caro Antonio Borriello, che questa mozione o questa indicazione o queste linee guida non potevano andare avanti a colpo di maggioranza nella maniera assoluta, sia essa a venticinque, sia essa a trenta, mi spiego?

È un momento importantissimo che è lo scatto di reni di tutto il Consiglio comunale, maggioranza e opposizione e la cosa non può che non uscire all'unanimità da questo Consiglio, al punto tale che se non dovesse essere così, trovo difficoltà a votarla, perché bisogna mettere da parte, oggi più che mai, gli egoismi e gli idealismi personali, oggi parla la città.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.
Consigliere Palmieri, prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie Presidente.

Solo per ribadire nuovamente, ma mi pare che il collega Varriale abbia in qualche modo recuperato il tema centrale della discussione.

Quello che come opposizione, io, il collega Moretto, il collega Iannello, il collega Esposito, Guangi abbiamo convenuto, è la necessità in qualche modo che se vogliamo dare un senso a questa seduta, è quello di uscire fuori con un documento quanto più unanime possibile ed è chiaro che, noi rivendichiamo con piacere il fatto che per quattro anni abbiamo incalzato la maggioranza per venire in Aula e portare una propria idea di quello che può essere il destino e il futuro dell'area di Bagnoli.

È inutile inseguire dietrologia, il fallimento della STU, tutto quello che c'è stato, la ricapitalizzazione, siamo arrivati al dunque. Oggi noi siamo qua e voi ci chiedete di sospendere la seduta, ma noi chiedevamo innanzitutto di arrivare a questo appuntamento un po' più preparati, non dal punto di vista personale, ma dal punto di vista di quella che è la proposta che voi oggi ci presentate ed io con piacere sdoppierei i due momenti.

Sono qui stamattina per ascoltare ed anche seguire con attenzione le slide che l'assessore Piscopo ci mostrerà, perché parlerà di un nuovo progetto, di una nuova idea, di una nuova visione di Bagnoli, su ciò che sarà possibile fare per la colmata, per il Porto Canale, per il porto turistico, per gli alberghi, non so tutto quello che in qualche modo ha bloccato anche ideologicamente il poter avanzare del progetto di riqualificazione dell'area.

Vi è poi un'altra vicenda legata al manifesto politico, che ovviamente anche se non l'avete detto chiaramente, ma traspare dai vostri interventi, è già bello e pronto, ve lo siete preparati, ve lo siete preparati perché è un manifesto politico, è una idea di quello che deve essere il ruolo che il Comune di Napoli secondo voi deve esercitare all'interno di questa vicenda.

Ed è per questo motivo che dopo l'esposizione dell'assessore Piscopo, noi chiediamo che vi sia la sospensione della seduta, per poter insieme a tutti i Capigruppo e voglio ricordare non è che possiamo tenere la Conferenza dei Capigruppo e tenere aperta la seduta del Consiglio comunale, in questo Consiglio comunale anomalamente si sono costituiti venti gruppi consiliari, quindi portare venti Capigruppo significa avere l'Aula con quattro presenti e significa prendersi in giro.

molto più impegnativo e di sostanza sarebbe quello di riunirci, sulla scorta anche di quella che è l'esposizione che farà l'assessore Piscopo, leggere il documento che la maggioranza ha preparato e sul quale e sono d'accordo con il collega Iannello, potremmo trovare punti di convergenza.

Non possiamo assolutamente e voi non potete chiederci di sparare a zero su quello che l'esito di un commissariamento che è stato l'esito finale di venti anni di negligenza sulla gestione dell'area di Bagnoli, non ne avete responsabilità, voi avete impiegato quattro anni per portare una proposta, ma assolutamente non vi addebitiamo la responsabilità retroattiva, ma non potete licenziare l'argomento dicendo oggi noi non vogliamo un commissario che in qualche modo può rappresentare, anche per l'alta figura di cui si parla, può rappresentare un punto di svolta.

Ovviamente condividiamo, così come il collega Borriello in parte diceva, che il Comune di Napoli non può in questa vicenda essere esautorato da quella che è la possibilità di partecipare o quantomeno di poter proporre quella che è la propria idea di progetto e di sviluppo di quell'area, perciò faccio mie le parole del collega Iannello, sarebbe il caso di trovare punti di unione e di convergenza con serenità, perché solo in questo modo, con un documento forte dell'intera Aula, dell'intera assemblea, probabilmente il messaggio politico che si leva da Napoli e da questa Aula può avere un valore forte e significativo.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Rinaldi, prego.

CONSIGLIERE RINALDI: Presidente, forse sono un po' nervoso, ma stranamente ogni volta che arrivano i cittadini sotto il palazzo, io sono costretto a fare lo slalom tra le divise blu, le divise nere, per cui mi agito sempre un po' in questo caso, però cercando di recuperare serenità e cercando di recuperare memoria storica, io ricordo che in questi quattro anni ci siamo trovati di fronte alla richiesta di proiezioni in una sola occasione, era la compagna Coccia e non ricordo l'argomento, ma chiedeva di proiettare e ci fu un'obiezione di Moretto.

L'Aula accolse l'obiezione, perché fu detto che la cosa andava discussa prima nella Conferenza dei Capigruppo, in qualche modo informata l'Aula è fatta.

Carmine mi dispiace, ogni volta che tu vieni in Aula ci scontriamo sempre, però ti riconfermo la grande stima personale, però penso che, la democrazia è faticosa e proprio perché è faticosa, va cercato sempre di essere messa al centro della nostra riflessione.

Anche questa attività di stamane andava forse preparata un po' meglio, noi siamo il Consiglio comunale della terza città di Italia, non siamo il Consiglio comunale di Marano, il mio paese, così non si offende nessuno.

Andava istruita questa attività dall'Assessore, andava organizzato insieme al Presidente della Commissione, preparato, probabilmente fatto vedere in Commissione questa attività di slide che si vuole proporre stamattina.

I colleghi che pongono il tema, secondo me pongono un tema legittimo e io chiederei all'Assessore di soprassedere all'attività delle slide e di discutere, presentarla come si fa ordinariamente in un'Aula di un Consiglio comunale, con un dibattito preceduto dalla relazione dell'Amministrazione.

Dico questo, perché noi rispetto ad un anno fa e forse più, ma vi faccio un esempio, io un anno fa ho presentato un ordine del giorno sulla vicenda delle concessioni nell'area di Bagnoli, non era ancora sequestrato nulla, la Magistratura non era ancora intervenuta per dire esiste un grave pregiudizio per la salute dei cittadini; io forse invece da Cassandra, insieme al suggerimento di tanti e tante, presentai quell'ordine del giorno dove dicevo: noi siamo parte dell'Autorità Portuale, ed essendo parte dovremmo verificare se non c'è un pericolo per la salute dei cittadini per l'attività enorme che invece viene svolta a Bagnoli.

Domanda: ma se io sfortunatamente avessi avuto ragione e noi abbiamo fatto trascorrere più di un anno per questa discussione, abbiamo arrecato anche noi un danno ai bagnolesi e ai cittadini di Napoli tutta e visto le attività che ci sono, anche a chiunque ci va? Penso di sì! Dico questo perché noi siamo al terzo Consiglio comunale su Bagnoli, al terzo e rispetto ad un anno fa c'è una vicenda che, invece, fa precipitare le cose, che è la vicenda del commissariamento proposto dal Governo Renzi.

Ora, al di là della pessima figura che secondo me facciamo se sospendiamo i lavori rispetto ai cittadini che sono venuti qua nel modo e nelle forme che ritengo opportune per partecipare ad una discussione, noi per l'ennesima volta rinviando la discussione mentre a Roma si prepara il commissariamento della città e il commissariamento di Bagnoli.

Penso che il segnale che si dà alla cittadinanza è pessimo, ma più che altro si dà un segnale pessimo di debolezza al Governo, rispetto al quale, invece noi oggi dovremmo provare a costruire secondo la naturale dialettica democratica di un'Aula consiliare.

Enzo, loro hanno presentato una mozione? Puntini condivisibili, punti meno condivisibili? La leggeremo, io penso che forze di opposizione e di maggioranza, tanto la maggioranza sono abituati che presentano più mozioni, modifiche, emendamenti, ordini del giorno di quanto fa l'opposizione, speriamo di non fare proprio una discussione fiume, però attraverso l'attività di Aula si può chiedere di modificare quella mozione, secondo la dialettica ordinaria e democratica di un'Aula e giungere entro oggi a quello che è un punto di non ritorno e cioè che il Governo si trova a che fare non con la maggioranza politica di quest'Aula, ma con una maggioranza e una sensibilità dell'intera città che in questa Aula viene interpretata, al di là dei ruoli di maggioranza e opposizione, perché francamente di dover condividere nell'Aula con chi invece a Roma prepara il commissariamento di Bagnoli o vogliamo fingere e dire che siamo tutti d'accordo in quest'Aula, tanto poi il lavoro sporco glielo fanno gli altri, mentre l'Aula consiliare tutta insieme vota una mozione semmai un po' annacquata, a Roma ci sarà una maggioranza politica nel Parlamento che voterà per il commissariamento.

La politica è anche tempo di scelte, è anche il tempo in cui coerenti con le proprie idee si va avanti ed intorno a quell'idea si prova a costruire un punto di forza.

Penso che, forse, politicamente, si dice in questo modo, mi avete insegnato così in quattro anni, chi non vuole il commissariamento di Bagnoli non è la maggioranza politica nel Parlamento, non so neanche se è la maggioranza politica in questa Aula, ma io so per certo che è contro i commissariamenti in generale nella nostra città, ma in particolare contro il commissariamento di Bagnoli c'è un'ampissima fetta di cittadinanza e tra l'altro

penso che sia la cittadinanza migliore di questa città.

Proviamo ad essere seri innanzitutto con noi stessi e poi con la città, chiediamo uno sforzo se è possibile all'Assessore, cioè se è possibile tradurre delle immagini in parole, per me non è un problema che ci siano le proiezioni, ma se le proiezioni devono diventare l'argomento per baipassare per la terza volta la discussione su Bagnoli, penso che non abbiamo fatto una buona opera per la città.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Pace, prego.

CONSIGLIERE PACE: Grazie Presidente.

Vorrei un attimo sgombrare il campo da una serie di equivoci su cui ci stiamo infrangendo. Prima di tutto eviterei in questo momento di entrare negli specifici, perché poi su tutta una serie di questioni dal commissariamento a scendere, mi sembra che sia stato il Sindaco il primo ad alzare la voce e a dire cose estremamente chiare, quindi mi sembra quantomeno pretestuoso parlarne come motivo di scollamento di un discorso di governo della città, primo.

Seconda cosa, il Governo italiano sta spendendo da anni milioni, ma milioni veri per introdurre nelle aule delle scuole le LIM, in quanto ci si è tutti resi conto, forse tranne che nel Consiglio comunale di Napoli, che allo stato attuale la comunicazione verbale non è sufficiente a rendere ragione della realtà delle cose, sia per questioni di brevità e sia – permettetemi - perché la comunicazione verbale, come possiamo ampiamente verificare in questa Aula ha dei grandi limiti, che dipendono soprattutto dalla capacità di ognuno di noi di saperla utilizzare ed anche della capacità di ognuno di noi di saperla recepire.

Per cui, al di là di un pretestuoso, capzioso cavillo per ingriappare, scusate il termine, i lavori di questa giornata, io non vedo proprio come possa essere un vulnus alla democrazia proiettare delle slide, dopo che, è un linguaggio non soltanto ampiamente condiviso, ma che mi sembra che anche su piani molto più nobili di noi, come ad esempio l'educazione o addirittura anche i materiali probanti nelle aule di un tribunale, siano tranquillamente accettati, fatto salvo la verifica della mancanza di manipolazione e dell'aderenza ai fatti, quindi mi sembra veramente che stiamo parlando in malafede di aria fritta.

Per quanto riguarda poi la sospensione, qua mi sembra che nessuno l'abbia chiesta, il mio gruppo sicuramente non la chiede, anche perché noi siamo sicuri che dopo la relazione e dopo la discussione, non ce ne sarà bisogno, perché per la prima volta siamo chiamati a parlare in maniera concreta, coerente, di un assalto che subisce la città dal passato fatto di inerzie e di incapacità politiche, dal presente fatto da un Governo che intende sostituirsi, un Governo non eletto, un Governo con tutti i limiti che abbiamo, che intende sostituirsi agli organi costituzionalmente deputati a fare delle scelte e anche se mi permettete, ci dobbiamo difendere da un futuro, che se oggi noi non ci muoviamo è già domani, è già nelle decisioni del Governo che incombe sulla nostra città.

Presidente, intanto la inviterei a fare piazza pulita di interventi che entrano nel merito pretestuosamente, presentandolo come un problema di ordine dei lavori, poi direi che non esiste alcun vulnus democratico nel proiettare le slide e di procedere e poi se non ci garberà la relazione, se il dibattito non sarà stato convergente e allora si potrà parlare di una sospensione.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Attanasio e poi Esposito Aniello.
Prego Consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Non volevo intervenire, però dopo questa imprecisione di Pace, devo intervenire, perché mi sembra che era assunto che si ascoltava la relazione e dopo ci si riuniva tutti quanti assieme per parlare del documento che bisogna approvare oggi in Aula, documento sul quale ancora anche le forze politiche di maggioranza hanno delle osservazioni da fare ed è normale che si sospenda, non che si annulli il Consiglio come ha detto impropriamente il Consigliere che mi ha preceduto prima.

Noi facciamo una sospensione, ragioniamo sul documento e poi torniamo in Aula nella speranza che tutti lo possiamo approvare, maggioranza ed opposizione, perché penso che l'unico interesse dei Consiglieri in questa Aula è lo sviluppo e il lavoro per questa città e la tutela dell'ambiente e dell'area.

Sicuramente non ci convinceranno le slide e le proiezioni, perché dieci anni fa ci hanno fatto vedere queste, di cosa sarebbe diventata Bagnoli, abbiamo visto bellissime cose e proiezioni, ma nei fatti sapete bene tutti questi siti che sono stati realizzati, poi come sono stati ridotti.

Noi non è che ci convinciamo perché vediamo le proiezioni, noi ci convinciamo perché dobbiamo facciamo un confronto politico sul documento, inseriamo le cose che mancano, la tutela reale di quello che dovrà essere Bagnoli, soprattutto lo sviluppo che manca e poi dopo è chiaro che c'è bisogno di vedersi e discutere sul documento, quindi resta la richiesta di tanti di sospendere e di vederci, questo era l'ordine dei lavori e su questo sono intervenuto.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego consigliere Esposito Aniello, Presidente del gruppo PD.

CONSIGLIERE ESPOSITO A.: Grazie Presidente.

A nome del Partito Democratico, devo chiedere stamattina a tutta l'Aula di cercare di fare un buon servizio per la città, per fare un buon servizio per la città si intende anche partecipazione, partecipazione allo stilare di un documento e la partecipazione porta veramente alla democrazia nelle istituzioni.

Come gli interventi dei consiglieri Moretto, Palmieri, Iannello che mi hanno preceduto, io sono per la sospensione un attimo dopo la lettura del documento, per poter trovare un confronto politico, per poter uscire con un documento che sia unitaria, che sia sicuramente più forte sotto l'aspetto politico ed anche a livello centrale a Roma.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: A me il compito di riassumere, intanto c'è un problema di slide ed io vorrei rimettere all'Aula la decisione se si possono o no vedere le slide.

Chi è d'accordo per le slide resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiaro. Approvato all'unanimità la lettura delle slide con tutto quello che avevamo detto fatto eccezionale e tutto il resto.

Seconda questione, finita la relazione dell'Assessore, l'Aula è sovrana per decidere come continuare.

CONSIGLIERE MORETTO: Noi non abbiamo votato, perché non si possono stravolgere le regole, non lo fa né lei e né il Consiglio, né Pace con le sue lezioncine che le va a fare a scuola. Su questo non è ammesso il voto, sulle questioni regolamentari non sono ammessi i voti, va messo e va scritto che lei ha fatto una violazione al regolamento, perché sul regolamento non è ammesso il voto.

PRESIDENTE PASQUINO: Non avevamo detto niente. Rinaldi, sta ponendo il problema sul fatto che non si possa fare.

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, però una precisazione.

CONSIGLIERE RINALDI: Posso fare una interpretazione autentica di Rinaldi? Rinaldi delle slide non se ne frega niente, ma ritiene che se le slide vengono usate come argomento per rinviare la discussione, questo Consiglio ci fa una pessima figura insieme all'Amministrazione, quindi è meglio trovare una soluzione altra per fare la discussione. Se il Consiglio non ha problemi alle slide...

CONSIGLIERE MOLISSO: L'unico problema che ho e vorrei una precisazione da lei, è che poiché considero le slide né più e né meno che uno strumento, pacificamente paragonabile ed equiparabile ad un cartaceo, va bene, la slide, la proiezione, il telo rappresentano un'evoluzione tecnologica degli strumenti di comunicazione, allora la pregherei e quindi mi pronuncio assolutamente a favore della proiezione delle slide, ma che non si dica che è un caso eccezionale, perché questo poi non mi sta bene, perché questo significa dire che io la slide la proietto a seconda di chi me lo chiede e a seconda di quello che voglio andare a fare.

Consideriamolo uno strumento pacificamente, il cui ingresso può pacificamente entrare in questa Aula.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore Piscopo, prego.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie Presidente.

“Con la precedente relazione del 25 febbraio, si è voluto ricostruire un insieme di organico, di azioni...”.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Borriello, resta a verbale tutto quello che abbiamo detto, non è che è annullato il voto, c'è l'intervento di Moretto, come a seguire c'è anche l'intervento della Molisso, che dice in quale regolamento facciamo la trasmissione in streaming, quindi di cosa stiamo parlando?
Prego Assessore.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie.

Con la precedente relazione del 25 febbraio si è voluto ricostruire un insieme organico di azioni, di piani, di progetti, di programmi che l'Amministrazione, sin dal suo insediamento, ha posto in essere per l'area occidentale, con particolare riferimento all'area di Coroglio – Bagnoli.

Dopo aver ricostruito un quadro di azioni, che riguarda l'area occidentale, si è voluto dunque ricostruire una complessità di eventi e di situazioni che oggi attraversa l'area di Bagnoli, dalla liquidazione al fallimento di Bagnoli Futura, alle azioni mirate alla salvaguardia ambientale e alla tutela della salute pubblica, all'ordinanza di chi inquina paga, alle sentenze del TAR, ai sequestri giudiziari, ai due protocolli siglati con la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 14 agosto 2014 e vale a dire l'accordo di programma quadro per la ricostruzione di Città della Scienza e il protocollo di intesa per le bonifiche dell'intero sito Bagnoli – Coroglio, fino poi e lo ricostruivamo la volta precedente, all'articolo 33 dello Sblocca Italia, che prevede l'esautorazione del Consiglio comunale in materia di scelte riguardanti la programmazione urbanistica, la nomina di un commissario e di un ente attuatore. È per queste ragioni che nella precedente relazione, si richiamava la necessità di riaffermare la centralità del Consiglio comunale, la centralità delle scelte in materia di pianificazione urbanistica, di programmazione delle scelte e la possibilità di definire un progetto di città, ossia definire delle linee guida per la trasformazione di Bagnoli, ecco il motivo di questa integrazione.

Vorremmo oggi presentare un risultato del lavoro innanzitutto degli uffici, formulato sulla base della delibera di aprile 2014 con la quale si dava mandato agli uffici di predisporre scenari per la trasformazione di Bagnoli da sottoporre successivamente al Consiglio comunale e dunque ringrazio innanzitutto questo paziente lavoro e l'impegno degli uffici.

Siamo convinti che la costruzione condivisa di linee guida per la trasformazione di Bagnoli, rappresenti un progetto di città oggi più che mai necessario da cui ripartire, in alternativa ad un punto di vista unilaterale che viene sancito.

Ecco perché chiediamo l'avvio di un iter di discussione anche in città, con la città, la definizione di linee guida, ribadendo innanzitutto la centralità del Consiglio comunale e la prerogativa sancita dalla Costituzione, per cui le scelte urbanistiche sono appunto materia del Consiglio e passo ad illustrare gli scenari di cui dicevo.

Questo documento che presentiamo oggi, il lavoro degli uffici si è concretato prevalentemente in due direzioni, vale a dire da un lato la salvaguardia delle opere di urbanizzazione previste dal Piano Urbanistico Attuativo, vale a dire la salvaguardia di quelle che sono tutte le opere pubbliche realizzate con fondi pubblici che sono della città di Napoli, dall'altro approfondimenti finalizzati ad una variante della strumentazione urbanistica vigente, che noi oggi vogliamo presentare in forme di linee guida, su questo secondo punto vengo dopo, perché diviene molto importante questo lavoro sulla salvaguardia delle opere, delle opere pubbliche, perché riguardano le urbanizzazioni primarie, secondarie e generali, realizzate e previste secondo il meccanismo perequativo del PUA.

Vale a dire, è nostra convinzione che, le opere di cui si faceva prima riferimento in alcuni interventi anche dei Consiglieri, vale a dire la porta del parco e le attrezzature che sono state in qualche modo citate e proposte in conferimento alla Bagnoli Futura nel 2012, è nostra convinzione che quelle scelte che presiedevano il conferimento non siano state perfezionate e dunque a nostro avviso quelle opere oggi non costituiscono parte del

patrimonio, che può essere opposto ai crediti vantati in questo momento.

Ribadiamo dunque la indubbia provenienza pubblica di quelle opere e questo ha consentito, attraverso un lavoro appunto degli uffici con la nostra Avvocatura, di proporre l'istanza di insinuazione nel passivo fallimentare della Bagnoli Futura S.p.A.

Vengono qui presentate appunto le opere di cui parliamo, il Parco dello Sport con le loro rispettive localizzazioni, la Porta del Parco con l'auditorium e ancora l'Acquario tematico.

Ripeto, è nostra convinzione giuridica, è nostra convinzione profonda, che queste opere continuino a conservare la loro indubbia provenienza pubblica con finanziamenti pubblici e non possano essere dati in conferimento.

Questo grafico tiene insieme due perimetri, vale a dire in celeste il perimetro dell'area che è sottoposta oggi al commissariamento secondo l'ultima modifica adottata ed approvata dello Sblocca Italia ed in rosso, invece, il perimetro del precedente Piano Urbanistico Attuativo.

I due grafici ovviamente non coincidono, i due perimetri non si sovrappongono, né risulta quest'area evidenziata in gialla, vale a dire sono le aree che oggi non sono sottoposte, queste in giallo, sono le aree che non vengono sottoposte al perimetro del commissariamento e dunque non vengono sottoposte a quel regime previste dall'articolo 33 e sono le aree cosiddette fattibili, cioè vale a dire su cui, entro cui il Consiglio comunale può esprimere una serie di proposte, perché appartengono ad un regime normativo che in questo momento diventa residuale, cioè viene lasciato fuori dalle proposte che potranno essere fatte dal commissariamento, per quanto il commissariamento comunque include anche la prossimità e anche la vicinanza delle aree affini.

Queste aree sono le aree delle caserme, sono le aree di proprietà del Comune di Napoli, sono le aree di proprietà di Fintecna e sono le aree delle Ferrovie dello Stato, aree decisamente importanti, dove qui vengono ricapitolate tutte le previsioni urbanistiche ed in particolar modo si sottolinea in questa sede che il volume previsto di produzione di beni e servizi, distinti in volume commerciale, in volume terziario, in volume di produzione di beni insieme con i volumi per le residenze, ammonta a circa 800 mila metri cubi su cui noi possiamo procedere ed è questo un dato a nostro avviso molto importante; 800 mila metri cubi, questo è la tabella che tiene insieme e preciso che a volte per mostrare le tabelle è molto complicato dirle a parole, ecco perché servono integrazioni anche ad un testo narrativo, quindi a volte le slide servono anche a questo.

Questa è la tabella che tiene insieme quelle che sono le previsioni del Piano Regolatore per quanto riguarda queste aree, che oggi vengono estrapolate, oggi vengono estrapolate dal perimetro commissariale.

Si tratta appunto delle aree che vengono qui presentate, le aree di proprietà delle caserme, le aree di proprietà del Comune di Napoli, ancora le aree di proprietà di Ferrovie dello Stato e le aree di Fintecna.

Passiamo ora a quelli che sono i cosiddetti scenari, vale a dire gli approfondimenti finalizzati alla formazione di una variante alla strumentazione urbanistica vigente.

Questo era il testo che veniva proposto all'interno della delibera 270 della Giunta, con cui si invitavano gli uffici a formulare degli scenari, scenari che poi sarebbero stati finalizzati alla redazione appunto di una variante.

Oggi ci troviamo in una situazione differente, oggi l'articolo 33 dello Sblocca Italia

interrompe il processo ordinario, vale a dire procedere attraverso le varianti ordinarie, oggi noi dobbiamo dire però qualcosa rispetto ad un punto, ad un progetto che noi vogliamo in ogni caso presentare.

Questi scenari venivano formulati sulla base di una istanza, di una domanda, di alcuni indirizzi, anche se tecnicamente è impreciso parlare di indirizzi, perché gli indirizzi li dà il Consiglio comunale, dunque alcuni orientamenti che ponevano in primo piano la valorizzazione e la salvaguardia dei paesaggi di Bagnoli, vale a dire il paesaggio marino e costiero, il paesaggio del Parco Urbano e la valorizzazione delle archeologie industriali e dunque del patrimonio della nostra storia recente, il paesaggio dei nuovi insediamenti.

Nel paesaggio marino e costiero venivano poste ancora questioni, sottotemi, vale a dire una rivalutazione, la previsione di alcuni scenari che potessero riguardare e che oggi riguardano per noi la portualità turistica a Bagnoli, il recupero della linea di costa e della sua morfologia naturale, le preesistenze, un approfondimento sulle preesistenze presenti sulla linea di costa, la spiaggia pubblica attrezzata con la passeggiata a mare e quindi il porto.

Il porto e passo subito a presentare, nel tempo storicamente le discussioni che hanno riguardato il porto, immagini come si ricordavano prima, magari discussioni come si ricordavamo prima, terreni già fortemente attraversati, fortemente dibattuti, sono state sostanzialmente sempre tre, quelli previsti e ne citiamo anche uno, lo illustriamo, vale a dire in questa posizione, la posizione intorno al Pontile Nord, dove si prevedevano una serie di posizioni, cioè una serie di possibilità per un porto, vale a dire contestuale alla rimozione della colmata e questa era l'immagine che proveniva anche da quello che era l'accordo, cosiddetto Burlando, vale a dire la possibilità di definire un porto in relazione al Pontile Nord e questa era una immagine di riferimento.

La nostra valutazione è che, dati anche quelli che sono degli studi meteo marini, che naturalmente vanno approfonditi, vanno ulteriormente realizzati, anche dunque per la indicazione delle correnti, la nostra valutazione è che la posizione migliore per la localizzazione di un porto, ripeto leggero, turistico, che non intervenga contro la balneazione, dunque qualcosa di molto leggero ed oggi è possibile prevedere sistemi del genere, vada localizzato nell'area di Nisida.

Vada localizzato nell'area di Nisida anche per razionalizzare ciò che nel tempo si è venuto a realizzare, che va invece assolutamente messo a norma, che va assolutamente definito nelle sue linee di legalità, di trasparenza e di dotazione di un dispositivo fondamentale per il turismo e per la ricezione, ripeto senza che tutto questo intervenga sulla balneazione, ma soprattutto che diventi un ostacolo alla realizzazione della spiaggia e della passeggiata a mare ed ecco gli scenari che approfondiscono anche il discorso delle permanenze.

Siamo ancora all'interno del paesaggio marino e costiero e qui bisogna fare un ragionamento, cioè probabilmente noi oggi possiamo rivalutare alcune permanenze, che costituiscono a nostro avviso dei segni storici non incompatibili con il paesaggio costiero e con il disegno della linea di costa, vale a dire va qui operata una selezione, una selezione su quelli che sono i segni storici, su quelle che sono le permanenze, senza fare di tutta un'erba un fascio, ma intervenendo nella salvaguardia di alcuni elementi, che si sono oramai storicizzati e costituiscono parte del paesaggio marino costiero di Bagnoli, come ad esempio l'archivio Ilva o ancora come ad esempio il Lido Pola che viene qui indicato e rappresentato.

Ancora, la ricostruzione della morfologia della costa, tema diverso dalla ricostruzione della linea di costa, perché le linee di costa, così come anche indicato dalle Soprintendenze di recente, beh le linee di costa si spostano nel tempo, fanno parte delle correnti, è inutile qui ripercorrere questi aspetti, ma la ricostruzione invece della morfologia della costa è un altro tema, è la ricostruzione di un paesaggio marino, di un paesaggio della costa, che è cosa ben più preziosa della ricostruzione storicistica di una linea che non vi è più e che varia di giorno in giorno.

Questa ricostruzione della morfologia della costa, naturalmente deve prendere in considerazione quelli che sono anche degli elementi possibili, ecco qui sono state studiate e vado veloce su questo, anche quelli che sono stati nel tempo i cambiamenti legati alla nostra morfologia naturale anche della costa, finché è stata anche naturale, vengono qui riprese quelle che sono state le formazioni nel tempo, ma naturalmente significa dover intervenire oggi nella ricostruzione della morfologia della costa, innanzitutto sulla colmata, dove con chiarezza anche nell'ordinanza sindacale si è espresso il principio che la colmata vada rimossa, ecco punto inderogabile a partire da una posizione precisa presa anche dall'ordinanza.

Naturalmente su questo, qualora dovessero pervenire nel tempo altri studi da altre Commissioni e ci dovessero dare dei dati diversi, noi saremmo sempre pronti ad ascoltarle, ma la posizione dell'Amministrazione è questa.

Colmata che viene qui ricostruita in questo grafico a proposito anche dell'ultima sentenza che ricordava, secondo un principio di traslazione legale, il fatto che, rispetto alla rimozione della colmata spettasse al Comune di Napoli.

In realtà noi qui abbiamo voluto ricostruire con questa linea rossa, almeno se non altro il regime delle proprietà, questa linea rossa indica il perimetro demaniale e indica le aree che vengono utilizzate invece dal Comune di Napoli e le aree che sono appunto di proprietà del demanio e dunque dello Stato, a nostro avviso non vi è stato mai un trasferimento da parte dello Stato al Comune di Napoli, non ravvisiamo questo, abbiamo voluto ricostruire in ogni caso anche questo oggetto colmata nel suo regime proprietario, nei suoi trasferimenti, oltre che nelle posizioni progettuali che prima enunciavamo e poi ovviamente il ripascimento.

Il ripascimento, la costruzione, la realizzazione di una spiaggia pubblica attrezzata ed io aggiungerei fruibile a qualsiasi ora del giorno e della notte, altrimenti non è spazio di tutti, non è più spazio pubblico collettivo, quindi il ripascimento diventa un ulteriore elemento di queste linee guida, di punti fermi progettuali, che vuol dire appunto esprimere anche un punto di vista naturalmente sulla città e quale idea di città per Bagnoli.

Il lungomare. Viene qui indicato con questo perimetro in verde, con questo retino in verde, viene qui indicato la possibilità e l'ubicazione del lungomare attrezzato, l'idea è che rispetto a tutta la parte del ripascimento della spiaggia, si possa procedere, attraverso la realizzazione di un lungomare attrezzato, vale a dire con delle attrezzature pubbliche che lo rendano appunto fruibile, ma ciò a nostro avviso deve avvenire e sono qui delle immagini di riferimento che sono state proposte, così come in questo render, deve avvenire in un modo tale che si possa lavorare all'interno di un gradino della morfologia naturale della costa, lì dove si prevede anche un salto di quota esistente, variabile nelle sue dimensioni, che possa essere dotato di attrezzature per un lungomare appunto attrezzato, ma che nulla si debba sovrapporre alla linea dell'orizzonte, perché tutto questo

avviene su un piano di calpestio, che è il piano di calpestio del parco.

A nostro avviso, è possibile realizzare e questo dipende dalla qualità di un progetto, è possibile realizzare un lungomare attrezzato senza che si frappongano elementi tra la persona fisica dal piano del parco e la linea dell'orizzonte, tutto ciò dipenderà naturalmente da un buon progetto, che deve lavorare sui salti di quota e deve lavorare all'interno delle potenzialità che il paesaggio e la morfologia offrono all'interno di questo luogo; dunque la spiaggia pubblica, il ripascimento, il lungomare attrezzato, la superficie del parco, lì dove le attrezzature costituiscono il tetto di camminamento del parco.

Ancora altre immagini di riferimento, questa è l'ubicazione appunto del lungomare attrezzato che noi proponiamo e perché si possa lavorare su delle attrezzature, su un sistema di attrezzature e spazi per la balneazione, il tempo libero, le attività ricettive, secondo delle immagini che vivono della tradizione anche di questo luogo, ancora la ricostruzione della morfologia della costa, il lungomare attrezzato e passiamo ad un punto per noi nodale, quella che il PUA chiama l'Area Tematica 2.

Un area immaginata densamente costruita, vediamo qui ci sono delle immagini del PUA, la proposta è quella di realizzare un abbraccio, vale a dire tra il parco e il costruito, vale a dire un avanzamento del parco verso l'Area 2 e la possibilità invece di lavorare ad un sistema di delocalizzazione, di riduzioni in questo punto delle volumetrie che sono state pensate e il ripristino di un asse paesaggistico e dunque il ribaltamento del pontile verso terra ed in questo modo la creazione di una lunga passeggiata nell'entroterra, che diventi un'unica grande linea, anche per il camminamento, ma anche ciclopedonale, che punta da un lato verso le isole, il mare aperto, dall'altro verso le archeologie industriali.

In questo profilo noi vediamo quello che è il progetto immaginato lungo Via Diocleziano, la realizzazione di volumetrie anche fortemente dense, anche impattanti, a nostro avviso qui deve trovare una sua risoluzione, ma si deve lavorare ad una integrazione dunque di avanzamento del parco e di delocalizzazione di volumetrie, ma con un principio chiaro, un punto fermo che è e lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo in questa sede, non un metro cubo di cemento in più, non un metro quadro di parco in meno, ma il punto è nella redistribuzione, nella localizzazione in un nuovo disegno.

Le archeologie industriali. Le archeologie industriali sono state a lungo anche oggetto, oggetto di critiche nel tempo.

Noi riteniamo che oggi si debba pervenire ad un sistema che renda flessibili le funzioni allocabili all'interno delle archeologie industriali, quindi una estensione del sistema di funzioni che viene previsto dall'attuale Piano Urbanistico Attuativo, ampliare le funzioni e soprattutto sbloccare anche quelle che sono tutte le cubature, anche per attività turistico ricettive delle stesse archeologie industriali.

Faccio un esempio per tutti, valorizzazione delle funzioni ospitabili, meccanismi flessibili di attuazione, faccio un esempio per tutti, vengono qui localizzate quelle che sono le archeologie industriali ed anche l'acciaieria in particolar modo, faccio l'esempio dell'acciaieria, pensare che un privato debba mettere in sicurezza l'acciaieria con un costo che è al di sotto dei 20 milioni di euro più o meno e poi lo debba bonificare e poi possa allocare delle funzioni che coincidono più o meno con 50 mila metri cubi su 450 mila metri cubi esistenti, questo non è un meccanismo economico che può più reggere.

Noi dobbiamo pensare che, i metri cubi esistenti realmente, sono costruiti, possono essere resi disponibili a funzioni anche turistico ricettive, anche per privati, ampliare quindi le funzioni e sbloccare le cubature esistenti.

Vengono qui rappresentate e riportate quelle che sono appunto le archeologie industriali esistenti, non ci soffermiamo su questo, consentire l'uso di tutte le consistenze volumetriche nell'archeologia industriale anche per funzioni private ed è qui ad esempio l'acciaieria, così come ad esempio nella Tate Moderny Gallery di Londra, che è una centrale termoelettrica che è divenuta luogo per attrezzature collettive, è stata ceduta chiaramente a privati, diventa un luogo che è insieme una galleria di arte, ma un luogo di aggregazione per organizzazione di mostre, eventi, come in questo caso qui o per organizzazione anche di incontri tematici e sono state volutamente messe a raffronto la nostra acciaieria, l'acciaieria rossa, la fabbrica, la nostra fabbrica ed una sezione della Tate Gallery e non comprendiamo perché a Napoli questo non possa accadere.

A nostro avviso potrà accadere se noi sbloccheremo le funzioni, estenderemo le funzioni e realizzeremo e daremo in disponibilità tutte le cubature esistenti.

Vengono qui riportate anche appunto nel tempo dal Neapolis Festival l'organizzazione, quindi richiamare l'uso di queste archeologie è anche come funzioni attrattive per giovani, la Città della Musica, la realizzazione di attrezzature anche sportive, ma soprattutto gli esempi che vogliamo riportare, come in questo caso, dove appunto le archeologie industriali nel tempo si sono aperte, anche a funzioni appunto ricettive, completamente diverse anche dalle destinazioni originarie, ma non perché quando un oggetto perde una aderenza rispetto al motivo per cui è stato realizzato. Se dobbiamo conservarlo solo come archeologia non ci serve, se siamo in grado di ipotizzare delle funzioni ospitabili all'interno, naturalmente è un altro discorso, come accade in questo caso al Parco Dora di Torino, luogo di incontri, di eventi, di organizzazioni di attrezzature sociali.

Il parco, la valorizzazione delle archeologie industriali che sono localizzate all'interno di questa area, a ridosso dunque dell'Area Tematica 2 di cui prima parlavamo, la possibilità di lavorare ad una integrazione nel parco, alla estensione nel parco di attrezzature, di funzioni per la produzione di beni e servizi. Lavorare molto di più in questa direzione, ospitare all'interno di questi contenitori delle funzioni per produzioni di beni e servizi, ma lavorare in questo senso anche nel suolo e qui viene un po' riportato insieme la spiaggia, il lungomare attrezzato, l'Area Tematica 2, il camminamento paesaggistico, l'integrazione con il parco, integrare il parco anche in direzione delle archeologie, ma lavorare anche nel suolo e prevedere attraverso movimenti di suolo, come in questo caso qui, come rappresentato all'interno di questa slide, sono degli esempi realizzati questi, in particolar modo da Peter Eisenman, lavorare a dei movimenti di suolo che possano ospitare al proprio interno anche delle architetture per la produzione in particolar modo di beni e servizi, tutto sta al progetto. Noi dobbiamo guardare anche ad una qualità del progetto, perché tutto sta a come si realizzano le cose.

Ecco, questi esempi ci mostrano quanto il fatto di lavorare a dei movimenti di suolo e dunque ad una integrazione del parco per attrezzature per produzione di beni e servizi, non faccia perdere la dimensione fondamentale del parco, ma si apra a delle funzioni anche diverse, che possano realmente interpretare questo parco, tematizzarlo, che si apre anche alle proposte del privato e non solo del privato, ma che possa ospitare delle funzioni che oggi correggono e attualizzano una impostazione rispetto alla quale il mercato ha detto alcune cose.

Bene, aprirsi a questo mercato e guardare cosa oggi dice questo mercato, significa però immaginare anche un sistema di funzioni possibili, come in questo caso, dove nella

dimensione fondamentale del parco, la produzione di beni e servizi non esclude il fatto che, anche l'architettura diventi camminamento, sono tutti esempi realizzati quelli che noi oggi stiamo proiettando qui in questa Aula, che naturalmente fa anche un richiamo all'architettura contemporanea di qualità, che viene realizzata in diverse parti del mondo, dunque la progettazione diventa un elemento essenziale, essenziale per Bagnoli e questi camminamenti che vengono fatti anche in legno, vedete anche in materiali assolutamente naturali ed ecosostenibili, che diventi camminamento e ciò può includere anche l'architettura o come accade ancora in questi disegni che vogliamo ricordare in questo caso di Cellini, degli inserti che possano penetrare all'interno del parco, ma che prevedano delle camminate senza perdere quello che è la dimensione principale, ovvero sia il parco, ma consente piccoli elementi, spazi aperti, funzioni anche temporanee e dunque produzione di beni e servizi.

Sul parco si è detto quanto, quindi non mi soffermo, ma naturalmente il parco è anche con funzioni creative, parco luogo del tempo libero, dello sport, della musica, dei giovani, del loisir, ma il luogo dentro il quale pensare anche di introdurre degli attrattori per il tempo libero e lo sport.

Vado qui più velocemente, appunto la qualità dell'architettura lo abbiamo detto, il tema della residenza. Noi proponiamo una stabilizzazione delle quantità previste anche dalla precedente variante con quote di ERS, vale a dire di Edilizia Residenziale Sociale, come già proposto anche precedentemente, ma questa stabilizzazione oggi a nostro avviso diventa importante e diventa un bilanciamento chiaramente anche alla produzione di beni e servizi.

Le quantità presentate e anche approvate appariranno tra poco, le quantità previste dal Piano Regolatore, dal Piano Urbanistico Attuativo erano quelle, noi riteniamo che, da un lato si debba lavorare su quantità di social housing, di edilizia residenziale sociale, dall'altro come una qualità importante accanto alla produzione di beni e di servizi.

Il piano urbanistico precedente prevedeva la realizzazione di 2 milioni 115 mila metri cubi distinti per funzioni.

Non vogliamo in alcun modo superare queste quantità che venivano previste tra nuova edificazione, reinsediamento, conservazione funzionale, produzione di beni e servizi etc..

Non vogliamo superare le quantità, tutto sta in una loro articolazione differente, in una loro ibridazione in alcuni punti e nella possibilità di realizzare funzioni diverse che interpretino il tema del parco, delle immagini per la realizzazione di luoghi di lavoro, delle immagini di *social housing*. La possibilità di realizzare *social housing* non vuol dire di realizzare cose troppo facilmente anche dove si richiama il mondo della ricostruzione del nostro post terremoto, tutto sta nella capacità del progettista e tutto sta nella capacità di un'Amministrazione di controllare il prodotto edilizio. Le immagini mostrano quanto un'architettura di tipo mediterraneo possa convivere, anzi, possa realizzare un'idea di parco a seconda del progetto presentato.

Naturalmente auspichiamo l'avvio di un iter di discussione in città, la definizione di linee guida del Consiglio ribadendo la centralità del Consiglio comunale. Pensiamo che questa sia la migliore risposta per Bagnoli e per la città.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola alla consigliera Caiazza, Presidente della Commissione Urbanistica.

CONSIGLIERA CAIAZZO: *Bagnoli è il simbolo delle periferie che vogliono e devono risorgere, Bagnoli attende la migliore e più sostenibile riconversione di sé stessa da ex sito industriale, Bagnoli è il luogo dove custodire ed estendere la bellezza di cui la nostra città è ancora portatrice. Nonostante gli insulti degli scempi delle speculazioni e dell'abbandono ancora oggi subiti, quella bellezza data dal suo paesaggio, quale sintesi felice di natura e dell'azione dell'uomo, questo paesaggio per Bagnoli è il grande assente e va immaginato. Il valore materiale del paesaggio è forse ancora maggiore della fisicità con cui esso si esprime, dove c'è paesaggio l'uomo abita, si orienta, presidia il territorio ed interagisce con esso.*

Nel caso specifico della nostra città, il paesaggio gioca un ruolo determinante. Il potente immaginario millenario, il mito, l'immagine che ognuno di noi ha o rievoca della propria città è fortemente connotata dal paesaggio.

Ricordo a quest'assemblea che in sede di Consiglio comunale si è chiesto fortemente e ripetutamente che la pianificazione su Bagnoli fosse rivista in questo senso, sulla base di un nuovo progetto di qualità definito nel dettaglio con la partecipazione e la condivisione della cittadinanza coinvolta a vario titolo, ovvero, di tutti quelli che sono e che vengono definiti portatori di interessi.

Al confronto con il Governo nazionale dell'agosto scorso, si è pervenuti sulla base delle riflessioni e del lavoro svolto anche nell'ambito del Consiglio e delle Commissioni consiliari che l'Amministrazione aveva recepito per l'avvio di un percorso condiviso che ci si augurava potesse proseguire giungendo a varare il recupero di un'area importantissima per il destino della città.

Con l'articolo 33 del decreto Sblocca Italia e la volontà di commissariare Bagnoli si è invece rotto un patto ed è stato messo in atto uno stravolgimento dei principi costituzionali ed un'espropriazione delle prerogative istituzionali.

L'intento è di sottrarre Bagnoli alla città ed il rischio è di consegnarla ad i potentati della speculazione. Proprio per questo, fin dal giorno successivo all'emanazione del decreto, il suggerimento maggiore sollecitato a quest'Amministrazione è stato quello di non farsi trovare impreparati all'attuarsi del disegno governativo e di procedere speditamente alla redazione del nuovo progetto urbanistico di Bagnoli. Il nuovo progetto era stato invocato ed auspicato fin dall'inizio di questa consiliatura nonostante le resistenze della Giunta. Pertanto, ricordo a me stessa e a quest'Assemblea i punti salienti della riflessione fatta su Bagnoli risalenti all'ottobre del 2011. Il disegno di una città parte dalla pianificazione a scala urbana e viene definito dal progetto del suo costruito e del suo spazio, cosiddetto libero, fino al dettaglio. Il sistema concepito è posto in essere dalla precedente Amministrazione e non permetteva di avere un quadro chiaro ed esaustivo sia in relazione al progetto sia in relazione alla realizzazione delle opere. Oltre alle previsioni del piano regolatore generale che sosteniamo e che non sono in discussione, esiste un PUA (piano urbanistico attuativo) che le contestualizza attraverso un grafico di massima il cui livello di dettaglio è costituito da una planimetria che recepisce le previsioni di piano e che non si spinge oltre a meno di riportare alcune volumetrie.

PRESIDENTE PASQUINO: Chiedo all'Aula di fare silenzio, non riesco a sentire la consigliera Caiazzo.

CONSIGLIERA CAIAZZO: *Ciò ha comportato che ad un'area campita nel PUA, con una generica colorazione grigia, è corrisposta direttamente, a scatola chiusa per il committente, cioè, l'Amministrazione Pubblica e dunque la città, la costruzione dell'attuale porta del parco e dell'auditorium. Dunque, la definizione dell'immagine di Bagnoli non è sottocontrollo, essa verrebbe ad essere il risultato casuale delle scelte operate da vari soggetti coinvolti nella lottizzazione attraverso progetti che non dialogano tra loro, progetti non esplicitamente e preventivamente condivisi, comunicati di cui si prende atto solo dopo la realizzazione delle opere, quando è troppo tardi.*

La procedura poteva aver soddisfatto la precedente Amministrazione, ma non avrebbe potuto, né dovuto, soddisfare quest'Amministrazione. Si corre infatti il rischio di una graduale erosione del senso di appartenenza al territorio da parte dei cittadini costretti a sperimentare una città sempre più incomprensibile delle sue forme e nelle sue prassi amministrative. Ciononostante abbiamo assistito ed assistiamo, per Bagnoli, ad una civilissima risposta politica della cittadinanza, essa si traduce in una vigilanza attiva da parte di singoli cittadini, organizzazioni e comitati civici, autorevoli esperti che cercano di far sentire la loro voce con fermezza e coraggio.

Una delle richieste più importanti che viene fuori nel dibattito su Bagnoli è quella della partecipazione attiva allo sviluppo dell'area, una partecipazione attiva che si esprime anche con la richiesta all'Amministrazione di essere vigile nel condurre un controllo serio, attento e responsabile sulla qualità ed in ogni fase del processo evolutivo dell'iniziativa, dal progetto alla realizzazione, questo presuppone la garanzia di un lavoro serio di base scrupoloso, svolto con l'indispensabile contributo di addetti esperti, competenti e meritevoli, la cui professionalità e conoscenza delle problematiche sia oggettivamente provata.

La saggezza della cittadinanza che intuisce quanto tutto il lavoro a monte sia fondamentale e addirittura vicino alla chiaroveggenza.

Per Bagnoli, come per ogni altro brano della città che sia di qualità, non può essere possibile eludere messaggi che l'intera società esprime o cui ambisce e che la città stessa deve, a sua volta, trasmettere attraverso la sua immagine e, dunque, attraverso le sue architetture, i suoi spazi liberi e i suoi tracciati.

Parliamo dell'accoglienza, ci sono forme dell'accoglienza e dunque una politica dell'accoglienza che si esprime attraverso il disegno dei tracciati viari, a partire da quelli di penetrazione ad una data area a quelli di raccordo tra le varie aree e i vari brani che compongono e definiscono la città. L'accoglienza è una metafora per meglio evidenziare l'importanza dei tracciati viari e il loro significato, il loro ruolo fondamentale e irrinunciabile di raccordo, di percorrenza, di accesso e di invito, di elemento di valorizzazione ambientale se trattati come corridoi ecologici. Nel caso del PUA di Bagnoli essi sono invece relegati ad elementi secondario.

Non ci è dato di sapere se il piano finora definito per Bagnoli recepisca e restituisca nella sua morfologia tali ineludibili aspirazioni, se potrà indirizzare adeguatamente i napoletani che si recheranno a godere della spiaggia e del loro mare. Dunque, bisogna prestare orecchio agli appelli che provengono da cittadini e da autorevoli esperti, tra cui, c'è chi immagina e disegna un grande boulevard tra Piazzale Tecchio fino a Coroglio lungo i binari dismessi della Circumflegrea ed auspica che non parta la lottizzazione senza che sia definito un piano di raccordo tra i comparti edilizi. Inoltre, le scelte non possono prescindere dal destino della Città della Scienza, di Edenlandia e

dello Zoo, della Mostra di Oltremare, delle Terme di Agnano e dello stadio San Paolo. Il percorso nuovo che Napoli ha intrapreso con l'attuale Amministrazione per affrancarsi dalle ferite dovute a omissioni, compromessi e ad un'emergenza diventata troppo spesso metodo, aspira a dare concretezza alle speranze di chi si ostina ad immaginare un futuro attraente per la nostra città. Si è deciso di fare dell'ascolto e della partecipazione attiva la nostra cifra connotativa ed uno dei modi per coinvolgere la cittadinanza nel piano di sviluppo territoriale urbano è quello di informarla, di sottoporla in maniera chiara e diffusa all'idea della forma che la città assumerà. Coltivare e far crescere lo spirito civile è la nostra mission permanente ineludibile, riallacciare quel legame allentato tra i cittadini e l'idea della propria città è una priorità assoluta.

Quest'Amministrazione può e deve fare molto di più dal momento che non possiamo e non vogliamo più permetterci di non sapere. Come Amministrazione dobbiamo prevedere, comunicare e condividere fino all'ultimo dettaglio, con la cittadinanza, quello che sarà realizzato a Bagnoli o in ogni altra parte della nostra città. Il disegno urbano e l'immagine della città deve essere previsto e comunicato attraverso la pubblicazione preventiva del progetto di dettaglio e dunque attraverso una proiezione fedele.

Questo è quello che si diceva nel 2011 e che vale ancora.

Dunque, bisogna poter finalmente dire: "Questa sarà Bagnoli", prima di muovere qualsiasi pietra, comunicandolo alla città attraverso grafici e rappresentazioni dell'intera area dove sarà ben visibile il disegno del verde e del costruito, il disegno delle strade, delle piazze, delle infrastrutture. Tutto ciò che va previsto modificato in termini di funzioni, destinazioni, di verde o di costruito di altezza e localizzazione non può essere, come si tenta ancora di fare, definito enunciando quantità teoriche o percentuali che prescindono da un necessario disegno. Le enunciazioni non potranno mai sostituire il progetto che va materialmente redatto e che restituisce l'immagine di ciò che andrà realizzato, un processo necessariamente unitario e finalmente completo che non lasci nulla di irrisolto diversamente da quanto già avvenuto in precedenza, una prassi che vale per Bagnoli come per ogni altro brano di città. È essenziale redigere progetti buoni, di qualità. È auspicabile, ai fini del perseguimento della tanto invocata qualità, che più progetti vengano confrontati, valutati e selezionati con criteri di evidenza pubblica come i concorsi.

Nel caso di Bagnoli è auspicabile l'indizione di un concorso internazionale di idee. Dopo la definizione il nuovo progetto dovrà essere sottoposto al vaglio e alla condivisione della cittadinanza attraverso lo specifico iter della partecipazione alle trasformazioni urbane, definito con delibera di iniziativa consiliare numero 23 del 15 maggio scorso approvata da questo Consiglio comunale. Ciò rientra nel percorso che qualsiasi buon progetto, a scala urbana e a scala architettonica contempla. Parallelamente alla sua definizione va condotta la verifica della sua rispondenza desiderata e alle esigenze della collettività che ne risulta interessata. Non ultime dovranno essere le istanze ambientali e formali, l'attenzione al paesaggio e al raggiungimento della bellezza dei luoghi. Perseguire la qualità o realizzare il migliore e più sostenibile connubio di natura ed opera dell'uomo è, ancora oggi, come nel passato, l'obiettivo del mandato più importante che abbiamo da svolgere per salvaguardare il futuro delle prossime generazioni.

Con la verifica attraverso la sussidiaria, ma indispensabile partecipazione, dovrà essere restituita l'immagine fedele, il disegno di dettaglio di ciò che si intende realizzare.

Questo è in sintesi l'approccio nuovo ed il percorso individuato per le aree urbane di interesse ed è quello recepito ed intrapreso, per ora, solo in parte dall'Amministrazione cittadina.

Il contenuto della delibera di Giunta su Bagnoli dell'aprile scorso che è un atto di forte indirizzo politico accoglie e riprende quasi alla lettera i contributi forniti dal Consiglio in occasione delle varie sedute monotematiche che su Bagnoli si sono succedute. La necessità della bonifica prima di tutto, la richiesta di un nuovo progetto partecipato dalla cittadinanza che metta al centro il paesaggio, il grande assente che va nuovamente immaginato.

Va ancora ricordato che il Consiglio ha voluto ed ha approvato una delibera che sancisce il territorio come bene comune irrinunciabile ed il primato della pianificazione urbanistica perseguita con la partecipazione dei cittadini.

Bagnoli deve beneficiare davvero di questo privato, ma esso non può essere tale se gli strumenti non sono aggiornati, innovati continuamente, verificati rispetto alla qualità e alla rispondenza delle norme nel frattempo intervenute e poi condivise dalla collettività per l'obbligo della sussidiarietà. Questo primato non può essere solo dichiarato, ma deve essere raggiunto grazie all'esistenza del progetto urbanistico ed architettonico di qualità e all'attuazione della partecipazione della cittadinanza alle trasformazioni urbane come definite e regolamentata con la delibera 23 approvata da questo Consiglio a maggio dello scorso anno e non ancora attuata nonostante siano trascorsi più di 3 mesi dalla sua assunzione.

Ebbene, la mozione che viene presentata oggi come atto con il quale l'Amministrazione comunale ed il Consiglio indicano ed approvano le nuove linee guida per Bagnoli deve necessariamente contenere l'iter per la definizione e la condivisione del nuovo progetto dell'area la cui redazione passa attraverso un concorso di idee internazionale e la sua condivisione attraverso l'informazione, la consultazione e la partecipazione della cittadinanza com'è indicato nella delibera 23; in merito alla mancata attuazione di tale delibera di proposta consiliare devo, in questa sede, segnalare che il Consiglio non ha scritto certo una bella pagina nella seduta scorsa in cui è stata approvata la delibera 258 sui beni comuni, sulla loro definizione e sul loro affidamento derogando da quest'importante documento di garanzia democratica che è, praticamente, il regolamento della partecipazione.

Non è stato garantito e difeso il primato delle scelte consiliari in merito all'indirizzo ed al controllo. Scelte che con l'approvazione della delibera 23 e del Regolamento della partecipazione alle trasformazioni urbane hanno sancito il superamento delle consulte e delle prassi già definite dal laboratorio Napoli.

Ritornando alla mozione, nelle linee guida, va specificato che gli ettari al verde, come si definisce nuovamente il parco, dovranno essere prevalentemente a bosco, alberati e che entro il perimetro del parco, alias ettari a verde, non dovrà essere consentita alcuna erosione del terrapieno e dunque la realizzazione di cubature al di sotto del piano di campagna.

PRESIDENTE PASQUINO: Prima c'è stata una fuga in avanti, avrei dovuto mettere in votazione la proposta avanzata dal consigliere Moretto di sospendere il dibattito e di convocare la riunione dei Capigruppo.

CONSIGLIERE ESPOSITO: Per oggi abbiamo la nomina del commissario Cantone. Penso non sia opportuno sospendere, anzi, è bene che il Consiglio comunale adotti un provvedimento, anche solo di indirizzo, e si esprima sulle linee guida esposte dall'Assessore.

PRESIDENTE PASQUINO: La proposta è sospendere per fare una riunione dei Capigruppo per poi riprendere i lavori del Consiglio.

CONSIGLIERE ESPOSITO: Se l'accordo è questo sono d'accordo.

PRESIDENTE PASQUINO: La sospensione è di un'ora. La parola al consigliere Moretto per i motivi della richiesta di sospensione.

CONSIGLIERE MORETTO: Ci siamo già incontrati con i gruppi di opposizione, non abbiamo fatto questo documento, se qualcuno vuole che ci partecipiamo vogliamo approfondirlo insieme alla maggioranza, se ci sono i presupposti torniamo in Aula, altrimenti, come ho detto all'inizio, voi ve la cantate e voi ve la suonate.

PRESIDENTE PASQUINO: Pongo in votazione la proposta avanzata dal consigliere Moretto a nome dei Capigruppo di opposizione.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano. Rinaldi.

Chi si astiene lo dichiari.

Il consiglio approva a maggioranza la proposta avanzata dal consigliere Moretto.

La seduta è sospesa per un'ora.

La seduta sospesa alle ore 13:35, riprende alle ore 15:50

PRESIDENTE PASQUINO: Prego i Consiglieri di prendere posto.

La Segreteria procede all'appello per la verifica del numero legale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	ASSENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE

CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	ASSENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	PRESENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	ASSENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	PRESENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	PARISI	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 36 su 49, il numero legale è ampiamente superato. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Sono state presentate due mozioni.

Chi chiede di intervenire a seguito del dibattito aperto dell'assessore?

CONSIGLIERA CAIAZZO: Vorremmo conoscere gli esiti del dibattito.

PRESIDENTE PASQUINO: Siamo rimasti d'accordo che il 24 continua la discussione.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, procediamo.

PRESIDENTE PASQUINO: Informo l'Aula che come scrutatori nomino Lebro, Santoro e Maurino.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MUNDO: C'è una sospensione in corso?

PRESIDENTE PASQUINO: C'è un'interruzione.

CONSIGLIERE MUNDO: L'abbiamo dichiarato?

PRESIDENTE PASQUINO: È una sospensione tecnica. Consigliere Mundo, molte volte le interruzioni tecniche servono per guadagnare tempo.

CONSIGLIERE MUNDO: Non la contestavo, volevo solamente essere avvisato.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore Piscopo, vuole dare informazione all'Aula della mozione?

(Intervento fuori microfono)

La seduta sospesa alle ore 16:35, riprende alle ore 16:52

PRESIDENTE PASQUINO: Prego i Consiglieri di prendere posto.

La Segreteria procede all'appello per la verifica del numero legale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE

CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	ASSENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	ASSENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PARISI	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE

CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 27 su 49, il numero legale c'è. Possiamo procedere.

Ci sono 3 mozioni. La parola al consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Dobbiamo fare un dibattito, parliamo di Bagnoli.

PRESIDENTE PASQUINO: Ci siamo detti che il 24 continuiamo la discussione.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Penso che i gruppi politici e i partiti debbano intervenire, siamo da stamattina per cercare di trovare una decisione comune rispetto ad una problematica che avrebbe bisogno di molto più tempo, ci sarebbe la necessità di sviluppare, attorno a qualsiasi proposta, un dibattito rispetto a quello che vogliamo debba essere la Bagnoli che rappresenta l'ultima occasione di sviluppo per questa città, sicuramente non la possiamo bruciare con decisioni improvvise fatte in una stanza.

Penso si sia parlato tanto di Bagnoli, ormai se ne parla nel Consiglio comunale di Napoli dal 1995, quando si è aperto il dibattito sull'area dismessa. Ricordo quello che è stata per questa città, sotto il profilo industriale e sotto il profilo dell'inquinamento ambientale, quella fabbrica che paradossalmente ha lasciato alle nuove generazioni, anche a noi che ormai siamo quella vecchia, la possibilità di poter dire una parola su una vasta area che sembra abbia suscitato da sempre gli appetiti di tantissime persone, se lo sviluppo non c'è stato fino ad adesso in quell'area è perché non c'è stata la volontà di fare in modo che quell'area potesse avere uno sviluppo.

Per fare il piano di Bagnoli, oltre alle 29 sedute consecutive di Consiglio comunale che si sono sviluppate negli anni 1990, ricordo le centinaia di audizioni e riunioni di Commissione che hanno definito quel piano per la zona occidentale.

Sono stato consigliere comunale dal 1993 al 2001, ho vissuto tutto quel piano, ancora oggi quando leggo gli articoli di 17 anni fa mi viene da ridere perché parliamo sempre e solo delle stesse cose, in campo ci sono i soliti protagonisti che prima hanno cercato di fare il porto in quell'area e noi l'abbiamo limitato, limitando la decisione del porto a massimo 700 barche, alla fine il porto c'è sempre stato, c'è un porto molto più grande da anni sotto l'isola di Nisida. Abbiamo battagliato contro il porto, abbiamo detto che se porto doveva essere, doveva essere dei grandi *yacht* e delle barche a vela, barche che non inquinano per consentire di fare iniziative di carattere sportivo, come la Coppa America o un'eventuale Olimpiade, qualcosa che desse sviluppo a questa città, tant'è che più volte abbiamo proposto di creare lì la città della vela.

Presidente, non riesco a parlare.

PRESIDENTE PASQUINO: Ha ragione. Consiglieri, vi prego di fare silenzio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Fin da piccolo, quando c'erano gli alberi a Via
Write System Srl – Multimedia Service

Manzoni, dicevo: “Che peccato quell’area inquinata – dicevo – magari si potrebbe fare qualcosa”. Essere protagonisti di due stagioni che hanno cambiato questa città, prima quella di Bassolino che è stato uno dei migliori Sindaci di questa città, se avesse il giusto supporto il migliore sarebbe De Magistris, ricordo che Bassolino si serviva di una squadra importante, non nomino gli ex Assessori, ma senza togliere di rispetto a quelli che ci sono adesso, sono quelli che hanno fatto sì che Napoli potesse essere nominata la città del rinascimento, il primo rinascimento che purtroppo si è azzerato nel momento che ci sono state le due ultime consiliature che sono state disastrose.

Venendo a quello che è avvenuto a Bagnoli, a Coroglio in particolare, rispetto ai mille 200 metri di spiagge, stiamo cercando di dire che dobbiamo avere la spiaggia pubblica a Bagnoli, nei fatti una spiaggia pubblica poco si concilia con un porto turistico. È chiaro che dobbiamo fare in modo, così come volevano i comitati, che quel tratto di mare e quella spiaggia sia restituita ai napoletani insieme ad un progetto che, purtroppo, non c’è stato che è quello di dare la tutela dell’ambiente e lo sviluppo necessario in una città che ha fame di posti di lavoro e che vede i nostri concittadini, in particolar modo i genitori vedono i propri figli partire per trovare lavoro e noi che abbiamo l’ultima occasione di sviluppo per questa città ancora ci affasciamo a preparare progetti che non hanno quella spinta necessaria per dire al Governo che abbiamo l’idea vincente per Bagnoli.

Chi vi parla è stato quello che nel 1999 ha votato contro l’accordo di programma, anche contro il mio stesso partito che lasciata Idis - Città della Scienza sulla spiaggia. Sono sempre stato convinto che sarebbe stato un fallimento ed è stato un fallimento perché non si riuscivano nemmeno più a pagare gli stipendi. Se non fosse avvenuto l’incendio probabilmente saremmo al disastro assoluto considerato il fallimento che c’è stato di Bagnoli Futura, la società di trasformazione urbana che nulla ha trasformato se non i soldi che sono arrivati in altre cose e altri obiettivi che non hanno portato ad una bonifica reale del territorio, bonifica che è stata superficiale, bonifica che ha battuto testimonianze di archeologia industriale importanti, ricordo le altre ciminiere che dovevano essere mantenute. Tanti anni fa hanno pensato di lasciare all’interno del parco 16 Cavalli di Troia, così li avevo definiti allora quando protestavo, considerato che già 17 anni fa andavamo a contestare, minacciando di uscire dalla maggioranza, quello che stava avvenendo. Dicevamo: “Avete fatto il parco come abbiamo detto noi, però, avete lasciato 16 siti di archeologia industriale che sono 16 Cavalli di Troia dove lasciate volumetrie e funzioni. Non bastava l’altoforno e la ciminiera grande per lasciare una testimonianza di quella che è stata l’area?”.

PRESIDENTE PASQUINO: Consiglieri, non riusciamo a sentire le parole del consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Dico le stesse cose che dicevo 20 anni fa e che noi Verdi abbiamo detto in tanti anni, se oggi c’è un parco di 120 ettari è perché l’hanno voluto i Verdi. Questo è il motivo che c’è un’area tutelata. Doveva essere il riconoscimento, a coloro che avevano sofferto, di avere un ambiente sano, ambiente che in ancora non è stato ricostruito.

E devo dire che, anche essendo il firmatario di quell’emendamento che ha portato il parco di 120 ettari, io, contrariamente, agli altri amici e colleghi, ho sempre detto che doveva essere un parco produttivo. Allora, oggi, quando leggo certe carte e quando vedo certi

documenti, comincio a pensare: ma è vero che abbiamo un'idea vincente per dire che noi siamo pronti per dare un piano? Ma come si fa? Un piano deve essere anche economico, deve essere supportato anche da investimenti di finanziatori privati visto che non c'è solo il pubblico. Allora cosa abbiamo detto? Abbiamo detto: va bene, noi siamo anche disponibili a fare in modo che, sostituendo alcune delle volumetrie che sono nell'archeologia industriale, si crei un qualcosa che dia lavoro e sviluppo per questa città. E lavoro e sviluppo da che può essere dato? Da quello che ci caratterizza come napoletani e come Napoli, che è la nostra ricchezza culturale, che è la musica e il teatro. Noi non abbiamo un posto in questa città dove fare musica, bisogna andare a Caserta, bisogna andare a Cava de' Tirreni, non c'è un posto, non c'è un auditorio e quello che hanno fatto è una cosa ridicola: un luogo nel parco con 300 posti a sedere. Quello sarebbe l'auditorio che hanno pensato, quello sarebbe il centro congressi? Ma di che parliamo?! Basta andare nel più vicino albergo e vi trovano 600 posti a sedere.

In pratica abbiamo pensato ad un roseto, mi pare, di oltre 7 ettari, abbiamo pensato ad un parco dello sport che poi è stato vandalizzato. E' per questo motivo che io oggi ho preso la foto di quello che doveva essere il parco dello sport, perché quando vedo certi piani e vedo certe belle fotografie di persone mano nella mano, di alberi, di tutto verde, io mi comincio a preoccupare perché ricordo che tantissimi anni fa si pensò di fare il centro direzionale e poi c'erano le aree che erano destinate ai servizi, ma alla fine quei servizi che cosa sono stati? Nulla perché non si è fatto nulla. I costruttori hanno realizzato il centro direzionale, praticamente è tutto cemento armato, ma di quello che bisognava fare vicino non si è fatto nulla. Per questo motivo mi preoccupa quando vedo questi bei disegni di persone che corrono nel verde, dove fanno scomparire anche i palazzi che ci sono, scompare tutto. Allora tu, quando vedi una *slide*, dici: è bellissimo, chi è che si oppone a questo? Nessuno perché questo è chiaramente quello che ti fanno vedere quando ti devono fare la casa al mare e quando si deve lottizzare, ti fanno vedere le ville immerse nel verde, le piscine, di tutto e di più, però poi, alla fine, arriva quello che ha acquistato e dice: scusate, ma il verde dove sta? Le piscine dove stanno? Questo era il parco dello sport, guardatelo come doveva venire, hanno fatto scomparire anche i palazzi attorno, è tutto verde, invece io nella realtà vedo solo una macchia desolata.

Allora noi, dopo lunga discussione, abbiamo presentato anche un documento che ricalca totalmente la mozione che questa maggioranza vuole approvare in Aula, abbiamo proposto di dire in maniera forte e abbiamo detto che noi riteniamo che se si deve entrare nel parco e se ci deve essere un po' di cemento, deve essere cemento attivo, come dico sempre, non cemento passivo, non le case dei costruttori; noi non abbiamo bisogno di residenza, abbiamo migliaia, decine di migliaia di appartamenti sfitti a Napoli e in provincia, non c'è più bisogno di costruire, non c'è più bisogno di consumare territorio. Volete fare il cemento? Fate gli alberghi, create lavoro per la gente che non ha lavoro, che è disperata, che non sa cosa fare. Abbiamo l'idea progettuale? Noi abbiamo proposto una cosa, abbiamo proposto la Città della musica, del teatro e della produzione televisiva. Vogliamo inserirla nei documenti? Questo lo dico al Sindaco. Sindaco, noi abbiamo l'esigenza di uscire con una proposta forte che non va ad intaccare il piano perché nei fatti è un'apertura che facciamo nel parco che si deve realizzare. Se alcune volumetrie... e penso, caro Sindaco, all'archeologia industriale a "L" che sta nel parco, che praticamente non ha nemmeno le pareti, quindi sono volumi senza le pareti, un volume, diciamo, artificiale, se lo possiamo così definire, che è stato conteggiato. Se noi creiamo un

auditorio di 12 mila, di 15 mila posti, multifunzionale e multimediale, che possa funzionare trecentosessantacinque giorni all'anno per rappresentazioni musicali, teatrali, per concerti, per convegni, per un festival della canzone napoletana, con annesso un attrattore che può essere la Città della musica, un parco a tema, con sale di registrazione, con tutto quello che può venire, il museo della musica, il museo del teatro, quindi un grande attrattore che dia sviluppo; se c'è un impegno, io non dico di metterlo nei documenti perché oggi non stiamo, Sindaco e Assessore, definendo nei dettagli il piano per Bagnoli, però se ci fosse un impegno da parte del Sindaco e dell'Assessore rispetto all'idea della Città della musica e del teatro, noi non abbiamo alcun problema a votare qualsiasi mozione, che ovviamente, essendo in maggioranza, ci deve trovare concordi.

Come quell'altra osservazione che abbiamo fatto rispetto a quella che deve essere la tutela ambientale dell'area. Noi non possiamo pensare di portare lì le macchine, quell'area deve essere tutelata. Quello è un imbuto al contrario, basta vedere che succede la sera il venerdì, il sabato e la domenica. Bisogna arrivare con i treni terminali, con le biciclette, con i tram, con altre cose che non sono inquinanti, e penso anche alla vecchia funivia che collegava Posillipo con la parte bassa di Fuorigrotta e di Bagnoli. Abbiamo la possibilità di utilizzare i parcheggi di interscambio che già abbiamo alla Mostra di Oltremare, che abbiamo allo stadio San Paolo, e quindi dobbiamo dire, come succede nei grandi parchi americani, anche a Parigi per Euro Disneyland: prendete un treno terminale, lasciate la macchina e arrivate nell'area protetta, nell'area che non è inquinata. E abbiamo Nisida da recuperare, che deve essere un grande parco pubblico.

Abbiamo la possibilità di creare la tutela dell'area attraverso delle piccole proposte, che sembrano piccole, ma evidentemente spaventano qualcuno perché, nella loro piccola definizione, sono delle grandi proposte che ti consentono di far arrivare anche gli investitori, perché se non c'è un'idea progettuale, se non c'è il *business*, l'imprenditore non ti viene a fare il parco e il parco non lo farà mai nessuno, e non lo faremo con i soldi pubblici perché non ci sono. Allora se c'è questa volontà di creare lavoro e sviluppo, noi non faremo alcun tipo di problema, speriamo che siano recepite le nostre proposte, le mie e anche quella della consigliera Caiazzo che mi è a fianco, noi non abbiamo nessun tipo di problema oggi a votare una mozione che sia di maggioranza e, spero, di unità massima rispetto a tutto quello che ci siamo detti, però vorremmo che ci fosse un segnale forte anche da quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente, sull'ordine dei lavori, grazie. Io intervengo sull'ordine dei lavori perché vorrei capire che cosa sta succedendo, penso che anche la stampa e i cittadini che ci stanno seguendo dovrebbero capirci qualcosa. Abbiamo interrotto il Consiglio comunale su decisione del Consiglio stesso per convergere su un documento. C'è stata una discussione molto lunga in una conferenza informale di capigruppo, dopodiché siamo ritornati in Aula e questa discussione è proseguita con una riunione di maggioranza. A questo punto vorrei capire qual è l'esito di questa riunione, se siamo qui per votare l'ipotesi di documento che avevamo concordato alla fine della riunione dei capigruppo, oppure se le cose si sono messe diversamente. Vorrei che qualcuno da parte dell'Amministrazione mi desse una risposta perché io, come ho affermato in tutte le riunioni che ci sono state, ritengo che sia fondamentale una posizione

unanime del Consiglio comunale che preveda chiaramente mediazioni dall'una e dall'altra parte. Se questo presupposto non c'è, non sono interessato a continuare a partecipare alla discussione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Assessore Piscopo, ci dice allora qual è l'esito?

ASSESSORE PISCOPO: Grazie, Presidente. Abbiamo avuto diversi incontri durante queste ore, subito dopo la presentazione in Aula di queste linee guida dell'Amministrazione; abbiamo cercato una più ampia convergenza possibile anche all'interno delle mozioni che sono state presentate dai consiglieri, abbiamo cercato chiaramente un'intesa. Però noi riteniamo che oggi diventi fondamentale per il Consiglio comunale licenziare anche un documento programmatico e di tipo progettuale nel quale si riaffermino delle linee guida che l'Amministrazione intenderà portare avanti in un lavoro che ci aspetta, che riguarda chiaramente l'area di Bagnoli, allora abbiamo cercato di far sì di incontrarci all'interno di queste linee guida, ma probabilmente su queste linee guida ci sono state anche posizioni differenti. Rispetto a questi punti, sui quali non mi voglio assolutamente dilungare...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PISCOPO: Se è un contraddittorio, sono disponibile però non... Dunque, dicevo, abbiamo avuto questi incontri. Noi riteniamo che in questo momento indebolire eccessivamente la posizione del Consiglio comunale... che noi riteniamo debba essere del Consiglio comunale e quindi l'appello è sempre rivolto al Consiglio comunale nella sua interezza da questa mattina e non solo da questa mattina, ma a partire dalle dichiarazioni del Sindaco già di tempo addietro e a partire da tutto il lavoro che noi abbiamo fatto e considerando il lavoro che oggi è stato presentato, l'appello è stato rivolto all'intero Consiglio comunale. Ora noi riteniamo in questo momento che depotenziare questo lavoro, farlo passare come una serie di punti che sono raccolti soltanto e riportati sotto la dizione che è stato presentato un lavoro di questo genere... noi riteniamo che oggi la città abbia bisogno di uno strumento forte per poter andare avanti. Se su questo noi troviamo un'intesa, siamo disponibilissimi in questo momento, se dobbiamo invece depotenziare un messaggio forte e toglierci uno strumento di lavoro, che è uno strumento di lavoro, ricordo, innanzitutto politico, politico e che riguarda una progettualità di una città che è stata esautorata nelle sue scelte programmatiche del territorio, noi non possiamo che riformulare questo appello, ma alcune scelte vanno assunte in un momento che riguarda la vita della città, quindi su questo noi rilanciamo un appello. Se poi su questo non è possibile, come ci è sembrato che non sia possibile, è chiaro anche che vi sono delle mozioni presentate dai consiglieri che riguardano ed espongono alcuni punti e su quei punti noi ci esprimeremo.

PRESIDENTE PASQUINO: Sono state presentate tre mozioni: una a firma Attanasio, la seconda è a firma dei gruppi di maggioranza, la terza è a firma Borriello e Russo, in più ci sono degli emendamenti. Borriello, ha la possibilità di intervenire.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Francamente dell'anomalia della convocazione del Consiglio comunale di queste due tornate... perché vorrei ricordare a me stesso e a tutti quanti noi che dovevamo vederci per discutere la relazione dell'assessore Piscopo che ha svolto in Consiglio comunale il 25 febbraio e improvvisamente stamane scompare questa relazione e ci si chiede un'integrazione, di poter anche fare uso della nuova tecnologia con le *slide* e abbiamo anche tutti quanti noi detto di sì. Alla fine, anziché lavorare per ricercare un punto di interesse per la nostra città, si è voluto scegliere, dopo quattro o cinque ore di discussione... forse la prossima volta sarebbe utile e giusto mandare a fare gli incontri con le opposizioni qualcuno che rappresenta veramente la maggioranza altrimenti perdiamo tempo, perché questo lavoro fatto con l'assessore Piscopo aveva prodotto un documento, un documento che a mio avviso poteva essere un punto di equilibrio che teneva insieme il Consiglio comunale. Però in politica mai dire mai, avete scelto un'altra strada.

Io, tra l'altro, mi sono anche preoccupato di presentare una mozione che non è altro che una serie di emendamenti alla mozione presentata testé stamattina, credo, dalla maggioranza. Nel premettere che io sono perché la funzione che è in capo ai Consigli comunali inerente tutte le prerogative afferenti la materia dell'urbanistica non può essere sottratta, muovo su questo un rilievo fortemente critico nei confronti non della legge "Sblocca Italia", dell'articolo 33, perché la legge "Sblocca Italia" sono 195 pagine e alcuni di quegli articoli che semplificano questa Amministrazione li sta utilizzando per le procedure di gara, così come li ha utilizzati anche la volta scorsa, lo ribadiva lo stesso Assessore, per l'adozione delle strade. Come in tutte le leggi, ci sono aspetti estremamente positivi ed estremamente carenti.

Ma veniamo al punto sul quale a mio avviso era opportuno ed era necessario avere fra noi un confronto di merito. Prima cosa: ma noi vogliamo la presenza dello Stato a Bagnoli, sì o no? Questa è una prima domanda che io rivolgo a me stesso. Io la vorrei questa presenza dello Stato, perché se sono trascorsi tantissimi anni, ci sarà anche, forse, qualche limite di natura locale che registriamo su Bagnoli, e poiché io ritengo che ci sia, forse è utile e giusta e, per alcuni aspetti, anche doverosa una presenza dello Stato a Bagnoli. Ecco allora che io ritengo questa parte del decreto necessaria. Avere un commissario, un soggetto attuatore su Bagnoli può anche rappresentare e deve assolutamente rappresentare un acceleratore in positivo di tutti i programmi di bonifica e di rigenerazione urbana su Bagnoli.

Qual è la scelta che io avrei intrapreso, per la verità? Io non avrei intrapreso la strada che intendete voi prendere – e io non partecipo al voto su questo, me ne vado – che è la scelta di fare muro contro muro. Secondo me questo non fa gli interessi generali della città. Invece un'azione paziente che teneva dentro tutto il Consiglio comunale, dove noi dovevamo porre quei punti che per noi erano inviolabili... che sono il rispetto della funzione che assegna la Costituzione alle Assemblee elettive e al Consiglio comunale, in questo caso, in materia urbanistica.

Potevamo condurre insieme un'iniziativa sul piano locale, ma soprattutto sul piano nazionale? Il Partito Democratico, l'ha detto poc'anzi anche Esposito Aniello, era per mettere in gioco una nostra iniziativa. Noi non potremo mai essere d'accordo con una parte del decreto che limita la funzione decisiva dell'ente locale, allora avevamo scelto un'altra strada, quella di evitare il passato, anche perché il bravo assessore Piscopo ha fatto proiettare alcune *slide* che sono antiche, che sono state trasmesse moltissimi anni fa,

che erano anche più convincenti e più affascinanti perché erano stati utilizzati i colori eccetera. Il tema che noi abbiamo è come Bagnoli ridiventa una straordinaria opportunità dal punto di vista ambientale e dal punto di vista paesaggistico, ma per costruire lì anche uno sviluppo ecosostenibile, altrimenti correremo il rischio che questa città morirà senza lo sviluppo e senza una dinamica attiva del lavoro.

Esistono tutte queste condizioni? A mio avviso esistono. Allora, nel volgere nel merito la critica, io penso che noi dovevamo costruire da subito un lavoro positivo con il Governo nazionale e anziché andarci solo il Sindaco, potevamo anche far accompagnare il Sindaco di Napoli dai capigruppo di tutti i partiti e dire: poiché questo decreto può rappresentare un'opportunità, ma perché ciò avvenga e produca questo risultato abbiamo la necessità di stabilire come il Consiglio comunale e l'Amministrazione comunale di Napoli possano esercitare... Io dico di più, anche stabilendo termini certi e perentori entro i quali questa funzione doveva essere comunque esercitata dal Consiglio comunale di Napoli. Io pensavo ad una linea di questa natura. Anche perché il tema della sostenibilità delle risorse finanziarie... qui è la positività di avere il Governo e quindi lo Stato centrale, la positività è di coinvolgere direttamente lo Stato centrale perché lì occorrono risorse, occorrono molte risorse soprattutto in una fase, quella afferente alle bonifiche e anche quella afferente alla costruzione di alcune parti del patrimonio pubblico cui noi facciamo riferimento e che per legge andranno in capo al patrimonio del Comune di Napoli, quindi occorre questa presenza dello Stato.

In passato, se proprio un limite c'è stato, è quello di avere avuto una visione un po' tutta chiusa nell'ambito locale dicendo: ce la facciamo, dateci gli strumenti e le risorse, noi ce la facciamo. Invece non è stato così. I limiti, le insufficienze, le criticità si sono accresciute. Abbiamo una società fallita, quella di Bagnolifutura, siamo all'anno zero. Allora di fronte a questo... Ma tra l'altro la stessa ordinanza del Sindaco "chi inquina paga" chiama indirettamente e direttamente una responsabilità dello Stato centrale. Ecco allora che io vedo con lo "Sblocca Italia" e con l'articolo 33 la possibilità di richiamare ad una funzione lo Stato su quell'area, quindi bisognava costruire quell'iniziativa perché quella parte del decreto 33 che riguarda l'esautorazione di una funzione che è propria dei Consigli comunali non poteva essere e non può essere accettata.

Io parlo con molta categoricità, però noi abbiamo un dovere prima ancora della politica, caro Carmine Piscopo, nei confronti dei cittadini di Bagnoli. Poi possiamo anche fare tra di noi mille dibattiti su se le responsabilità sono più di quelli che c'erano prima o di quelli che sono arrivati dopo, anche perché non si capisce bene perché alcuni c'erano prima e ci sono anche adesso. Io penso che un'Amministrazione che si dà un profilo istituzionale e un Consiglio comunale che vuole rispondere in positivo al grande tema dello sviluppo e della bonifica intesa come rigenerazione urbana da costruire lì abbia il dovere di preoccuparsi di parlare e dare risposte ai cittadini, perché noi possiamo anche stare arroccati su una posizione e avere Bagnoli lì così com'è per i prossimi quindici anni, ma io non credo che questo sia il risultato giusto da conseguire per la nostra città e soprattutto per i cittadini di Bagnoli.

Allora il lavoro da fare, che io ritenevo possibile con la costruzione di un impianto che andasse in questa direzione, era di non sentirci deboli. Non è che è sempre il momento della battaglia o della contrapposizione politica *tout-court* per cui si dice: questo è un decreto sbagliato, io devo fare la lotta. No, questo è un decreto sbagliato, muoviamoci insieme su questa parte del decreto per attenuarne la funzione o per correggerlo

radicalmente. Questa è la posizione che stamane avremmo potuto scegliere e nel lavoro fatto con l'assessore Piscopo si è cercata una formulazione che in qualche modo tenesse aperta questa porta.

Si è scelto altro e a me dispiace moltissimo perché sprechiamo un'occasione, un'occasione di mettere in sintonia Napoli e il Governo nazionale, quindi Napoli e lo Stato, che è fondamentale in un momento anche di forte crisi della finanza locale e di forte crisi della finanza in generale, metterli insieme per ricercare anche le risorse per attivare lì quei programmi che sono indispensabili. Ma c'è un pregiudizio, si dice: poi che succede se questi non vogliono tenere conto... perché nel decreto e nella legge c'è scritto questo? Ma c'è un Consiglio comunale nella sua intera espressione che era pronto a stare in campo con piglio politico e con autorevolezza. Invece si è voluto dividere anche all'interno del Consiglio comunale per conseguire un risultato da trasmettere a qualche comitato per dire: la nostra linea è ferma, è determinata a dire no al commissario perché questo di per sé significa questo. Questa preoccupazione è anche mia, ma mi sarei mosso in modo del tutto diverso.

Io ho cercato anche con il documento... che è modificato in alcune parti... le linee guida, caro Carmine Piscopo, sono tutte preservate, c'è la riattualizzazione delle stesse, ma sono tutte preservate, lo sforzo sul quale si sta lavorando è preservato. Avrei però cercato con il Consiglio comunale, anche con i partiti che hanno una responsabilità di sostenere Renzi, di fare in modo che questo potesse tradursi in un impegno per Napoli attraverso quella modifica, se non sul piano formale, nei fatti, quindi in maniera sostanziale, sul fatto che il Consiglio comunale sia espropriato. Io questo non lo consentirò mai. Chiarito bene questo e con questa fermezza che ho e che non ho problema a trasmettere all'Aula, dico che secondo me si è sbagliato a non stare dentro una vicenda complessa. Le vicende complesse sono più affascinanti e sono quelle che chiamano ad una sfida più diretta per capire poi nei fatti che cosa di concreto noi conseguiamo per Bagnoli nell'indirizzo tracciato dallo stesso Piscopo, sul quale io sono del tutto d'accordo. Se poi si vuole costruire una critica a Renzi, lo si faccia fuori dall'Aula, è un tema di natura politica. Io rispetto e comprendo, ma in un'Aula come questa io mi sarei preoccupato di avere un'attenzione verso la città, quindi un'attenzione verso la città a costruire quelle convergenze che potessero aiutare la nostra città, soprattutto su un'area la cui criticità è datata vent'anni, sedici quelli del passato e quattro quelli odierni, per dircela proprio tutta. Mi dispiace molto. Sull'acqua abbiamo fatto un bel dibattito, una discussione molto aperta, una discussione ricca. Su Bagnoli, invece, si è cercata una soluzione di natura politica. Io la comprendo, ma ritengo del tutto sbagliato praticarla in un Consiglio comunale e tantomeno ci si può dire: o prendete questo, o affogate. In vita mia non l'ho fatto neanche con i miei genitori e poiché ognuno di noi esercita una funzione di responsabilità generale e poiché credo con grande onestà intellettuale di esercitarla, così come ritengo con altrettanta onestà intellettuale la esercitino anche gli altri, quelli che la pensano diversamente da me, io, di fronte ad una situazione che impedisce di conseguire un risultato per Bagnoli indispensabile e necessario, non potrò partecipare al voto su un'impostazione che a mio avviso risente molto di un carattere politico, anzi, più che politico, di un carattere politicistico. Non posso, mi dispiace molto. Pensavo che potevamo lavorare, che si poteva costruire una prospettiva, ma non per un compromesso o per una mediazione, io non credo che sia utile fare la mediazione o il compromesso. Io penso che sarebbe stato utile scegliere un'impostazione di altra natura, di altro tipo e

credo che quell'impostazione avrebbe fatto il bene della nostra città e forse sarebbe stato più utile al Sindaco di Napoli presentarsi nel rapporto con il Governo nazionale più forte di un mandato che gli veniva conferito da tutti.

Così come senza polemica dico che il bravo Piscopo ha illustrato tutto dimenticandosi, omettendo di dire su Città della Scienza, dove c'è un protocollo d'intesa siglato, che cosa si fa. Quando ne ho parlato questa mattina mi è stato detto: tu vuoi provocare la discussione, non vuoi fare l'accordo. No, perché anche lì è venuto il momento di dire: si va alla ricostruzione di Città della Scienza così come previsto dal protocollo d'intesa approvato dal Sindaco, dal Presidente della Regione e dal Governo nazionale? E' un tema non irrilevante perché anche qui, lo diceva Carmine Attanasio, dobbiamo saper coniugare i temi della bonifica, del rilancio dell'aria, della rigenerazione urbana di tutta l'area, ma dobbiamo tenerlo strettamente legato ad una prospettiva di sviluppo e di crescita della nostra città, altrimenti potremmo anche, forse, un giorno, ma non credo, costruire le bomboniere, ma queste bomboniere non produrranno fatti né tantomeno benessere per la nostra città.

Io vi ringrazio. Sono amareggiato. Con la stima con cui ho sempre trattato voi, ho ritenuto di dirvi quello che pensavo, di dirlo con estrema chiarezza, con grande onestà intellettuale. Un dibattito che va in questa direzione non consente a me e, credo, a molti delle opposizioni di partecipare al dibattito per ricercare una soluzione in quanto la maggioranza si è chiusa e si è blindata su quel documento. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

Santoro, prego, sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie, Presidente. Stando parecchi di noi, come l'NCD, come gli amici di Fratelli d'Italia, di Forza Italia, all'opposizione già da parecchi anni, se fossimo stati un po' più cinici ci saremmo presentati qui oggi dicendo: visto il fallimento che ha rappresentato Bagnoli in tutti questi anni per le passate Amministrazioni e visto che non c'è stata nessuna inversione di tendenza neanche in questa, ben venga il commissariamento, ne riparlamo dopo. Poiché cinici non siamo ma riteniamo piuttosto di essere responsabili...

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente, però sull'ordine dei lavori è sull'ordine dei lavori, non è una discussione nel merito.

CONSIGLIERE SANTORO: E' sull'ordine dei lavori, è sull'ordine dei lavori.

Dicevo che i nostri capigruppo, per questo motivo, penso a Moretto, a Salvatore Guangi, a Mimmo Palmieri, hanno cercato di dare un contributo in quella lunga riunione che c'è stata poche ore fa e che è durata a lungo, per cercare di trovare una mozione che fosse il più possibile condivisa per poter far sì che domani mattina il Sindaco Luigi de Magistris si potesse presentare di fronte al Governo non come espressione di una parte politica che anche oggi ha dimostrato di avere i numeri per poter governare quest'Aula, questa città, non per dimostrare di essere il *leader* di una parte politica, ma per dimostrare di essere il Sindaco della città di Napoli che, con un mandato votato all'unanimità dall'intero Consiglio comunale, potesse andare di fronte al Governo a dire: Napoli, la città di Napoli, l'Amministrazione, il Consiglio comunale vuole rispetto e vuole poter decidere le sorti e

il destino di Bagnoli, che è un pezzo importante della città. Noi questo avremmo voluto. E' legittimo che la maggioranza abbia deciso e spinto l'Amministrazione comunale a prendere un'altra strada, quella, cioè, di alzare le barricate e di dire: siccome ancora non è stato concretizzato il commissariamento, noi dobbiamo continuare ad attaccare il Governo nazionale, dobbiamo continuare a manifestare quanto più possibile dura e forte la critica nei confronti di questa azione. E' legittimo, ripeto, tuttavia questo farà sì che quello che noi auspicavamo, cioè che domani mattina il Sindaco potesse parlare a nome della città, non lo si potrà avere perché non potrà parlare a nome di tutte le forze politiche, ma solo della sua parte.

Dobbiamo però essere corretti proprio perché è una posizione legittima anche quella più estrema che è stata presa dalla maggioranza, dobbiamo però essere corretti, assessore Piscopo, perché rispetto alle linee programmatiche, alle linee guida che lei aveva tracciato nella relazione, c'era stata, non senza qualche sforzo, ma alla fine c'era stata, la condivisione da parte di tutti quanti, anche da parte delle forze di opposizione. Quindi rispetto alle linee guida che lei aveva tracciato nella sua relazione, che erano contenute nella mozione originaria che era stata presentata, lei aveva avuto la nostra disponibilità a sottoscriverle per intero, ad assumerle, quindi il problema non è su quello che si vuole fare di Bagnoli, ma è su come lo si deve fare. Noi volevamo insieme a voi rivendicare quelle che erano le prerogative del Consiglio comunale e dell'Amministrazione comunale; voi, come Amministrazione, avete ceduto il passo, dopo aver trovato un'intesa con noi, avete ceduto il passo a posizioni più estreme che ci sono all'interno della maggioranza, che, ripeto, possono anche essere legittime, ma in questo momento costringono noi consiglieri di opposizione...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SANTORO: Concludo sull'ordine dei lavori, però lo dovevo motivare, Presidente, quindi ecco perché sull'ordine dei lavori siamo intervenuti, per spiegare il motivo per cui noi usciamo dall'Aula in questo momento. Ci ritroveremo sicuramente, probabilmente, da qui ad una settimana, quando ci sarà un quadro più chiaro e potremo decidere insieme che cosa fare rispetto a quelle che saranno le decisioni prese. Siamo rammaricati perché veramente credevamo nello sforzo fatto di poter far uscire Luigi de Magistris come il sindaco che aveva ottenuto su questo, sulla difesa degli interessi della città e sulle prerogative del Consiglio comunale, l'unanimità di tutto il Consiglio. Credevamo fortemente che questa fosse la posizione più responsabile. Se ne assumerà la responsabilità chi invece all'interno della maggioranza ha fatto prevalere posizioni più estreme. In queste condizioni, noi, come Nuovo Centro Destra, come Forza Italia e come Fratelli d'Italia, usciamo dall'Aula. Ci rivediamo sicuramente nei prossimi giorni e valuteremo quello che nel frattempo è accaduto. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.
Iannello, prego.

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente, la ringrazio. Intervengo perché condivido le cose che ha detto Borriello e in questo momento Santoro, ma non voglio esimersi a questo punto dalla necessità di intervenire prima di tutto per manifestare l'amarezza

politica, perché io ho cercato, nel corso delle riunioni che ci sono state, di far prevalere quello che ritengo debba essere oggi l'interesse prioritario della città, soprattutto il giorno prima di una riunione del Consiglio dei ministri, e io ritengo che l'interesse prioritario della città sia quello di mettere con forza all'attenzione di questo Governo... Per questo auspicavo che i partiti che fanno parte della maggioranza di Governo, quindi NCD e Partito Democratico, potessero confluire, e c'era la loro disponibilità a confluire, in un testo, nella condivisione di un testo unitario, per stigmatizzare non tanto il commissariamento, perché non dobbiamo neanche prenderci in giro terminologicamente, perché se noi ci leggiamo il decreto, il commissario straordinario ha compiti di coordinamento degli interventi. Allora il *vulnus*, la lesione, il problema reale in cui interviene questo decreto, che non sempre la stampa è riuscita a cogliere, non è tanto il fatto che ci sia un commissario che abbia dei compiti di coordinamento degli interventi. In un'assemblea pubblica due anni fa chiedemmo una regia dello Stato perché ci rendevamo conto che ormai la situazione di Bagnoli era talmente tanto degradata che non si potesse sbrogliare una matassa inestricabile se non attraverso una regia nazionale e quindi lo Stato doveva intervenire. Ma il *vulnus* non è il commissario, contro cui adesso sembrano tutti quanti d'accordo. Il *vulnus* è dato dal soggetto attuatore, caro Sindaco de Magistris e caro assessore Piscopo, perché il soggetto attuatore, nell'impostazione del decreto, diventa proprietario delle aree e il soggetto attuatore proprietario delle aree fa il programma urbanistico edilizio, il quale programma urbanistico edilizio può derogare alla normativa urbanistica vigente e la sua approvazione determina poi... ogni deroga può comportare la violazione non soltanto della normativa urbanistica, ma anche contrastare con le leggi dello Stato che disciplinano gli interventi da attuare.

Allora il problema è questo, ma questo è il problema di rispetto di un principio liberal-democratico in virtù del quale il Consiglio comunale è competente della materia urbanistica e non è la proprietà fondiaria che si fa il piano da sé. Ma queste cose non vengono dette in questo documento perché bisogna dire no al commissario quando il problema non è il commissario ma il problema è che noi, attraverso questo decreto, per la prima volta nell'Europa liberal-democratica, stiamo dando alla proprietà fondiaria la potestà di pianificare i propri terreni! Mi rivolgo, quindi, a quello che potrebbe essere un ottimo commissario, Cantone, che è stato, tra l'altro, un docente della scuola di politica che abbiamo svolto in queste aule, ponendo la sua attenzione su questo aspetto. Il problema non è il commissario, soprattutto nella misura in cui il commissario dovesse essere Cantone. Il problema è che questo decreto viola un principio base della liberal-democrazia. Ebbene, dove è scritto questo qui dentro? Non c'è scritto.

Io speravo che una posizione comune che tenesse dentro anche le forze di Governo nel dare mandato al Sindaco e alla Giunta di far valere in sede governativa le prerogative del Consiglio comunale in materia urbanistica, che quindi valgono nella materia urbanistica generale e sulla questione di Bagnoli, dovesse rappresentare quello di cui la città oggi avesse assolutamente bisogno, perché io non ho bisogno di ingraziarmi i movimenti, che so che questo discorso lo comprendono perché i movimenti hanno scritto un comunicato che condivido in pieno. L'unica cosa che loro ritengono come obiettivo è la contrarietà al commissariamento, non eliminare questa violazione dei principi liberal-democratici che danno alla proprietà fondiaria la possibilità di scriverti le regole di piano. Ma quali regole di piano si può scrivere il proprietario fondiario se non delle regole speculative?

Io speravo che si stesse creando un clima positivo, un clima che non strumentalizzava per

l'ennesima volta una battaglia della città su interessi generali per fini particolarissimi e quasi incomprensibili, sì, Presidente Pasquino, fini quasi incomprensibili, perché poi potrei usare anch'io una facile retorica e una facile demagogia ribattendo alla relazione che ha fatto l'assessore Piscopo e dire che in realtà lo "sblocca Bagnoli" è contenuto nelle linee guida e urlare contro le linee guida, che sicuramente non saranno accolte con entusiasmo dai movimenti che questa mattina erano qua, perché se mi si parla di portualità leggera io non penso che sia una portualità che possa non interferire con la balneazione, a meno che per "leggera" non si intenda un porto sospeso nell'aria, perché se il porto è nell'acqua, un porto nell'acqua, soprattutto dove lo voleva localizzare l'assessore Piscopo, cioè dove c'è l'attuale porto, è un porto che non può non interferire gravemente con la balneazione, perché se lì c'è il porto, gli archi sotto il pontile di Nisida devono rimanere chiusi e se quegli archi rimangono chiusi, le correnti non puliranno mai il mare. Ahi voglia a fare le bonifiche! Rimarranno sempre gli idrocarburi portati dalle barche. Potrei anche fare facili battute, dire che è il primo piano che invece di cubature in positivo prevede le "sotto cubature", cioè le cubature sotto terra. Però ho rispetto, non faccio questo gioco demagogico se non accennato, così, per far capire che potrei andare anche più duramente nella critica delle linee guida che sono state esposte dall'Assessore. Ma non lo faccio, assessore Piscopo, non lo faccio perché ho rispetto per i funzionari pubblici che hanno lavorato a queste linee. Credo nella sua onestà intellettuale e quindi credo che in una discussione pubblica e serrata sull'argomento. Mi si potrà anche convincere che alcune cose che adesso critico sono giuste; l'unica cosa dove penso che sia difficile convincermi è che una portualità leggera sia compatibile con la balneazione. Ma a parte questo dato, sono aperto al confronto.

Invece che cosa fa la maggioranza? Che si è dimostrata una maggioranza di un'irresponsabilità inqualificabile, terminologicamente inqualificabile, perché non la riesco ad aggettivare. Arriva con una proposta in cui addirittura, quando noi dovremmo chiedere al Governo di riattribuire al Consiglio comunale i poteri in materia urbanistica, diciamo che ci vogliamo una Città della musica, del teatro eccetera, non entro nel merito, ma tutto attraverso un accordo di programma. Cioè noi stiamo chiedendo di riattribuire i compiti al Consiglio comunale e nello stesso documento chiediamo che vogliamo un accordo di programma, che è una normativa perversa del 1990 fatta per esautorare...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IANNELLO: No, però è arrivato da una proposta di maggioranza, è di maggioranza...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IANNELLO: Io ci vedo "Attanasio" e... boh, non lo so, ci sono due firme...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore! Si prepari Crocetta.

CONSIGLIERE IANNELLO: Penso che questa posizione incomprensibile della maggioranza indebolisca il Consiglio, indebolisca la città, indebolisca il Sindaco e che questo Consiglio comunale ha ulteriormente perso un'altra occasione per tentare di raddrizzare la rotta e iniziare a prendere su Bagnoli qualche decisione costruttiva e condivisa che possa portare effettivamente qualche effetto utile per la città, perché per l'ennesima volta si è tentato di subordinare tutto a degli interessi politici, che però sono davvero imperscrutabili. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego, consigliere Crocetta. Si prepari il consigliere Esposito Aniello. Io ho fatto distribuire le tre mozioni, adesso distribuiamo anche gli emendamenti, ci sono tre emendamenti.

CONSIGLIERE CROCETTA: Presidente, fermo restando che siamo sempre, lo ricordo a me stesso, in sede di discussione generale...

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, però essendo state distribuite le mozione, si può fare anche riferimento alle mozioni.

CONSIGLIERE CROCETTA: Io vorrei innanzitutto dare un minimo di contributo, Attanasio permettendo...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CROCETTA: No, no, in prospettiva, perché vedo che c'è un sotto gruppo di lavoro dell'Assessore con gli altri... quando hanno esaurito...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Varriale, consigliere Gallotta, il consigliere Crocetta sta intervenendo...

CONSIGLIERE CROCETTA: Eravate fortemente presenti nella riunione dei capigruppo... Io mi fermo, Presidente, perché penso che gli interventi vadano fatti dopo che gli Assessori hanno finito il loro... lo spengo proprio il microfono...

PRESIDENTE PASQUINO: Sandro, il consigliere Crocetta gradisce che i due assessori Fucito e Piscopo...

CONSIGLIERE CROCETTA: Penso che gli Assessori fossero incoraggiati da una premessa che io faccio sempre e che faccio tuttora; questo è un discorso generale, quindi il mio intervento parte da questa premessa, su cui loro vengono incoraggiati ad essere distratti. La premessa è che in ogni caso io sono d'accordo su questo emendamento che è stato presentato di concerto con le maggioranze, però ci corre l'obbligo, in sede di discussione generale, di confermare una linea, una linea che è stata già indicata dal collega Iannello, che mi dispiace che vada via, ma in effetti andavamo sulla stessa posizione.

Voglio partire da un quesito che faceva alla fine il consigliere Esposito il quale iniziava il suo intervento su un discorso importante dicendo: partiamo da un concetto: rispetto a

questo decreto e le sue conseguenze noi siamo o non siamo d'accordo? Siamo o non siamo d'accordo sul discorso del commissariamento?...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CROCETTA: Io lo rispengo il microfono... Sindaco, anche perché in effetti noi stiamo cercando di far andare te in linea con quello che ci siamo detti per varie sessioni sul pubblico, altrimenti sembrerebbe che abbiamo fatto della demagogia, invece non è vero perché ci hanno accompagnato in quattro anni, anzi, in un pregresso di quattro anni. Io, contrariamente a quello che hanno detto altre persone – quindi mi rapporto a quello che ha detto Iannello, pur se sicuramente andrò a dare un'adesione incondizionata su quello che è il documento – non posso non dire che questo documento mi vede insoddisfatto e su questo riprendo il quesito che aveva detto inizialmente... Attanasio, scusa, ti abbiamo ascoltato tutti con attenzione prima...

Il punto è: siete o non siete d'accordo sul discorso del decreto? Siete o non siete d'accordo con il commissariamento? Ecco, noi siamo, per quanto mi riguarda, totalmente in disaccordo e l'unico motivo di insoddisfazione è che il documento semmai sia stato non adeguatamente forte e duro. Su questo, però, c'è da dire una cosa: forse non è stato colto dalle opposizioni che volutamente il documento cercava sin dalla sua proposizione una composizione e una condivisione, quindi in questa condivisione sicuramente poteva lasciare un momento di scontentezza per la mancata virulenza, mettiamola proprio così, in quelle che erano le linee di biasimo rispetto ad un decreto che va a svuotare... e io ritengo illegittimamente e non a caso qualcuno ha parlato anche di un'anticostituzionalità o altro, di censure in sede giudiziale, perché effettivamente penso che andiamo contro anche a delle regole di carattere costituzionale su quello che si va a svuotare di poteri e sul discorso delle autonomie locali. Però in ogni caso è questo il documento che abbiamo approntato, è una mediazione che ritengo potesse essere senz'altro condivisa anche dagli altri, appunto, perché era in una logica di mediazione.

Voglio aggiungere qualcosa per quanto riguarda i riferimenti che alcuni hanno fatto sul passato. Io penso che oggi il passato poco debba interessarci perché è inutile. Poi sembra strano che talvolta del passato vadano a rammentare soggetti che di quel passato sono stati effettivi artefici, ma artefici, voglio ricordarlo, in una doppia accezione, perché la politica non è fatta solamente di chi governa ma anche di chi fa opposizione e quindi penso che proprio in quest'Aula, allorquando parlando di Bagnoli si sollevano delle censure sul perché oggi siamo arrivati ad un commissariamento o perché ci possa essere stato un problema di malgoverno, sembra strano che a parlare di questo argomento siano proprio quelli che, nel corso di precedenti legislature, di questi stessi *deficit* si sono resi artefici e protagonisti. Quindi ritengo che l'argomento non sia proprio trattabile e censurabile, mi sembra inopportuno. E' come se io volessi parlare di epoche lontane in cui sono stato presente in questa Amministrazione, quando dovevamo però fare il casinò a Nisida, mi sembra inopportuno. Oggi è un'altra pagina, oggi siamo in un altro momento storico, ci sono delle altre attualità e queste attualità ritengo che, nelle loro linee essenziali, siano state opportunamente tratteggiate dall'assessore al ramo all'interno dell'atto che ci è stato proposto e che è stato condiviso ed è stato poi presentato dai gruppi a livello di mozione.

Voglio concludere con un discorso. Questo nostro no è deciso e deve secondo me essere

sempre portato avanti in modo ancora più efficace. Ovviamente è un no che va non solamente sul discorso del decreto; va contro il discorso del commissario, va contro il discorso dell'ente attuatore, va contro il discorso principalmente di una società mista. E su questo bene diceva Iannello perché c'è veramente un paradosso: noi ci troviamo in una contraddizione laddove il capitale privato potrà materialmente gestire se stesso nella regolamentazione dei propri sviluppi economici. E' un paradosso che non è facilmente comprensibile se non sotto quell'etichetta, che spesso fa digerire le peggiori pillole, della ragion di Stato. Ben venga a questo punto che ci sia una presenza forte, costante da parte di questa Amministrazione e ben venga che al nostro Sindaco si dia il maggiore mandato possibile e spero che successivamente anche le opposizioni vorranno condividere quelle che sono le linee progettuali acciocché, in linea con quello che ci siamo detti proprio negli ultimi Consigli comunali del pubblico, della condivisione del pubblico, di una presenza costante (l'abbiamo fatto per l'acqua, per i beni pubblici), ci possa essere sempre un controllo e un vaglio continuativo anche sul discorso di Bagnoli. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Esposito Aniello, capogruppo del PD, prego.

CONSIGLIERE ESPOSITO A.: Grazie, Presidente. Penso che oggi si sia consumata una delle più brutte pagine politiche della città di Napoli. Da stamattina l'assessore Piscopo, non so con quale mandato, ha portato avanti tutta una serie di trattative e di discussioni, sono durate ore e ore, si erano prese delle decisioni e si erano fatti anche dei documenti dove si cercava con buona volontà di tenere dentro tutto il Consiglio comunale. Praticamente alla stesura, poi, del documento finale, viene fuori un'altra volta il documento iniziale, quindi significa qualche altra cosa questo documento. Io penso che non si faccia l'interesse della città, io credo che un documento a firma della sola maggioranza... e questa volta penso che la maggioranza non abbia aiutato il Sindaco a venire fuori con un documento dove ci siano le firme anche dei partiti che sostengono il Governo centrale, queste erano le firme importanti su questo documento. Io penso che se partiti importanti come il PD, come NCD, che sostengono il Governo nazionale, se i loro esponenti locali significativamente firmavano il documento, sarebbe stato di una forza unica il documento. Io credo che la scelta, questa sera, di aver lavorato intensamente tutta l'intera giornata... e il Partito Democratico dal primo momento di stamattina non ha lesinato a poter costruire insieme con l'assessore Piscopo e insieme alle altre forze politiche di minoranza e di opposizione un documento che tenesse dentro tutte le forze politiche. Purtroppo credo che un atto di grossa scelleratezza politica è stato commesso questa sera da questa maggioranza politica, che allontana sempre di più il Sindaco da un discorso che più possa avvicinare tutto il centrosinistra al Sindaco di Napoli. Pertanto preannuncio il voto di astensione di tutto il Partito Democratico e quindi non voteremo il documento.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Ora c'è Rinaldi... non lo vedo in Aula... Lebro, prego.

CONSIGLIERE LEBRO: Io volevo più che altro rispondere agli interventi che sono stati fatti da alcuni capigruppo all'opposizione. Diciamo che personalmente sono un po'

rammaricato perché stamattina non c'era nessuna intenzione di prevaricazione verso le opposizioni, anzi, il contrario. Sappiamo bene che qualche minuto fa le opposizioni sono uscite dall'Aula e, nonostante ciò, 27 persone sono rimaste in Aula. Non è un problema di numeri, c'era l'intenzione da parte della maggioranza di far diventare questo documento un documento non di maggioranza, ma unanime del Consiglio, perché, almeno per quanto mi riguarda, questo non è un documento contro qualcuno, questo è un documento a difesa delle prerogative del Consiglio comunale, prerogative costituzionali e istituzionali. Questo è il senso del documento. E in questo, nel momento in cui ci siamo riuniti con le opposizioni, è chiaro che se rivendichiamo queste prerogative e dobbiamo presentare un documento, questo documento, per quanto minimo, se non progettuale, deve presentare comunque delle linee guida, sennò che Consiglio comunale è se fa un documento che comunque andrà all'attenzione del soggetto attuatore, del commissario, se non del Governo, se noi non riusciamo a trasmettere delle linee guida? Questo è il senso del documento, non è contro nessuno, ma è certamente a difesa di quelle che sono le nostre prerogative, in particolare del Consiglio comunale, che rappresenta l'intera città, e questo deve essere. Se viene interpretato in maniera diversa, secondo me si fa un errore. In questo è chiaramente esposto il Sindaco, che già in questi mesi ha sempre difeso le prerogative del Consiglio. E' chiaro che quando si difendono le prerogative del Consiglio, difficilmente si riesce a non attaccare, perché se qualcuno ti vuole togliere una prerogativa, tu ti difendi.

Io spero che il commissario e il soggetto attuatore tengano in grande considerazione, ma finanche il Governo nella modifica del decreto tenga in grande considerazione quella che è una prerogativa costituzionale, quella della programmazione urbanistica del Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Adesso c'è Rinaldi. Si prepari Varriale.

CONSIGLIERE RINALDI: Innanzitutto vorrei parlare del comportamento di una parte dell'Aula, dove secondo me, oggi, visto il tema importante di cui si discute, prescinde dal posizionamento rispetto all'Amministrazione se sia di maggioranza o di opposizione e penso che chi ha deciso di lasciare l'Aula abbia, di fatto, compiuto un gesto grave nei confronti della città. A me in genere non piace quando tra questi banchi ci sono molti vuoti – succede spesso – però il tema di Bagnoli è un tema particolare per la nostra città e la cosa che mi viene da pensare e che un po' ricercare è che, di fatto, in realtà sono quelle forze politiche che sostengono il Governo Renzi. Avrà ragione Davide quando dice che questo atto non è contro qualcuno, dirà bene Borriello quando dice che fa male se l'Amministrazione si scaglia contro Renzi, ma, di fatto, ogni tanto si ripropone in quest'Aula che lo spartiacque politico del posizionamento tra i banchi nell'Aula sia tra chi difende l'autonomia della città e l'autonomia della decisione politica del corpo amministrativo, quindi legittimamente eletto dai cittadini napoletani e chi pensa che, ormai, tutti ciò sia trasferito a sfere altre, in particolare quelle del Governo centrale.

Carlo diceva che il tema non è il commissariamento, francamente penso che Carlo non abbia letto bene la mozione che è stata presentata, si sia perso, per esempio, il secondo e terzo capoverso nella parte del "Premesso", dove si critica il commissariamento ma si critica anche la vicenda del soggetto attuatore, ma soprattutto faccia male a sottovalutare il commissariamento perché chi ha un po' di memoria storica dovrebbe ricordare che

tutto lo scempio accaduto sulla nostra terra è avvenuto negli ultimi venti anni attraverso il commissariamento, il Paese ha conosciuto la stagione dei commissariamenti, Bertolaso è stato quello che più di altri, forse, ha incarnato tale politica. Sappiamo che fine ha fatto la stragrande maggioranza dei commissariamenti nel nostro Paese, sono finiti tutti nelle Aule giudiziarie perché il commissariamento è lo strumento attraverso il quale si deroga alle norme di tutela degli interessi pubblici attraverso anomalie nelle gare d'appalto, procedure semplificate, quindi, la nostra terra, che è particolarmente scottata dalle politiche di commissariamento, secondo me ben fa, come stamattina si è dimostrato, attraverso una mobilitazione di cittadini, ad essere allergica al commissariamento.

Penso che ci siamo trovati di fronte ad una scelta da compiere oggi. Anche a me, francamente, qualche passaggio della mozione lascia perplesso, c'è, per esempio, la vicenda della portualità leggera, però vi è un prevalente che quest'Aula oggi doveva affrontare e lo ha affrontato con quelle forze politiche che sostengono il Governo, che stanno commissariando la città, che abbandonano l'Aula. Ci siamo trovati, secondo me, di fronte ad una scelta. Il lavoro che è stato compiuto è: un ampio mandato dell'Aula consiliare, al Sindaco e all'Amministrazione, nel rapporto con il Governo. Qual era l'altezza che questo accordo consegnava all'Amministrazione? Sostanzialmente l'accettazione dello stato di fatto, ossia del Commissariamento e che con il commissario si dovesse, poi, discutere per difendere le prerogative del Consiglio ma in una dialettica ormai subordinata. Penso che questo avverrà, sarà inevitabile che il Consiglio, l'Amministrazione, il Sindaco De Magistris, parli con il commissario – se avremo il commissario – fa parte della dialettica istituzionale. Penso che sia sbagliato abdicare prima, penso che sia meglio avere una maggioranza, che non è la maggioranza politica che sostiene l'Amministrazione, perché questa è una maggioranza che rappresenta un pezzo di città che non vuole essere commissariata, che pensa che le decisioni sulla vita pubblica in questa città competano agli organismi democraticamente e legittimamente eletti, provando, appunto, a porre ogni forma di ostruzionismo al commissariamento in atto, ragion per cui, ho presentato un emendamento che chiede all'Amministrazione, nel rispetto delle norme di legge e nel rispetto dei pareri tecnici, di impugnare, nelle sedi opportune, il provvedimento di commissariamento del Governo, altrimenti stiamo esclusivamente enunciando un principio che sappiamo essere già sconfitto andando ad uno scontro inutile. Dobbiamo difendere le prerogative del Consiglio. Come? Una volta nominato il commissario va ricercata una mediazione puntuale tra ciò che viene sostenuto in quest'Aula e gli indirizzi del Governo centrale o dobbiamo provare a difendere anche con gli atti amministrativi e giudiziari le prerogative democratiche del Consiglio? Penso che dobbiamo fare questa seconda cosa, anche perché il mandato che sta dietro il ragionamento del Governo, sul commissariamento su Bagnoli, che trae le mosse dal decreto Sblocca Italia, sono punti di raccordo politico programmatici che non ci vedono d'accordo e sono, sostanzialmente, contenuti nel decreto Sblocca Italia, i principi attuatori di ogni forma di commissariamento sinora avuta in questo Paese, che vengono sanciti una volta per tutte, in un decreto, da parte del Governo, ossia, quello che almeno fino a qualche anno fa passava per essere l'eccezione, ossia il commissariamento, diviene, grazie a questo decreto, la normalità. Ci sono decine di Amministrazioni comunali e di organismi che hanno contestato e protestato contro il decreto Sblocca Italia, al di là del colore e dell'appartenenza politica, va da destra a sinistra questa cosa, perché la difesa delle prerogative democratiche delle Aule consiliari non deve essere tema ad

appannaggio di una forza politica a scapito di altri, è per questo che trovo strano che nell'Aula consiliare del tribunale di Napoli chiedano semplicemente di essere tutti d'accordo in forza di un non ben precisato bene della città. Questo lo diciamo agli esponenti del Partito Democratico. Tonino ha usato questa espressione: "Non permetterò mai che il Consiglio comunale venga esautorato delle sue prerogative". Dovrebbe chiedere una riunione del suo partito perché, forse, si è distratto e non si è accorto che il partito principale che governa l'Italia in questo momento è il premier, sono esattamente i suoi sodali, per cui se lui vuole impedire questo provvedimento a scapito delle prerogative del Consiglio non deve dirlo a noi, deve provare a fare una riunione nel suo partito e convincere soprattutto il buon Renzi a cambiare idea, visto che è esattamente il premier che sta facendo questo a Napoli e all'intero Paese. Voteremo la mozione che è stata presentata, l'ho firmata; ho presentato un emendamento con il quale spero si possa rafforzare il punto di vista di quest'Amministrazione che contesta il commissariamento del tema di Bagnoli nella nostra città, non spaccheremo il capello su questo, mi auguro che siamo capaci, con una discussione bella, di compiere atti nell'interesse di un punto di vista, perché essere tutti d'accordo senza un punto di vista, francamente lo trovo inutile. Essere d'accordo in una parte e se, poi, per caso, quella parte, che non è tutto il Consiglio, trova il sostegno di un pezzo della città, lo trovo molto meglio.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Varriale.

CONSIGLIERE VARRIALE: Sulla questione Bagnoli ci tengo in particolar modo, non a caso, forse, è stato tra i punti principali per i quali 4 anni fa decisi di candidarmi perché non riuscivo a capire, da cittadino, perché nonostante fossero passati oltre 20 anni tutta quell'area lì è rimasta com'era, un'area che, ricordo all'Aula, dava sostegno a circa 20 mila famiglie, tra le quali anche la mia – mio padre è stato operaio di quella fabbrica – quindi c'è anche una parte emotiva dietro questa questione. Nel 1993, quando aprii la mia prima attività, pubblicizzai la mia attività scrivendo su un cartellone di 18 metri quadrati a Napoli "Puntiamo su Bagnoli, puntiamo sul turismo". Da qualche giorno mi sono animato, in modo particolare, affinché si facesse una mozione, per evitare che uscisse fuori il solito sfogatoio in quest'Aula. Ho partecipato a qualche tavolo di maggioranza a San Giacomo. Al caro assessore Piscopo quale faccio i miei più sentiti complimenti per il lavoro svolto. Ci sono aziende che per fare il lavoro che ha fatto l'assessore Piscopo prendono decine di migliaia di euro, quindi gli faccio davvero tanti complimenti perché a volte diamo scontate delle cose che invece non lo sono.

Mi sono adoperato affinché uscisse fuori un documento unanime, non poiché c'è necessità di avere una sintesi unanime su delle iniziative, è che la discussione Bagnoli ha una sua particolare importanza, ha un ritardo di oltre 25 anni. Non è che il Governo ha fatto una forzatura nei confronti di quest'Amministrazione. Siamo entrati insediati circa 4 anni fa, ma dopo 20 anni di ritardo, è chiaro che se il Governo, di fronte ad un momento così importante, ha una progettualità così importante, perché ho sentito dire che se parte Bagnoli parte Napoli, se parte Napoli parte il sud, se parte il sud parte l'Italia tutta, allora è chiaro che è un discorso nazionale. Se si fanno rivoluzioni in tal senso, a mio avviso, non andiamo lontani.

Il discorso legato al commissariamento non è dovuto alla nostra inefficienza, ma

all'inefficienza di qualcun altro.

Oggi potevamo veramente scrivere una pagina importante. Ho partecipato anche al tavolo della Conferenza dei Capigruppo, anche non essendo Capogruppo, quindi, mi scuso con i Capigruppo che erano lì, veramente si era arrivati quasi all'unanimità se non fosse stato per qualcuno che, irresponsabilmente, si è alzato dal tavolo e ha rotto un po' gli equilibri. Il nostro è un tentativo che con un documento unanime andavamo al Governo e dicevamo: "Caro Governo, ci avete commissariato, abbiamo fatto un lavoro enorme, queste sono le nostre linee guida, confrontiamoci". Magari, in un certo contesto nazionale o governativo, ci davano ascolto. Uscire con un documento, fare una forzatura, far emergere quelli che sono gli egoismi personali, gli individualismi personali, lo trovo estremamente immaturo ed irresponsabile.

Ci sono momenti dove ognuno di noi deve fare autocritica e ci sono momenti dove ognuno di noi deve dire: "Questo è un momento di sintesi, lavoriamo per la città". Ero convinto che se fosse stato scritto un discorso unanime, il Consiglio tutto sarebbe uscito fortemente rafforzato, pronto a fare qualsiasi battaglia in tal senso. Non sono d'accordo con l'esproprio sulle politiche urbanistiche. Ricordo all'Aula che sono tra i primi a battersi per i piani urbanistici attuativi che significano: riqualificazione urbana, occupazione. Bagnoli rappresenta il più grande piano urbanistico attuativo in essere. Se fosse stato un discorso del genere si rimandava, com'è stato chiesto da più forze politiche, gli aspetti progettuali ad altri momenti e usciva oggi con un documento unanime, politico di tutta la vicinanza a quest'Amministrazione in qualità di Consiglio comunale, questo non è avvenuto, sono molto rammaricato e pertanto mi asterrò. Non uscirò dall'Aula perché stamattina ho sostenuto che, probabilmente, non avrei votato nessun documento se non fosse stato un documento uscito all'unanimità, questo, purtroppo, è accaduto, pertanto, anche per spirito di maggioranza, non esco dall'Aula, ma mi asterrò su questa mozione.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Esposito Gennaro.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Siamo intervenuti tante volte su Bagnoli Futura, però vorrei dire una cosa in merito al decreto Sblocca Italia che è stato adottato a settembre e poi convertito in legge nel successivo novembre. Sembrava che a settembre avessimo raggiunto la quadra, ma leggendo bene nelle pieghe del decreto, una cosa che notai immediatamente, il titolo era "Sblocca Italia, Sblocca Bagnoli". A tutti noi che stiamo ragionando in quest'Aula sul decreto e parliamo di soggetto attuatore, commissario e società mista pubblico privata non sfuggirà che ad un unico soggetto che prima era deputato ad operare tutta la trasformazione dell'area di Bagnoli da urbanizzare se ne sono sostituiti 3, quindi, altro che Sblocca Italia. Quando ho letto il decreto che doveva semplificare, in realtà già l'individuazione di 3 soggetti che avrebbero dovuto camminare con una Conferenza dei Servizi ed interfacciarsi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ho pensato subito: "Altro che Sblocca Italia". Già all'epoca Cantone veniva individuato come una persona in grado di poter dare una mano, sennonché Cantone me lo ritrovo all'EXPO, poi me lo ritrovo invocato al Mose di Venezia. Penso che Cantone sia un superman. Se pensiamo che debba intervenire una persona per curare tutti i mali del Paese, la mia critica non è a Cantone, ma è al fatto che la politica pensi ad un unico soggetto che debba svolgere una funzione quasi taumaturgica su tutto il Paese. Credo che

non debba essere così e anche la mozione che ho sottoscritto va in questo senso. Abbiamo bisogno di normalità, normalità che, purtroppo, facendo autocritica, non c'è stata. Bagnoli Futura sappiamo com'è andata a finire. Questo Sblocca Italia ha un'unica funzione, lo criticano gli stessi governatori del PD, sia Crocetta che Pittella in Basilicata, proprio perché sottrae loro le prerogative di soggetti istituzionali che devono tutelare gli interessi della cittadinanza.

Mi rendo conto che questo decreto Sblocca Italia serve, semplicemente, a fare soldi, ad evitare che lo Stato, che non ha denari per poter intervenire, attribuisca ad altri soggetti – ad una società partecipata mista pubblico o privata – fondi per poter fare delle cose che ormai il pubblico forse se le sogna, mi riferisco al gravoso intervento che dovrà fare lo Stato per la rimozione della colmata che da sola assorbe gran parte delle risorse che sono state stanziare. Credo che la critica la dobbiamo fare entrando nel merito di questo decreto facendo capire alla cittadinanza il dato semplice, che è quello che ho detto all'inizio, ad un soggetto se ne sostituiscono tre che, poi, si devono interfacciare, a vario modo, con altri soggetti istituzionali, questo è un dato assolutamente percepibile. Se poi guardo quello che fa lo Sblocca Italia per le autorizzazioni circa le trivellazioni al largo dei nostri mari, mi rendo conto che la semplificazione amministrativa non è volta a salvaguardare l'ambiente, che è l'unico bene che ci è rimasto della bella Italia che ormai si sta sempre più degradando, che, invece, si sta sempre più degradando e viene svenduto sull'altare della necessità di far cassa. Far cassa per cosa? Per regalarci un ambiente che non riusciremo più a recuperare? Per regalare ai nostri figli e alle generazioni future un ambiente che, poi, sarà contaminato? Credo sia necessario che le realtà territoriali abbiano la possibilità di parlare, manifestare la propria opinione proprio attraverso quelli che sono gli organi istituzionali. Non voglio neppure partecipare alla democrazia partecipata che è una chimera, ma almeno facciamo parlare il Consiglio comunale per quanto riguarda le modificazioni del territorio.

Questo Consiglio monotematico era sull'area Bagnoli-Fuorigrotta, quindi era molto più ampio, se volessimo continuare parleremmo di tutta l'area della Mostra d'Oltremare, etc., ci sarebbe da capire bene nelle linee guida che sono generiche in questo momento, ma non vorrei mai e poi mai immaginare una riurbanizzazione come quella che è accaduta per la porta del parco. Mi chiedo che cosa ne vogliamo fare di un intervento di quel tipo. In quel manufatto non ci vedo alcun futuro, non ci vedo allocata alcuna funzione della città né sociale. Vorrei che ogni soldo pubblico non venisse sperperato. Vorrei discutere con quelli che hanno approvato quel tipo di intervento che costituisce, a mio avviso, una vera e propria cattedrale nel deserto, con soldi pubblici assolutamente sperperati. Nella mozione che io stesso ho sottoscritto ho inserito, per quanto riguarda le cubature, il richiamo alla compatibilità della nuova perimetrazione della zona rossa dell'area occidentale, perché tutto il ragionamento – ho seguito anche l'esposizione dell'assessore Piscopo – in realtà non fa i conti con quella che è non la perimetrazione burocratica - che a me non interessa – ma l'effettiva valutazione del principio di precauzione. Nessuno ha messo insieme 2 notizie che invece vanno messe insieme quando si parla di sviluppo urbanistico di un'area, cioè, il fatto che quell'area è ricompresa in una zona rossa e che il principio di precauzione ci dovrebbe spingere tutti a rivalutare quelle che sono le cubature che, allo stato attuale, la variante al PRG prevede, mi sembra che dovrebbero essere intorno ad un milione di metri cubi di costruzioni. Non vorrei che a Bagnoli ci trovassimo nella scomoda condizione di dover, poi, ripensare di nuovo a tutta quella che

è la riurbanizzazione dell'area perché mettiamo insieme 2 notizie che sono ormai di dominio pubblico, sono riportate in provvedimenti della Regione Campania, adottati a dicembre scorso e a febbraio, senza considerare che ormai quest'area è definita zona rossa perché in questo modo indicata dallo stesso Comune che invia alla Regione la perimetrazione.

La riflessione è lunga, sicuramente non deve essere attribuita ad un soggetto attuatore che ancora non è stato nominato. Da settembre ad oggi non abbiamo il commissario, abbiamo solamente un'indicazione di fatto, ma non ancora formalizzata. Credo che la strada che ha imboccato il Governo non sia sicuramente, per le questioni che ho sollevato, la più rapida e quella che risponde di più alle esigenze dei cittadini soprattutto di Bagnoli e di Napoli.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola alla consigliera Marino.

CONSIGLIERA MARINO: Faccio parte di quelle persone che oggi sono state definite immature ed irresponsabili, lo dico con un certo sarcasmo. Questa definizione veniva proprio da Consiglieri che spesso chiedono il numero legale e abbandonano l'Aula oppure che per consuetudine abbandonano l'Aula nel momento in cui si vota. Allora non so che cosa significhi essere responsabili. Per quanto riguarda l'essere maturi cercherò di spiegare perché ho assunto un atteggiamento molto critico nei confronti del tentativo di confronto e di concordare una mozione che fosse comune, perché non c'è stato questo tentativo di concordare una mozione comune, ci sono state ore di discussione dove addirittura ci si soffermava su un'espressione come protesta, perché sembrava un'espressione troppo forte che contrastasse con la sensibilità del nostro Governo. Il confronto, a mio avviso, è un confronto dialettico. Si diceva che la politica è l'arte della mediazione, ma è un'arte alta, in questo caso non si tratta di politica, si tratta di politicinese, è questo il politicinese a cui ho partecipato e di cui sono stata testimone in tutta la giornata, cioè, il tentativo di non contrastare la logica del partito che era quella che aveva prevalenza su tutto, addirittura un Consigliere del PD, nel momento in cui avremmo dovuto iniziare a discutere ha detto: "Non discuto di niente se non concordo prima la posizione su Bagnoli con il mio partito". Di che cosa stiamo parlando? Non stiamo parlando di una reale volontà di firmare insieme una mozione che rispondesse soprattutto ad un'immagine e ad una forza del Consiglio comunale, stiamo parlando di un tentativo basso di mediazione che non delegittimasse, soprattutto, i partiti di appartenenza dei vari Consiglieri. Credo che questo non sia nello spirito né di quest'Amministrazione, né nella maggioranza di questo Consiglio. Questa mozione, peraltro, era stata messa in discussione, in qualche modo recepita anche dall'opposizione – previa modifica di qualche parola che poteva essere un po' troppo forte – solo nel suo primo passaggio, quello intitolato "Premessa", tutto il resto non era stato riconosciuto per quanto il resto fosse, poi, un elemento fondamentale perché è nelle linee guida che si configura una reale proposta che possiamo fare in Consiglio. Avremo modo di discuterne nel merito il 24 ed in altre circostanze, ma era importante che queste linee guida, condivise dalla maggioranza, peraltro condivise dopo vari incontri, mai profondamente discusse, fossero presentate e accolte come un'indicazione che poteva essere condivisa nelle linee generali da tutto il Consiglio comunale fermo restando la possibilità, poi, di articularle nel dettaglio, molto meglio nelle occasioni che si sarebbero verificate nei prossimi Consigli.

Tutto questo non è avvenuto. Quello che è avvenuto è stata la correzione, con la penna rossa e blu, a cominciare dalla prima parola di questa mozione, fatta dall'opposizione e noi eravamo lì imbambolati ad ascoltare che cosa loro volevano mantenere o togliere. Questa non è una discussione, non è espressione di una volontà politica di accordare o cercare un accordo, anche a me dispiace non si sia trovato un accordo, ma molto meglio una proposta seria, fatta da una parte del Consiglio, piuttosto che un'unanimità assolutamente debole, priva di contenuti, che non avrebbe avuto alcun valore per il nostro Sindaco o per qualsiasi atto oppositivo a questo Governo che decide per noi e si mette al posto nostro.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola alla consigliera Coccia.

CONSIGLIERA COCCIA: Cercherò di convincere Varriale, che è uscito fuori, e gli altri pezzi della maggioranza che in questo momento trovano qualche difficoltà a votare per quella mozione, che è importante che la votino.

Presidente lei sa quanto sia affezionata ha Costituzione. Dovrebbero sapere e forse approfondire questa parte dello Sblocca Italia perché l'articolo 33 dello Sblocca Italia, quell'articolo per cui credo sia avvenuta la rottura con una parte del Consiglio comunale, è giudicato palesemente incostituzionale, non da me che sono una povera giurista, ma da eminenti cassazionisti, giuristi e costituzionalisti che fanno parte dell'ordine giudiziario. È prevalente la legge costituzionale o è prevalente la legge che fa anche il Parlamento, il Governo, etc.? È prevalente la legge costituzionale. La legge costituzionale dice, forse, che non ci sono prerogative che appartengono ad altri soggetti o altri enti? Non è forse stato modificato l'articolo 117 e 188 della Costituzione che attribuisce ai Comuni la facoltà di generare progetti sul proprio territorio? Non è stato modificato, grazie al cielo. Esistono ricorsi alla Corte costituzionale perché, in particolare, questo articolo 33 dello Sblocca Italia, venga considerato incostituzionale, intanto giuristi di vario tipo, come Giovanni Losavio, ma anche moltissime altre persone, come il costituzionalista Gallo, hanno detto, in maniera chiara e precisa, che si tratta di un articolo che è contrario alla Costituzione. Vogliamo davvero, per questioni di partito, metterci contro la Costituzione italiana che attribuisce ai Comuni e agli enti di prossimità questa materia. Questa è la ragione per cui persone che hanno sempre detto che sono all'interno dell'impianto costituzionale si sono allontanati dall'Aula? È questo che vogliamo fare? Se dovesse pronunciarsi la Corte costituzionale e dovesse dire che davvero l'articolo 33 è incostituzionale che cosa accadrebbe? Pronunciamenti in favore dello Sblocca Italia non ce ne sono, contro ce ne sono decine, basta andare su Sblocca Italia-Corte costituzionale e si comprende quante proposte di incostituzionalità sono state già presentate, specificamente, su questo articolo.

Anche io mi emoziono quando vedo com'è ridotta Bagnoli. All'Italsider ci sono stata, perché negli anni 1970 ci andavo a portare i volantini agli operai dell'Italsider, essendo una gruppettara, vedevo quella classe operaia che era il cuore della democrazia di questa città, ho pianto quando ho visto gli ultimi caschi gialli che uscivano da quella città, mi sono detta: "Com'è miserabile il capitalismo se costringe le persone a scegliere tra il lavoro e l'ambiente". Non possiamo perdere questo nocciolo importante della nostra città, non possiamo delegarlo. Sono convinta della perfetta buona fede di Cantone per averlo conosciuto, amato per quello che ha fatto e per quello che ancora fa per l'Italia, ma non è

possibile che lui, come la Madonna Pellegrina, venga utilizzato, in qualche modo anche strumentalizzato, da questo Governo per fargli fare delle cose che non avrebbe fatto in un'altra situazione, non si sarebbe posto egli contro la Costituzione italiana. Che cosa farà? Che cosa potrà fare? Potrà nominare un soggetto attuatore? È questo sul quale dobbiamo assolutamente puntare. Come lo faremo se non c'è una posizione forte di questa maggioranza, una posizione che tenga conto che il mondo si sta evolvendo, che i ragazzi che sono venuti stamattina sotto il Comune non sono una retroguardia sciocca, ma sono un'avanguardia di tutto un movimento che c'è in Italia contro chi si arroga prerogative sempre più autoritarie e tenta di togliere tutto ciò che è la politica di prossimità? Credo che tu, come me, abbia criticato il decreto di Berlusconi del 2010 quando commissariava la città di Napoli, quando commissariava, per la spazzatura, la discarica di Chiaiano, quel provvedimento almeno aveva un termine, finiva, poi è finito, è caduto, anche su quello ci sono stati pronunciamenti sulla costituzionalità, a questo non c'è termine, è questa la questione che ci preoccupa, ci preoccupa che laddove parliamo di partecipazione alla fine ci sia un accentramento autocratico, quasi dittatoriale dal quale non riusciamo a sottrarci.

Enzo ripensa a questa mozione, credo che dobbiamo fare ancora un lungo cammino insieme.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Lungo.

CONSIGLIERE LUONGO: Oggi si scrive una pagina importante per la città che vede le Assise, i comitati e i laboratori – vecchi e nuovi – per una resistenza sociale di senza potere. Stamattina una nutrita rappresentanza, in corteo, da Napoli, Via Verdi, è arrivata presso questa sede a chiederci, come istituzione eletta dal popolo, di dare loro voce affinché non si espropri, con lo sciagurato articolo 33 dello Sbocca Italia, quella parte di Napoli (SIN Bagnoli Coroglio) a favore di un soggetto attuatore che non rispecchia la volontà del territorio. Insieme al Sindaco e al Consiglio comunale di Napoli, con questa mozione che ci apprestiamo a votare, daremo voce alla città, al territorio di Bagnoli Coroglio tramite le sue componenti sociali. Esprimiamo perplessità verso l'opposizione che ha abbandonato l'Aula, dopo molti tentativi di mediazione con la stessa opposizione, pertanto, il gruppo Italia dei Valori dichiara il proprio voto favorevole alla mozione di maggioranza.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Parisi.

CONSIGLIERE PARISI: Non sono particolarmente contento del modo con cui arriviamo a discutere e ad approvare questa mozione. Credo che sia fondamentale, per questo Consiglio comunale, fare ogni sforzo perché lesioni democratiche di questa istituzione vengano combattute allargando il fronte e mai restringendolo. Abbiamo fatto di tutto per cercare di condividere, con altri gruppi dell'opposizione, i principi che sono sanciti in questa mozione, quelli della necessaria di contrastare un disegno già scritto, di annullare le funzioni e il ruolo dell'Amministrazione comunale nella vicenda della trasformazione di Bagnoli.

Credo che avremmo potuto fare qualche sforzo in più, però credo che le responsabilità principali siano in un atteggiamento ambiguo, avuto da alcune forze politiche, in

particolare il Partito Democratico. Avrei voluto ricordare a Borriello, Esposito e altri, che mai e poi mai, nell'impostazione della sinistra in questa città, c'è stata l'accettazione dei poteri commissariali in maniera supina, c'è stata sempre la voglia di contrastarli e di rivendicare il diritto delle assemblee elettive all'autodeterminazione delle scelte.

In questo caso avvengono in maniera violenta, perché tutti i commissariamenti che ci sono stati in questo Paese, mai hanno trascurato il riferimento istituzionale.

Ricordate il terremoto? Ricordate i poteri commissariali affidati dai Governi di centro al Sindaco di questa città? Perché nonostante l'arroganza, il pressapochismo, la pervicacia di mantenere certi disegni di natura politica, mai hanno disconosciuto il ruolo e le responsabilità che sono in capo al Sindaco, al Presidente della Regione, rispetto a certi fenomeni, anche negli ultimi anni questo è successo, è successo per il commissariato al sottosuolo, è successo per il commissariato ai rom, alla gestione dell'emergenza rom in questa città, quindi, mai e poi mai si sono sognati di trascurare e di tenere, dentro un processo di semplificazione di Governo, le responsabilità dei Sindaci e dei Comuni da essi amministrati. È del tutto inconsistente la posizione assunta stamattina di rottura della necessaria solidarietà, almeno su questo andava espressa.

Gli altri hanno voluto strumentalizzare questa occasione per cercare di fare un duplice lavoro, da un lato fingere di essere d'accordo con noi, con la battaglia che stiamo conducendo, dall'altro mantenere bordone ad un disegno che viene dal Governo, che cerca, appunto, di annullare questa funzione e questo ruolo, credo sia una posizione profondamente sbagliata.

Non condivido alcuni atteggiamenti che un po' abboccano a questa pretesa di confinare l'azione di quest'Amministrazione dentro l'alveo di un estremismo fine a se stesso, ma dobbiamo sconfiggere queste posizioni, dobbiamo sempre più cercare di lavorare per coinvolgere forze affinché quest'Amministrazione abbia sempre più riferimenti anche fuori da quelli che sono stati i riferimenti principali del suo agire politico in questa città, senza essere confinati nella rappresentanza solo di forze ben identificate, ma che non rappresentano la città, quella che noi vogliamo raggiungere. Benvengano i movimenti, le associazioni che lavorano e si muovono a difesa delle prerogative del Consiglio comunale, che sono anche le prerogative dei cittadini di questa città, ben venga anche un atteggiamento più aperto, più capace di confrontarsi e di mettere al centro della proposta che l'Amministrazione fa, anche quei soggetti di natura economica, imprenditoriale, professionale, che devono essere chiamati a cimentarsi insieme all'agire dell'Amministrazione per la trasformazione di Bagnoli. Guai se i nostri punti di riferimento sono solo alcuni pezzi di questa città. Riaffermando l'adesione di Sinistra Ecologia e Libertà a questa mozione d'indirizzo, rivendico la necessità che attraverso queste linee guida, che l'assessore Piscopo brillantemente ci ha descritto, ci sia lo strumento per riaprire una discussione in questa città che non è per nulla conclusa. Chiamare al confronto sulla base delle proposte che sono state fatte, ma anche delle ulteriori innovazioni che ci possono essere in quell'impianto propostoci dall'Assessore, con idee che possono venire anche attraverso un confronto largo in questa città. Vorrei dire, con forza, al Sindaco di questa città di aprirsi, attraverso anche questa consultazione e impostazione, al resto della città, non accontentiamoci di avere, come supporter movimenti e associazioni nell'area di Bagnoli, dobbiamo coinvolgere la città. Palazzo San Giacomo, quest'Assise e questi palazzi devono essere frequentati da tutti coloro che possono dare una mano alla trasformazione di Bagnoli. Dobbiamo recuperare, anche

attraverso il lavoro delle Commissioni, avendo lo spirito aperto alla ricezione anche di contributi positivi che mettono al centro del ragionamento l'interesse generale e non la cementificazione di Bagnoli.

In questo modo dimostreremo che non siamo una maggioranza chiusa, autoreferenziale, rispetto anche a quello che si affaccia dentro quest'Aula, ma siamo anche un'Amministrazione capace di rompere quell'isolamento che sino ad ora c'è stato, a cui tendono anche i nostri amici – con i quali ci confrontiamo in Consiglio – ad evidenziare. Saremo capaci di aprirci, perché vogliamo discutere nel merito, con tutti coloro che vogliono dare un contributo in questa città, della trasformazione di Bagnoli e lo faremo affrontando l'innovazione necessaria rispetto anche alle difficoltà e ai fallimenti che ci sono stati nell'azione di trasformazione di Bagnoli, lo facciamo anche su un punto specifico dove li richiamiamo alle loro responsabilità.

Abbiamo da dire molto, non ci faremo convincere da posizioni sbagliate, pur avendo la mano tesa a raccogliere istanze e argomenti nuovi, credo che su questo non dovremo fare sconti anche nel prosieguo della nostra azione.

Le divisioni che ci sono tra di noi non devono farci dimenticare che tutti insieme siamo impegnati in una battaglia di principio sacrosanta e vale la pena sacrificare anche qualche aspetto di carattere particolare, qualche nostra aspirazione, come Consiglieri singoli, pur di mantenere l'impianto complessivo che ci consente di respingere un attacco che credo continuerà nei prossimi giorni.

Auspico che ci sia anche un'evoluzione positiva. Credo che potremmo contare anche su un risveglio di coscienza e senso politico di molte forze che lavorano in questa città.

Alcuni pronunciamenti anche di ex Sindaci, di ex responsabili della Bagnoli Futura, ci aiutano a costruire, in maniera più larga, anche un fronte. Se lo faremo bene saremo anche più forti nel rivendicare il ruolo. Penso ci sia una differenza tra il commissario coordinatore e il soggetto attuatore, credo che su questo, se c'è la possibilità di raccogliere queste forze e far intendere che un ruolo da protagonista, dentro questo schema, può averlo il Sindaco della nostra città e la sua Amministrazione, in parte riusciremo a modificare la percezione che ci deve essere delle aspirazioni della città.

Non do nulla per scontato. Credo che le difficoltà dovevamo utilizzarle un po' meglio, anziché guardare a noi stessi dovevamo guardare un po' le contraddizioni degli altri, non lo abbiamo fatto, ma lo possiamo fare in seguito, rivendicando a pieno ruolo e non significa solo dire "No", significa dire anche "Sì", proporsi ad avere un ruolo preciso, anche nel quadro della legge che ci viene imposta, per esempio sul tema del soggetto attuatore credo che dobbiamo essere aperti a dire la nostra nel modo migliore possibile, sapendo che lo schema è quello di coinvolgere la capacità di autodecisione di questo Consiglio comunale, della sua Amministrazione, del suo Sindaco.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Al di là del fatto che la rappresentazione di questo Consiglio comunale può indurre ad un giudizio non positivo penso che sia una valutazione errata, perché penso che oggi stiamo scrivendo un'altra pagina, una di quelle che abbiamo scritto quando abbiamo approvato lo Statuto di ABC e il Regolamento per quanto riguarda le attività, quindi, ritengo che oggi stiamo scrivendo anche qui una pagina importante.

Abbiamo tentato, in tutti i modi, affinché questa consapevolezza non fosse solo della maggioranza ma fosse anche delle forze non di maggioranza. In verità, l'errore sta nel fatto che si riconoscono gli errori ma non le responsabilità, soprattutto il PD ha avuto un ruolo determinante dentro le scelte che si sono fatte in quelle aree e il modo in cui sono state portate avanti, ritengo che non sia questo Consiglio comunale ad essere commissariato, bensì la maggioranza che in tutti questi anni ha governato questo Consiglio comunale. Le autocritiche bisogna farle in modo vero, perché quando più sono dure con noi stessi più danno un contributo a superare le difficoltà, invece, molte volte la questione dell'autocritica diventa un modo per svincolare le responsabilità e riconoscere gli errori che, probabilmente, in questi anni si sono fatti.

In questo momento possiamo sembrare chiusi in noi stessi, ma oggi stiamo facendo un lavoro che non difende solo l'Amministrazione comunale, ma difende soprattutto quella parte della città e i cittadini che in tanti anni hanno sofferto una cattiva gestione, hanno sofferto soprattutto il mancato rispetto della qualità ambientale e della tutela della salute di quei cittadini.

Voglio ringraziare l'Assessore, ma anche gli uffici, perché pensavo che la delibera approvata – la n. 170 – potesse essere un “cavallo di Troia” per potere trovare elementi di stravolgimento di quelli che erano gli indirizzi approvati, che ho condiviso in un'epoca particolare della mia vita. Invece, come dicevo nelle riunioni che abbiamo fatto come gruppi, ritrovo in queste linee quel che ha sempre caratterizzato un'idea di progetto per quanto riguarda Bagnoli. Mi riferisco soprattutto alle cubature, quindi al rispetto di quelle già definite; ho trovato che nessuna diminuzione delle aree a verde, quindi del parco, viene proposta. Mi ritrovo anche nel fatto – donde il malincuore – che l'Amministrazione precedente ha approvato la diminuzione di attività di beni e servizi in quell'area, aumentando le cubature per le residenze. Forse qui ci doveva essere una scelta più forte tra le linee che io condivido, ma che comunque, se in quell'area vogliamo sviluppo, se vogliamo dare a quell'area la possibilità di avere un futuro, non deve diventare un'area dove si esce di mattina e si ritorna di sera, quindi avere la possibilità di avere attività di beni e servizi.

L'hanno detto prima di me molti colleghi, oggi noi dobbiamo dare il segnale che questo Consiglio comunale è unito in difesa della Costituzione, in difesa del valore degli enti locali, quindi dell'autonomia degli stessi di governare in termini urbanistici il proprio territorio.

Io accolgo l'invito che faceva Salvatore. Noi dobbiamo tentare, passata questa fase, di fare in modo che questo confronto non sia esclusivo solo del bisogno, che pure viene reclamato da parte dei comitati dei cittadini di quella zona, ma dovremmo anche far comprendere che loro sono, sì, i destinatari principali, ma quella qualità ambientale, con la possibilità di avere altra occupazione, è un bene che riguarda tutta la città, che quindi questo confronto si possa aprire anche alle intelligenze, che in questa città ci sono, sapendo che, però, questo confronto ha una discriminante: l'interesse pubblico, quindi l'interesse generale che tutela i cittadini e il territorio di questa città.

Infine, proprio perché ormai l'ora è tarda, vorrei fare un invito ai colleghi Attanasio e Caizzo, che ho visto che hanno presentato degli emendamenti. In questo momento, a mio avviso, è opportuno che io faccia loro quest'invito, affinché oggi si possa chiudere questa discussione, con questa mozione, che è la mozione originaria, perché c'è il tempo per definire meglio le funzioni all'interno di un ragionamento più complessivo, con quel

confronto di cui dicevo prima, che è possibile fare anche a partire dal 24, quindi dal prossimo Consiglio comunale. L'invito che faccio è di ritirare questi emendamenti, ed eventualmente quella mozione dove sono state aggiunte alcune cose. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Grimaldi.
È iscritto a parlare il consigliere Marco Russo. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE RUSSO: Grazie, Presidente. Ascoltando gli interventi dei miei colleghi, è doveroso da parte mia fare alcune precisazioni in merito alle discussioni che sono iniziate stamattina in Aula. Ricordo che siamo qui dalle 10.00, quindi sono circa 9 ore che siamo impegnati...

PRESIDENTE PASQUINO: Dalle 9.00...

CONSIGLIERE RUSSO: ... alle 10.00 si sono aperti i lavori del Consiglio, quindi 9 ore diventano estenuanti per affrontare un argomento delicato, complesso, articolato, qual è il futuro di Bagnoli. Nelle discussioni devo dire che ancora una volta, purtroppo, registro un ritardo da parte dell'Amministrazione, in particolare da parte dell'assessore Piscopo, che stamattina ha fatto pubbliche relazioni con i componenti l'opposizione, per cercare di capire se c'era la volontà da parte anche dell'opposizione di sostenere questa mozione, quindi è sicuramente encomiabile il lavoro dell'Assessore e degli altri consiglieri di maggioranza che si sono mossi, ma non si può fare una discussione in Aula, in apertura dei lavori, per trovare un sostegno tra le persone all'ultimo minuto. Lo trovo ancora una volta mortificante. A mio avviso, questo tipo di ragionamento andava fatto fin dall'inizio, cercando di costruire insieme un percorso, prendendo in considerazione il fatto che, come qualcuno ha detto prima, ci sono diverse forze politiche che sostengono questo Governo, e mi sembra normale che per partito preso, come diceva la collega Marino, che probabilmente non è mai appartenuta ad alcun partito, prendano delle posizioni a volte estreme. Però, devo anche registrare, al contrario di quanto è stato detto, che vi era la volontà da parte delle opposizioni di arrivare ad una sintesi condivisa con la maggioranza rispetto alla posizione da assumere in Aula.

Pertanto, è brutto che, in assenza delle persone, dei consiglieri, dei gruppi politici che hanno partecipato a questo confronto, nell'ambito del quale, come il Presidente ricorderà bene, vi è stato un momento di incontro, vi è stato un momento di sintesi, però, poi – e non si è capito perché – vi è stato chi ha abbandonato l'Aula, chi ha ritenuto opportuno trincerarsi dietro ad una forza che, devo dire, è esigua della maggioranza, perché a conti fatti, il Consiglio si è riaperto con 27 presenti – è vero –, ma erano presenti anche Vasquez, Rinaldi e Borriello, che sicuramente non fanno parte formalmente di questa maggioranza. Anzi, oltre al consigliere Borriello, c'era anche il consigliere Rinaldi, quindi Vasquez, Rinaldi, Esposito Gennaro e Borriello, quattro consiglieri che formalmente stanno all'opposizione, che hanno permesso il prosieguo dei lavori.

Pertanto, è inutile continuare a fare il discorso maggioranza/opposizione, perché siamo arrivati alla frutta. Il decreto, e la successiva legge, è sicuramente opinabile, non è una cosa da prendere sottogamba, sicuramente può creare qualche problema agli enti locali, così come può risolvere qualche problema.

Per quanto riguarda poi i commissariamenti, penso che a nessuno di noi piacciono, ma

sono anche gli effetti di alcune cattive gestioni che ci sono nelle amministrazioni locali. Infatti, non dobbiamo dimenticare che Bagnoli Futura non ha avuto seguito: la partita di Bagnoli Futura è finita. Era consequenziale una presa di posizione da parte del Governo, che sicuramente non ha trovato un alleato in questa Amministrazione, nel suo maggiore esponente. Ecco perché ritengo che le chiusure non servano a niente.

Devo sottolineare ancora una volta una mancanza di attenzione e di sensibilità da parte dei gruppi di maggioranza, che hanno ritenuto di proseguire con una posizione drastica rispetto a quello che, invece, poteva sicuramente essere un documento condiviso.

Come diceva la collega Marino, che non vedo, in ogni caso il commissario ci sarà, quindi anche se noi adesso facciamo le barricate e alziamo i muri, non penso che faccia bene ad alcuno, né a noi stessi, né alla città. Se invece avessimo prodotto, come noi abbiamo presentato quella nostra mozione, che per la stragrande parte non è altro che il ripetersi di tutto quello che è stato presentato stamattina dalla maggioranza, noi abbiamo solamente aggiunto qualcosa, magari dopo, rileggendola, possiamo anche cercare di capire se vi è la volontà di accettare una sorta di posizione di apertura di dialogo con il commissario che verrà a gestire questa parte della città, ma senza sminuire il ruolo del Consiglio comunale. Forse – dicevo – un'azione di recupero si potrebbe anche fare, se si vanno ad approfondire le integrazioni che sono state poste all'interno della mozione stessa.

Mi rendo conto che siamo tutti stanchi, ma prendo un altro minuto e poi finiamo la discussione, e non perché a me piaccia chiudere i consigli, il fatto è che, ascoltando i vari interventi, sono costretto a prendere posizione e a dire quella parte di verità che non è stata detta. Stamattina, non vi è stata una chiusura da parte delle opposizioni, anzi vi è stata una grande apertura, quindi potevamo davvero scrivere un documento nuovo. Siamo fortemente in ritardo, sono rammaricato, perché l'idea iniziale di questo Sindaco, che io ho sostenuto senza “se” e senza “ma”, proprio come è stato imposto dal partito, quindi ritorno al discorso della collega Marino dicendo che i partiti danno delle indicazioni, senza “se” e senza “ma” – dicevo – ho sostenuto questa Amministrazione e questo Sindaco, ma il “partito della città” aveva un senso tre anni fa, oggi non ha più senso, non vi è più spazio né tempo per fare il “partito della città”. Pertanto, diventa difficile fare qualsivoglia azione congiunta. D'altra parte, però, non avete poi tutti questi numeri per poter amministrare in maniera serena e tranquilla, ecco perché mi sono permesso di fare i nomi di alcuni consiglieri che hanno permesso di riaprire il Consiglio.

Infatti, se noi andiamo a confrontarci sulle posizioni, l'articolo 33 è stato messo in discussione da tutte le forze di opposizione, quindi probabilmente era su quello che bisognava basare la mozione da sottoporre al voto del Consiglio. Se si parla dello “Sblocca Italia” in generale, è chiaro che ognuno prende la propria posizione, che naturalmente non può essere condivisa rispetto a quelle che sono le rigidità dettate dalle ideologie che, attraverso i gruppi consiliari, questa maggioranza mette in campo, alzando queste barricate.

Pertanto, invito i colleghi ad approfondire, se hanno ancora spazio mentale e tempo, quelle che sono le integrazioni presentate nella nostra mozione, a firma del sottoscritto e del consigliere Borriello.

Infine, Sindaco, ancora una volta devo rivolgerle una critica, nella speranza che queste mie critiche possano esserle utili in futuro per fare delle riflessioni più approfondite.

Ebbene, se il Governo si “permette” di commissariarci, io penso che forse in buona fede, anzi ne sono sicuro, perché è quel che poi di fatto è avvenuto in questa esperienza

consigliare, anche la sua Amministrazione ha commissariato il Consiglio comunale. Le nostre idee, le nostre proposte, che all'inizio lei apparentemente accoglieva, non hanno avuto seguito alcuno, da nessun punto di vista. Le avevamo suggerito di iniziare dall'ordinario per andare a finire ai grandi eventi. Lei ha preferito iniziare dai grandi eventi, con il risultato che oggi inseguiamo l'ordinario. Anche se le dà fastidio, devo ribadirlo: io credo che i primi ad essere stati commissariati – l'ho detto in altre occasioni – siamo stati noi, è stato il Consiglio comunale, mortificato da tutti i punti di vista. Lei avrebbe potuto davvero fare il “partito della città”; avrebbe potuto essere il primo Sindaco d'Italia in termini di innovazione; lei avrebbe potuto cambiare un sistema politico. Sindaco, vedo che lei sorride, ma io sto dicendo cose serissime...

(Vari interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE RUSSO: Non so perché, il fatto di sentirsi... superiori? È troppo forte come parola? Io non mi sento superiore a nessuno. Sindaco, io vengo dal fare l'operaio. Io non sono stato magistrato, ho fatto il postino. Oggi, lavoro all'interno delle Poste, ma io ho fatto il postino e non me ne vergogno, perché vengo proprio dai contatti con la gente, dove giorno per giorno si andava ad incontrare le persone, si parlava, ci si confrontava. Il fatto di pensare o di dare tutto per scontato perché uno ha una responsabilità maggiore può essere un'arma fortissima e costruttiva, ma può essere anche un'arma che poi ti si ritorce contro. Perché qui nessuno – e lei lo può testimoniare – le ha chiesto favori personali, qui abbiamo chiesto solo cose per la città. Lavorare insieme significava scegliere e decidere insieme, così come stamattina. Se si arriva in Aula con una mozione già fatta e poi si va a chiedere se la si sostiene, avrei gradito moltissimo saperlo prima e costruirla insieme all'Amministrazione, insieme alla maggioranza. Perché il senso di responsabilità e il perbenismo, inteso nel senso più nobile del termine, appartiene a questa esperienza comunale. Probabilmente, in passato c'erano persone più impegnate nelle faccende personali, ma qui abbiamo cercato tutti quanti di dare un contributo, pur sapendo le difficoltà enormi che ha trovato, di questo gliene devo dare atto, l'ho sempre detto, lei ha trovato non una cassa vuota, non ha trovato neanche la cassa, non c'era più niente, quindi grandi sforzi e grandi sacrifici, che però poi non le hanno dato quello spazio operativo per potere coinvolgere trasversalmente tutti quanti. L'invito che faccio è di andare a valutare l'integrazione alla mozione. Diversamente, visto che penso, com'è stato detto a più riprese, che avete i numeri, se quella mozione è quella che resta, quella iniziale, quella che non si cambia, altrimenti la consigliera Marino se ne e Luongo sbatte la porta, ve la votate voi.

Valutiamo se vi sono le condizioni per fare una nuova mozione, se volete, o un'integrazione oppure rimandiamo, se è necessario, ancora di qualche giorno, però chiudere e sbattere la porta in faccia ancora una volta – per quanto io non condivida il Governo Renzi, sia ben chiaro – al Governo Renzi, al commissario e a tutti coloro che apparentemente sono contro di noi, mi sembra ancora una volta barricarci, chiuderci e non ottenere i risultati che magari qualcuno sta sperando di ottenere. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: È chiuso il dibattito generale. Abbiamo tre mozioni, un ordine del giorno e due che non sono emendamenti perché le mozioni non hanno emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Attanasio, estensore della prima mozione. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Grazie, Presidente. In pratica la mia mozione richiama quella dell'Amministrazione, ma propone delle piccole modifiche, che poi sono grandi e importanti, come quella della Città della Musica, del Teatro e della Produzione televisiva e quella della tutela dell'aria. A questo punto, considerato che c'è la necessità di un documento unico della maggioranza, prego l'Amministrazione di assumerla come impegno, nelle prossime riunioni, di capire e di dire alla città che questa Amministrazione ha l'intenzione di creare un grande attrattore a Bagnoli. A me va bene così, quindi prego il collega con il quale sto condividendo questa battaglia, il consigliere Schiano, di ritirare la propria firma, considerato che l'avevamo sottoscritta in due. Grazie.

CONSIGLIERE SCHIANO: Grazie. Essendo secondo firmatario, non intendo ritirare questa mozione, quindi la faccio mia e chiedo di metterla in votazione così com'è stata proposta. Se mi è consentito, devo dire che sono rimasto in Aula con alto senso di responsabilità, proprio perché sul tema di Bagnoli sono fortemente impegnato. Credo nel futuro di Bagnoli, perché Bagnoli è il futuro di Napoli.

Pertanto, assolutamente non intendo ritirare la firma dalla mozione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, se non la si ritira la mettiamo ... resta come mozione, credo che l'Amministrazione ...

Ha facoltà di intervenire l'assessore Piscopo. Prego.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie, Presidente. Innanzitutto ringrazio il consigliere Attanasio, la cui mozione, naturalmente, assumiamo certamente come impegno, un impegno molto importante per l'Amministrazione. D'altra parte, abbiamo più volte parlato dell'idea di realizzare degli attrattori e dunque di tematizzare questo parco con funzioni ovviamente all'avanguardia, con funzioni contemporanee, e certamente l'impegno, la previsione di una Città della Musica, ma anche delle culture, la cultura della comunicazione, la cultura teatrale, la cultura che questa città esprime, è per noi ovviamente un impegno fondamentale. Lo assumiamo quindi come impegno, anzi ringrazio molto il consigliere Attanasio per aver valutato questa creatività (e averla proposta) all'avanguardia.

Pertanto, l'Amministrazione assume quest'impegno, in quanto impegno – ed è questa la nostra valutazione –, rivolgiamo un invito al consigliere Schiano, dato l'impegno dell'Amministrazione, di ritirarla nella formula in cui è stata prevista come integrazione alla mozione, dato proprio l'impegno dell'Amministrazione...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SCHIANO: Posso ribadire un concetto? La precisazione è ben diversa dal tema vago di quello che può essere il tempo libero, lo sport, la musica. Quella del Parco della Musica è una precisazione che ha un senso diverso di realizzazione futura. La prima può trovare il tempo che trova, la seconda è una certezza.

Non mi voglio ripetere, io intendo metterla in votazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Colleghi, visto che è rimasta la firma del consigliere Schiano, metto in votazione la mozione n. 1, a firma – appunto – del consigliere Schiano. Chi è d'accordo...

(Vari interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, a mio avviso, dovremmo votarla per parti separate, altrimenti bocchiamo quella buona, e non mi sembra il caso...

(Vari interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: ...senza le integrazioni, tanto si è capito che l'Amministrazione aveva fatto un invito perché il tematismo diventava dirompente, il che fa sì che la mozione non sia approvabile. Poi è chiaro ...

CONSIGLIERE ATTANASIO: Però c'è un pericolo: se noi la bocchiarono, in pratica bocchiamo un documento ... quindi io penso che dobbiamo bocciare le due integrazioni, quindi approvare il documento, quindi votare per parti separate...

(Vari interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Vogliamo votare prima la mozione n. 2? Facciamo un'inversione?

(Vari interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Il consigliere Rinaldi propone l'inversione dell'ordine dei lavori...

CONSIGLIERE RINALDI: Presidente, chiedo l'inversione delle mozioni...

(Vari interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE SCHIANO: Presidente, noi stavamo votando la mozione n. 1, lei adesso sta facendo l'inversione ... per dichiarazione di voto, lei non può fare quello che sta facendo, non lo può fare.

PRESIDENTE PASQUINO: Mi scusi, consigliere Schiano, noi ci siamo posti il problema, un problema tecnico...

CONSIGLIERE SCHIANO: Presidente, noi stavamo votando la mozione n. 1, adesso stiamo aggirando l'ostacolo ...

PRESIDENTE PASQUINO: ... ma è perché c'è un problema tecnico: siccome la mozione n. 1 è per il 95 per cento...

CONSIGLIERE ATTANASIO: Chiedo di votarla per parti separate...

PRESIDENTE PASQUINO: ... o la votiamo per parti separate...

(Vari interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE CROCETTA: Stiamo partendo da un concetto sbagliato... quanto diceva il consigliere Attanasio non è assolutamente esatto. Egli porta questo tipo di argomentazione e con sofismo dice: “la mia, che è un'integrazione, non uno stravolgimento di quella che invece era la proposta che avevano fatto tutti quanti i gruppi, se la state bocciando, a questo punto state implicitamente bocciando l'altra”, quasi che mettere insieme una collazione di più pezzi debba essere uguale ai singoli pezzi. Questo è un sofismo personalissimo. Noi possiamo votare senz'altro questo documento e bocciarlo, e approvare quello che invece è stato fatto da tutti quanti noi.

Oltretutto mi sembrerebbe un'autocritica da parte del consigliere Attanasio, come se dicesse: “guardate che il pezzo che ho messo io è così tanto ininfluenza che lo metto o non lo metto non cambia niente, perché io volevo semplicemente copiare l'altra e metterci un pezzo che non significa niente”. A questo punto, è un suo sofismo.

Non possiamo accettare assolutamente che noi facciamo la votazione sulla premessa di un'interpretazione personalissima. È una sua interpretazione. Noi possiamo senz'altro bocciare questa, e poi approvare un atto che è diverso, ancorché vi siano delle identità in talune parti.

Presidente, se mette in votazione delle cose, la prego di non farlo su di un presupposto che è una valutazione personale, di cui prendiamo atto, ma che non dobbiamo condividere, né tantomeno deve dividerla lei come Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, io non l'avevo condivisa, ma le preoccupazioni che vengono alla Presidenza sono legate anche ad interventi dell'Amministrazione. Ebbene, io credo, e il consigliere Attanasio sarà d'accordo, di dovere invertire l'ordine delle mozioni, in modo che non abbiamo più...

CONSIGLIERE ATTANASIO: Le valutazione le tenga per sé il consigliere Crocetta, anche perché sono offensive della volontà di ritirare l'atto. Purtroppo, è subentrata una cosa che non pensavo dovesse succedere. Pertanto, ho legittimamente chiesto l'inversione dell'ordine dei lavori...

CONSIGLIERE SCHIANO: Lo doveva chiedere prima...

CONSIGLIERE ATTANASIO: No, sull'ordine dei lavori si può intervenire in qualsiasi momento, anche perché ancora non eravamo in votazione, quindi legittimamente chiedo l'inversione dell'ordine dei lavori. La richiesta si deve votare, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consiglieri, prima si vota la mozione n. 2, poi si vota la mozione n. 1, quindi la mozione n. 3. È questa l'inversione che lei propone?

Chi è d'accordo su quest'inversione alzi la mano; chi è contrario resti seduto; chi si astiene lo dichiari. Si astiene il consigliere Russo.

Il Consiglio approva a stragrande maggioranza.

Adesso viene posta in votazione la mozione n. 2, che è la mozione della maggioranza, che viene votata integralmente.

CONSIGLIERE RUSSO: Presidente, chiedo scusa. Solo per un fatto tecnico, vorrei sapere: le integrazioni non sono più possibili sulla mozione presentata dalla maggioranza?

PRESIDENTE PASQUINO: No, la maggioranza ha detto di no, l'ha detto anche alla consigliera Caiazzo, che ha presentato due integrazioni.

CONSIGLIERA CAIAZZO: ... comunque le integrazioni possono essere assunte come ordini del giorno, quindi ne parleremo...

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, infatti ne parleremo come ordini del giorno.

Pongo in votazione la mozione n. 2 integralmente, così com'è stata consegnata a tutti voi, su cui ci sono state delle modeste integrazioni, che c'erano già all'origine, quando è stata fotocopiata...

CONSIGLIERE SCHIANO: Presidente, chiedo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Schiano, la votazione per appello nominale deve essere richiesta da almeno tre consiglieri, siete in due.

Procediamo alla votazione per alzata di mano.

Chi è d'accordo resti seduto; chi è contrario alzi la mano; chi si astiene lo dichiari.

Si astiene il consigliere Varriale.

Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario del consigliere Schiano.

Sulla seconda il Vicesindaco sottolinea l'aspetto di differenza, altrimenti sarebbe come se bocciassimo la parte comune.

Pertanto, mettiamo in votazione, se i consiglieri che l'hanno sottoscritta sono d'accordo, le due parti che si differenziano dalla mozione n. 1, quelle due parti in rosso che lei ha scritto, consigliere Attanasio, quando dice, alla pagina 1, dopo "in particolare ai giovani", "in quest'ottica si individua nella realizzazione della Città della Musica". Insomma, la parte che aveva integrato, sulla quale abbiamo detto che vi è un impegno dell'Amministrazione, tuttavia, in questo momento, come mozione, per questa parte, la maggioranza non sarà d'accordo.

Pongo in votazione le due integrazioni della mozione.

Chi è d'accordo (alle due integrazioni) resti seduto; chi è contrario alzi la mano; chi si astiene lo dichiari. Si astiene il consigliere Varriale.

Il Consiglio non approva.

Veniamo alla mozione n. 3, a firma del consigliere Russo. Anche nella mozione n. 3 ci sono delle parti che sono aggiunte e che comunque cambiano il senso della mozione, quindi anche queste vengono messe in votazioni come parti aggiuntive, perché la prima parte, che è la stessa, la dobbiamo dare per acquisita, in quanto l'abbiamo appena approvata. Nella mozione n. 3, quindi, ci sono delle parti diverse che, poiché non vengono assunte dalla maggioranza nella mozione principale, vengono messe in

votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario alzi la mano; chi si astiene lo dichiari.

Si astengono i consiglieri Varriale e Gennaro Esposito.

Il Consiglio non approva.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Presidente, un chiarimento, perché abbiamo votato in questo modo e non riesco ... la mozione n. 2, che è quella...

PRESIDENTE PASQUINO: ... dell'Amministrazione...

CONSIGLIERE GRIMALDI: ... per le parti della terza, che anche se nell'interpretazione sono identiche, resta la seconda come elemento di descrizione ...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Grimaldi, siccome abbiamo sentito in Aula che era quasi uguale alla mozione della maggioranza, quella parte si deve salvare, altrimenti, se la bocchiamo, significa che stiamo bocchiando la mozione della maggioranza...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: ... quelli che sembrano uguali vengono bocciati, perché sembrano, ma non lo sono. Credo sia abbastanza chiaro.

Adesso abbiamo gli ordini del giorno, tre ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è a firma dei consiglieri Rinaldi e Grimaldi, e chiede di promuovere, compatibilmente con le norme di legge e ai pareri tecnici necessari, ogni iniziativa, anche giudiziale, al fine di scongiurare il commissariamento proposto dal Governo.

Chi è d'accordo su quest'ordine del giorno alzi la mano; chi è contrario resti seduto; chi si astiene lo dichiari. Si astengono i consiglieri Lebro, Lorenzi e Varriale.

Il Consiglio approva a maggioranza.

Adesso abbiamo un secondo ordine del giorno, che propone che dove non potrà essere consentita, dopo "ettari a verde", aggiungendo il seguente periodo...

(Vari interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Prego, Assessore.

ASSESSORE PISCOPO: Noi li assumiamo come impegni da parte dell'Amministrazione, anzi la dichiarazione di impegno dell'Amministrazione è quella proprio di aprirci a quelli che saranno tutti i contenuti progettuali. Del resto, l'abbiamo detto più volte: sarà necessario l'apporto del Consiglio nella definizione dei temi progettuali. Peraltro, la discussione su Bagnoli non termina oggi, perché dovremo entrare nel merito di una serie di specificazioni, quindi nel corso di sedute del Consiglio, che ci saranno, integreremo e discuteremo tutti i temi progettuali, quindi ci assumiamo l'impegno ad entrare nel merito di tutta una serie di scelte. Ma lo assumiamo come impegno. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, assessore Piscopo. Siccome non potevano essere presentati come emendamenti, vengono assunti come impegni da parte dell'Amministrazione. Ne do lettura, all'ultimo punto del ritenuto, dopo le parole “ettari a verde”, si propone di aggiungere il seguente periodo: “dove non dovrà essere consentita alcuna erosione del terrapieno e dunque la realizzazione di cubature al di sotto del piano di campagna”.

Il secondo chiede di aggiungere, dopo le parole “interessate”, il seguente periodo: “che preveda in via preventiva – chiedo gentilmente ai consiglieri di restare perché vuole intervenire il Sindaco, che credo siamo tutti interessati a sentire – la definizione di un progetto di qualità sull'intera area, attraverso un iter di evidenza pubblica qual è un concorso internazionale di idee, la successiva condivisione dello stesso con la cittadinanza interessata, vale a dire tutti i portatori di interesse del territorio, avverrà secondo l'iter della partecipazione prevista e regolata con delibera n. 23 del 15 maggio 2014.

Ha facoltà di intervenire il Sindaco. Prego.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie, Presidente. Sarò breve, però devo dire che oggi è stato fatto un buon lavoro.

Ringrazio il Consiglio comunale, la maggioranza, i colleghi dell'opposizione che sono rimasti fino alla fine, ed anche coloro che sono andati via, perché penso che non sia stato vano lo sforzo di cercare di giungere ad un documento più largo perché, com'è stato detto, la dialettica democratica e la politica sono anche questo: cercare la condivisione. Ma oggi abbiamo il dovere di essere chiari. Voglio dire con orgoglio della nostra città che siamo stati i primi – non intendo dire i primi come persone, ma i primi come città, con movimenti diffusi, non solo in quest'Aula – ad opporci allo “Sblocca Italia”.

Oggi possiamo dire che l'11 aprile, data in cui è stata convocata una Conferenza dei Sindaci che si sono schierati contro lo “Sblocca Affari”, saranno tanti i sindaci che si riuniranno a Bagnoli, nella porta del Parco, proprio perché sono tanti i sindaci, ed oggi è stato ricordato, quasi tutti i sindaci della Sicilia, tantissimi sindaci del Mezzogiorno, molti sindaci del Nord Italia, che si sono schierati con atti sostanziali e atti formali contro lo “Sblocca Italia”.

A noi è stato dedicato addirittura un articolo, l'articolo 33, quindi è chiaro che l'epicentro della lotta allo “Sblocca Italia” è Napoli. Pertanto, oggi noi dovevamo mantenere un livello alto. E voglio dire che se oggi il Governo deve fare scendere in campo la persona forse più autorevole che gravita, da un punto di vista istituzionale, nell'orbita del Governo, che si chiama Raffaele Cantone, è perché evidentemente, quando noi, evocando il nostro maestro Francesco Rosi, dicevamo che non volevamo consentire a nessuno di mettere le mani sulla città, questa città, non questo Sindaco, ma questa città nella sua maggioranza, secondo me, ha espresso una parola chiara: “no alle speculazioni e no all'immobilismo”.

Oggi perché era una giornata importante? Era una giornata importante perché noi non dovevamo solamente ribadire un no. Oggi noi abbiamo presentato, per la prima volta in modo completo, ancorché nelle grandi linee, un piano su Bagnoli, nel merito del quale entreremo nelle prossime giornate. Ed è qui ringrazio il consigliere Attanasio e tutti i consiglieri che volevano dare un contributo maggiore in termini di emendamenti, ma hanno avuto la sensibilità politica di rimandare ai prossimi giorni. Andremo anche a

Bagnoli, perché c'è l'impegno preciso di andare in un'assemblea pubblica a sottoporre il nostro piano ad un confronto cittadino, per poi presentarci dal Governo o dal commissario, chiunque esso sia, con il nostro piano.

Io l'ho detto anche a Raffaele Cantone, non è un problema di persona fisica, noi siamo contro il commissariamento. Io ho già dato mandato agli uffici dell'Avvocatura che non appena il commissario sarà nominato, sarà Cantone, sarà Pasquale, sarà Alfredo, noi impugneremo la nomina, perché questa è una battaglia di difesa dei diritti costituzionali. Se poi il Governo ha messo in campo Cantone, è ovvio, l'avete detto voi, è chiaro che noi siamo persone che stanno nelle istituzioni, fin quando non cade la legge che decreta la nomina di un commissario, o fin quando una qualche autorità non farà venir meno la figura del commissario, chiunque sarà il commissario, però, dobbiamo anche chiederci come mai il commissario l'altro giorno non è stato nominato. Evidentemente, è un tema che non è un tema da bar o un tema da salotto politico, ma chi controlla il controllore? L'ha detto bene prima Gennaro Esposito: questo è un Paese che per nascondere una corruzione dilagante, che paradossalmente è aumentata con il Governo Renzi – Expo, Mose, l'arresto di Incalza, il coinvolgimento politico (sicuramente) del ministro Lupi – cerca, mettendo una persona perbene, tecnicamente ai massimi livelli, un professionista indiscusso come Cantone, che deve diventare il “Mago Merlinò”, e adesso lo buttano ovunque, rischiando di bruciarlo. Ma è ovvio, perché se si fosse nominato Cantone quattro giorni fa, l'avrebbero messo in un tritacarne tale che sarebbe stato istituzionalmente bruciato, perché alla prima denuncia, chi controllava gli atti del commissario?

Noi la strada ce l'abbiamo molto chiara: bisogna rientrare nei parametri costituzionali. E noi oggi siamo più forti, perché abbiamo discusso di Bagnoli nel merito; abbiamo discusso di come noi pensiamo Bagnoli, non calata dall'alto, perché il lavoro che ha presentato egregiamente Carmine Piscopo è frutto di un ascolto. Qualcuno oggi in modo provocatorio dall'opposizione diceva: “ci avete fatto aspettare quattro anni”, ma non è vero. Certo, i ritardi, per carità, ci possono stare, ma questo è frutto di un dialogo, di un ascolto, di un confronto, ancora oggi, anche all'interno della nostra maggioranza, su quel piano ci può essere qualcuno che è più sensibile al porto, qualcuno che lo è di meno. In ogni caso, oggi siamo in grado di poter dire che, da qui a qualche settimana, dopo un altro passaggio in Consiglio e dopo un'assemblea cittadina, noi possiamo andare dal Presidente del Consiglio Renzi, dal commissario Cantone, o chiunque esso sia, e dire: “queste è la città”. E sanno perfettamente, lo sa Cantone come lo sa Renzi, che senza la città di Napoli non si va da nessuna parte. Ma non è un ricatto, non è una minaccia, perché loro sanno di avere sbagliato. Siccome oggi devono fare un nuovo decreto, perché devono consentire, evidentemente, se permane la scelta di Cantone, di fare un decreto che regga al vaglio del Quirinale e ad un minimo di equilibrio costituzionale, allora noi oggi che cosa abbiamo detto al Governo: “se state scrivendo un altro decreto-legge, tenete conto dei parametri costituzionali, perché altrimenti non passerà nessun commissario, non è perché mettete Cantone che la Città di Napoli sarà più morbida, sarà più sorridente quando incontrerà Cantone, ma la durezza dei contenuti sarà esattamente la stessa”.

Ecco perché oggi sono contento, sono contento perché abbiamo scritto una bella pagina di confronto, di dialogo, di serenità, di ascolto, ma questa città ha una maggioranza politica che, su uno dei temi più delicati, ha retto fino alle ore 20.00.

E credo che questo sia un passaggio importante, di cui bisogna dare atto anche al

Presidente Pasquino, che ancora una volta ha saputo tenere quest'Aula in modo egregio.

(Applausi)

SINDACO DE MAGISTRIS: Concludo sul tema dei commissariamenti. Il Governo si è reso conto che ha sbagliato. Io credo che politicamente la Città di Napoli, e non solo la Città di Napoli, abbia vinto questa partita. Renzi ha pensato con quella legge di sbloccare l'Italia, invece ha attivato un meccanismo di crescita dell'alternativa nel nostro Paese sociale e politica proprio sullo "Sblocca Italia", perché i commissariamenti insegnano che sono l'epicentro dell'affarismo, della corruzione e della penetrazione delle mafie all'interno delle istituzioni del nostro Paese.

Ecco perché da oggi la battaglia sarà ancora più forte, e noi ci auguriamo che il Governo faccia un passo indietro. Se non vuole fare un passo indietro, deve rientrare nei parametri costituzionali. L'11 aprile saranno tanti i sindaci d'Italia, insieme a tanti cittadini, a tante realtà associative, a tanti movimenti, a ricordare al nostro Governo che l'economia e il lavoro nel nostro Paese non ripartono con trivellazioni, cementificazioni, grandi opere pubbliche inutili, inceneritori e partite come Ilva, Porto Marghera e Bagnoli. Si parte dai poteri ordinari affidandosi alle comunità locali, affidandosi alla politica degli eletti, e non dei Presidenti del Consiglio nominati e non eletti.

Pertanto, credo che oggi noi abbiamo scritto, comunque vada, una pagina democratica. Io sono orgoglioso di appartenere da consigliere a questo Consiglio comunale. Vi ringrazio perché oggi mi sento più forte nel portare avanti una battaglia, tenendo conto anche delle osservazioni che sono venute dall'opposizione, che in questo Consiglio comunale ha espresso legittimamente e con forza la propria opinione. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Sindaco, grazie a tutti. Ci vediamo martedì.
La seduta è tolta.

(Ore 19.51)